



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

9



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Rapporto annuale

Numero 9 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Giuseppe Albanese (coordinatore), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Giulio Papini, Stefano Rosignoli e Viola Salvestrini.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi ed Elisabetta Nencioni.

Hanno collaborato alla redazione di due riquadri del documento i tirocinanti Enrico Contin e Betelem Pasquinucci.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

Telefono

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare</i>	9
Riquadro: <i>Il turismo</i>	10
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e la demografia di impresa	13
Riquadro: <i>Gli aiuti di Stato a fondo perduto alle imprese</i>	15
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	17
L'occupazione e le retribuzioni	17
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	18
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	19
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie	20
La ricchezza delle famiglie	23
4. L'intermediazione finanziaria	25
Il finanziamento dell'economia	25
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	25
I prestiti alle imprese	27
Riquadro: <i>Credito per classi di rischio e garanzie pubbliche</i>	28
L'indebitamento delle famiglie	29
La qualità del credito	32
La raccolta e il risparmio finanziario	35
La struttura del sistema finanziario	35
5. La finanza pubblica decentrata	36
La spesa degli enti territoriali	36
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni</i>	37
Le politiche di coesione gestite dall'Amministrazione regionale	38
Le risorse del PNRR a livello regionale	39
La sanità	40
Le entrate degli enti territoriali	41
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	42

6. Crescita, produttività e innovazione	43
Crescita, demografia e produttività nelle province toscane	43
Riquadro: <i>Invecchiamento e passaggio generazionale nelle società familiari</i>	44
Riquadro: <i>Le filiere delle imprese esportatrici</i>	45
Riquadro: <i>Le imprese a forte crescita occupazionale</i>	47
La qualità dell'occupazione	48
La capacità innovativa a livello regionale	50
Riquadro: <i>Gli spin-off accademici</i>	51
Le politiche locali a sostegno della ricerca e innovazione delle imprese	53
Riquadro: <i>Il finanziamento delle attività innovative</i>	54
Appendice statistica	57

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

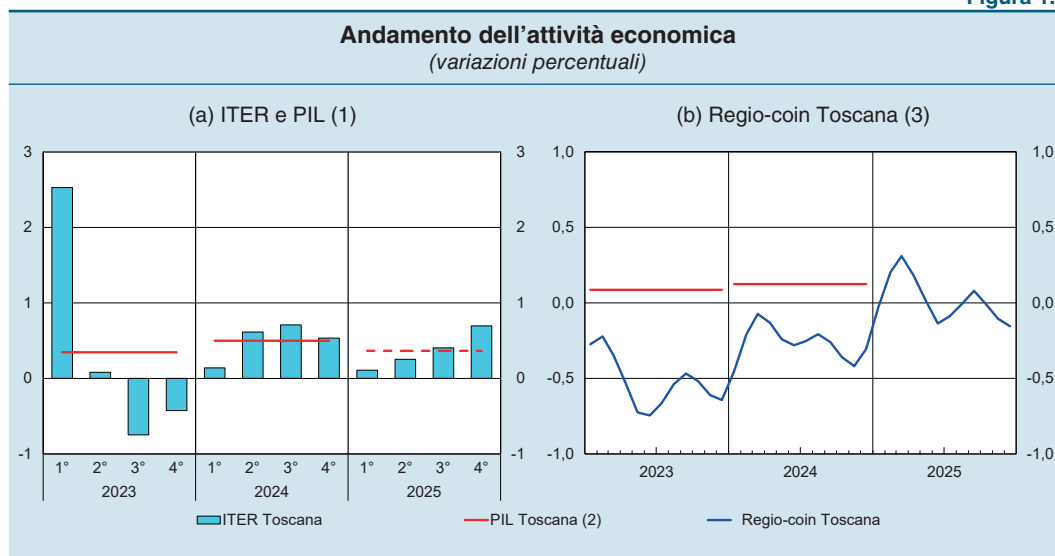
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2025 la crescita dell'economia toscana si è mantenuta modesta; in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia l'aumento del prodotto è stato pari allo 0,4 per cento (fig. 1.1.a), contro lo 0,5 in Italia. L'indicatore coincidente Regio-coin Toscana, che coglie l'andamento delle componenti di fondo del PIL, segnala una stabilizzazione della fase ciclica nel corso dell'anno (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Aiscatt, ANFIA, Assaeroporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Banca d'Italia, BCE, Camera di commercio di Firenze, Confindustria Toscana Nord, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Regione Toscana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. – (2) Dati annuali. I dati precedenti al 2025 sono di fonte Istat; nel pannello (a) il 2025 è la variazione annuale stimata da ITER; nel pannello (b) il PIL è riportato su base trimestrale per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL.

La crescita del prodotto ha continuato a risentire della debolezza del settore manifatturiero, meno marcata nella seconda parte del 2025. Le esportazioni sono fortemente cresciute, riflettendosi però in una ridotta attivazione di valore aggiunto sul territorio per le caratteristiche dei comparti più interessati (metalli preziosi e prodotti farmaceutici). Nel sistema della moda il calo del fatturato si è attenuato, grazie anche a un lieve recupero della domanda estera; i livelli di attività rimangono tuttavia contenuti rispetto a quelli precedenti la crisi che ha colpito il comparto dal 2023. Il settore dei servizi è lievemente cresciuto, sostenuto dalla spesa delle famiglie. Le presenze negli esercizi ricettivi tradizionali hanno ristagnato; è proseguita la ricomposizione dei flussi turistici verso le locazioni brevi. Le costruzioni hanno mantenuto una dinamica moderatamente favorevole, grazie ancora alla componente pubblica. Per il complesso del settore produttivo, la redditività si è confermata su valori positivi per un'ampia quota di imprese e la liquidità è rimasta elevata nel confronto storico, anche per la limitata attività di investimento delle imprese, in special modo per quanto riguarda le tecnologie avanzate.

Dopo anni di forte crescita l'occupazione ha mostrato un andamento stazionario; è cresciuto il ricorso agli ammortizzatori sociali ma il tasso di disoccupazione è rimasto molto contenuto. Le retribuzioni hanno continuato a salire per effetto di rinnovi e adeguamenti contrattuali come nel 2024, sostenendo i redditi e i consumi delle famiglie;

i salari reali non hanno tuttavia ancora recuperato la prolungata perdita di potere di acquisto cumulata fino al 2023, dovuta sia alla fase di forte rialzo dei prezzi osservata negli scorsi anni sia alle peggiori dinamiche retributive rispetto al resto del Paese.

I prestiti al settore privato non finanziario sono tornati a crescere, sospinti dai finanziamenti alle famiglie. In particolare, i mutui abitativi hanno accelerato, mentre il credito al consumo è aumentato in misura sostenuta, seppur meno intensa rispetto all'anno precedente. Il credito al settore produttivo si è contratto per effetto della riduzione dei prestiti alle piccole imprese, in un contesto di debole domanda e condizioni di offerta improntate alla cautela. Più in generale, in un'ottica di medio periodo, si è osservata una riduzione della quota di credito concessa alle imprese più rischiose e un aumento dell'utilizzo delle garanzie pubbliche. Al contempo, la qualità del credito si è mantenuta elevata negli ultimi anni, nonostante il rallentamento congiunturale; il tasso di deterioramento del credito è ulteriormente sceso nel 2025, confermandosi su livelli storicamente bassi.

È proseguita l'azione di stimolo degli enti pubblici territoriali: sono aumentate sia le spese correnti sia soprattutto quelle in conto capitale, alimentate negli anni più recenti soprattutto dai progetti del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dai maggiori investimenti con fondi propri degli enti locali, con un limitato apporto finora delle politiche europee di coesione del ciclo 2021-27. Gli investimenti ICT promossi dal PNRR hanno favorito in regione un miglioramento nell'offerta di servizi pubblici digitali, che partiva già da una situazione in generale migliore rispetto all'Italia.

Le prospettive dell'economia toscana sono caratterizzate da forte incertezza, in un contesto internazionale reso più fragile dal conflitto nel Golfo Persico. Le tensioni geopolitiche e il blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz hanno determinato un marcato incremento dei prezzi dei beni energetici; l'aumento dell'inflazione e il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie potrebbero preludere a un indebolimento dei consumi. Al momento, le previsioni delle imprese sul fatturato per il 2026 rimangono comunque improntate alla stabilità, mentre quelle sugli investimenti sono negative.

Le frequenti crisi che si sono susseguite dal 2020 si sono accompagnate a un utilizzo maggiore degli aiuti di Stato quale strumento di sostegno al tessuto economico. In un orizzonte di più lungo periodo, rimane tuttavia cruciale affrontare alcuni ritardi strutturali che caratterizzano il sistema economico regionale. A partire dalla pandemia il valore aggiunto della Toscana è aumentato meno rispetto al resto del Paese. La crescita è stata guidata maggiormente dall'aumento dell'occupazione, prevalentemente di bassa qualità, mentre la produttività del lavoro ha ristagnato. I ritardi economici rispetto alle regioni più sviluppate del Centro Nord sono cresciuti; vi influiscono la maggior diffusione di micro e piccole imprese, mediamente meno produttive, e la minore presenza in settori ad alta intensità di tecnologia e di conoscenza, testimoniata anche dalla contenuta partecipazione alle filiere esportatrici più avanzate.

Negli ultimi anni, anche la dinamica demografica ha inciso negativamente sulla crescita economica della regione; l'invecchiamento della popolazione e il peggioramento del saldo naturale sono stati in parte compensati dai flussi migratori in ingresso, che risultano però concentrati su individui con livelli di istruzione medio-bassi. L'invecchiamento degli

imprenditori nelle società familiari, molto diffuse in Toscana, rappresenta un aspetto critico, che pone rischi connessi al mancato passaggio generazionale.

Sul fronte dell'innovazione, l'intensità brevettuale in regione è in linea con la media nazionale ma inferiore al Centro Nord e concentrata in tecnologie tradizionali. Gli spin-off accademici sono relativamente diffusi, ma faticano a consolidarsi. Dal lato finanziario, le politiche regionali di sostegno alla ricerca e all'innovazione hanno mobilitato risorse significative, ma con un elevato grado di frammentazione degli interventi, mentre l'accesso al credito resta più complesso per le imprese innovative, nonostante il ruolo positivo delle garanzie pubbliche per le start up.

2. LE IMPRESE

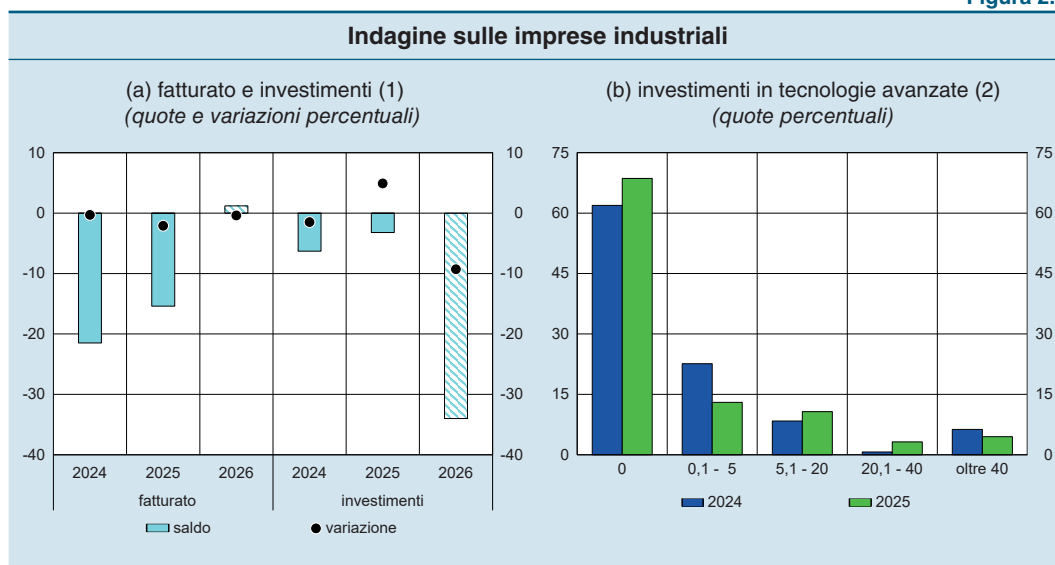
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel complesso del 2025 è proseguita la fase sfavorevole dell'industria, mostrando tuttavia segnali di miglioramento nella seconda parte dell'anno.

Secondo l'indagine di Confindustria Toscana Nord sulle imprese della manifattura, la produzione nelle province di Prato e Pistoia ha continuato a contrarsi (-1,8 e -1,1 per cento, rispettivamente) mentre è rimasta stabile in quella di Lucca (0,1). Secondo analoghe rilevazioni condotte dalla Camera di commercio di Firenze e dall'Unione industriale pisana, la produzione manifatturiera è aumentata nella prima provincia (1,5 per cento) e calata nella seconda (-2,1); in quasi tutte le aree censite la dinamica è stata migliore nel secondo semestre rispetto al primo.

In base ai risultati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti (Invind) il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali è leggermente sceso (fig. 2.1.a e tav. a2.1); rispetto al 2024 si è però ridotto il saldo negativo tra la quota di operatori che hanno riportato un aumento delle vendite e quella di quanti ne hanno segnalato una diminuzione. Nella moda la riduzione dei ricavi si è attenuata, dopo due anni di calo particolarmente intenso.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Previsione per il 2026. Il saldo rappresenta la differenza fra la quota di risposte in aumento e in diminuzione. Dati a prezzi costanti. – (2) Percentuale di imprese per quote di investimenti in tecnologie avanzate sul totale degli investimenti effettuati.

La spesa per investimenti nel 2025 è aumentata, riguardando tuttavia una quota minoritaria di aziende. L'adozione di tecnologie avanzate nel sistema produttivo, insieme all'innovazione, alimenta la crescita della produttività del territorio (cfr. il capitolo: *Crescita, produttività e innovazione*): in Toscana meno di un terzo delle imprese regionali ha implementato investimenti in tali tecnologie (robotica, internet

delle cose, stampa 3D, *cloud computing*, intelligenza artificiale, sicurezza informatica; fig. 2.1.b), una quota inferiore sia rispetto a quanto dichiarato l'anno precedente sia, soprattutto, rispetto alla media del Paese.

In un contesto di elevata incertezza, acuitasi con il protrarsi del conflitto in Medio Oriente, le aspettative per il 2026 sono improntate alla cautela: le imprese prevedono una sostanziale stabilità delle vendite e un calo dell'accumulazione di capitale, diffuso tra i settori industriali.

Le costruzioni. – Il settore delle costruzioni ha continuato anche nel 2025, seppure in rallentamento, il processo di crescita in atto da un decennio (se si eccettua il calo nel 2020 causato dalla chiusura dei cantieri a causa della pandemia). I dati dell'ANCE relativi alle imprese iscritte alle Casse edili mostrano un incremento delle ore lavorate e degli occupati del 2,3 e del 3,9 per cento (6,1 e 6,3 rispettivamente nel 2024). Tale indicazione è coerente con i risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, che mostrano una crescita nel valore della produzione a prezzi costanti del 3,7 per cento (tav. a2.1).

L'espansione del settore è connessa soprattutto con la dinamica delle opere pubbliche, sostenute dai bandi del PNRR messi a gara negli anni precedenti e in via di ultimazione. I dati del Siope confermano per il 2025 un incremento della spesa per investimenti degli enti territoriali del 17 per cento (circa 30 l'anno precedente). L'andamento del comparto privato è rimasto debole, seppure in parte sostenuto dal rinnovato vigore delle transazioni immobiliari (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*). In base ai dati dell'Istat la costruzione di nuove abitazioni nel 2024 (ultimo dato disponibile) è rimasta su valori molto contenuti nel confronto storico.

IL MERCATO IMMOBILIARE

Le compravendite di abitazioni in Toscana, che si erano stabilizzate nel 2024, lo scorso anno sono tornate a crescere, del 9,4 per cento (6,4 in Italia; figura, pannello a). La dinamica riflette l'aumento sia nei capoluoghi sia soprattutto nei piccoli centri. Per il primo trimestre dell'anno in corso nostre elaborazioni sui dati forniti da Immobiliare.it mostrano una perdurante vivacità nell'attività di ricerca di abitazioni.

In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate e dell'Istat, i prezzi delle case in Toscana hanno continuato il processo di lieve crescita in atto nell'ultimo quinquennio segnando un aumento del 2,1 per cento, circa la metà di quanto registrato a livello nazionale. Anche i canoni di locazione sul complesso delle abitazioni in affitto hanno registrato una crescita debole (1,3 per cento), pari a circa un terzo di quella media italiana.

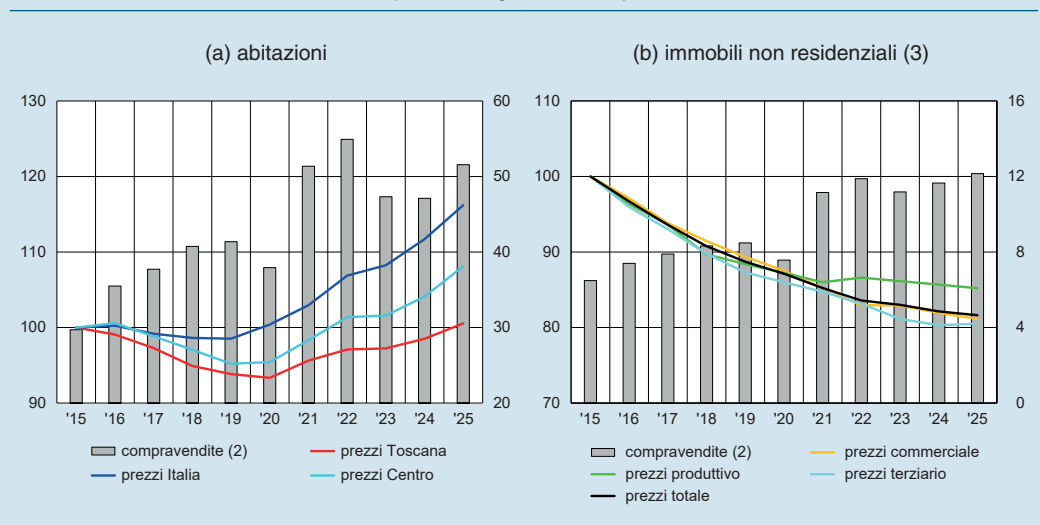
L'incremento dei prezzi, analogamente a quanto osservato per l'Italia, ha riguardato principalmente le aree urbane, in particolare quella fiorentina, in un contesto di notevole diffusione di abitazioni destinate ad affitti brevi. Questo tipo di alloggi, tradizionalmente ubicati nell'area UNESCO della città, negli ultimi anni hanno mostrato una forte crescita anche in quartieri periferici e residenziali. Nostre elaborazioni basate su dati della piattaforma Immobiliare.it mostrano che, a parità di altre caratteristiche, le zone

di Firenze con maggiore presenza di strutture in affitto breve turistico hanno registrato nel periodo 2018-24 un aumento più intenso delle quotazioni.

Le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute in regione del 4,3 per cento (figura, pannello b), un valore inferiore a quello nazionale. I prezzi hanno registrato un lieve calo (-0,6 per cento), concentrato soprattutto nel comparto commerciale.

Figura

Prezzi e compravendite di immobili (1)
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Toscana.

I servizi privati non finanziari. – L'attività del terziario ha continuato a crescere debolmente, sostenuta dalla dinamica dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). Secondo le stime di Prometeia, che includono i servizi finanziari e quelli pubblici, nel 2025 il valore aggiunto è salito dello 0,3 per cento a prezzi costanti.

Per le sole imprese dei servizi privati non finanziari, secondo l'indagine Invind fatturato e investimenti sono rimasti stabili rispetto all'anno precedente (tav. a2.1); vi avrebbe inciso la stagnazione osservata nel comparto ricettivo (cfr. il riquadro: *Il turismo*). Le attese degli imprenditori sul 2026 prefigurano un fatturato invariato e un calo degli investimenti.

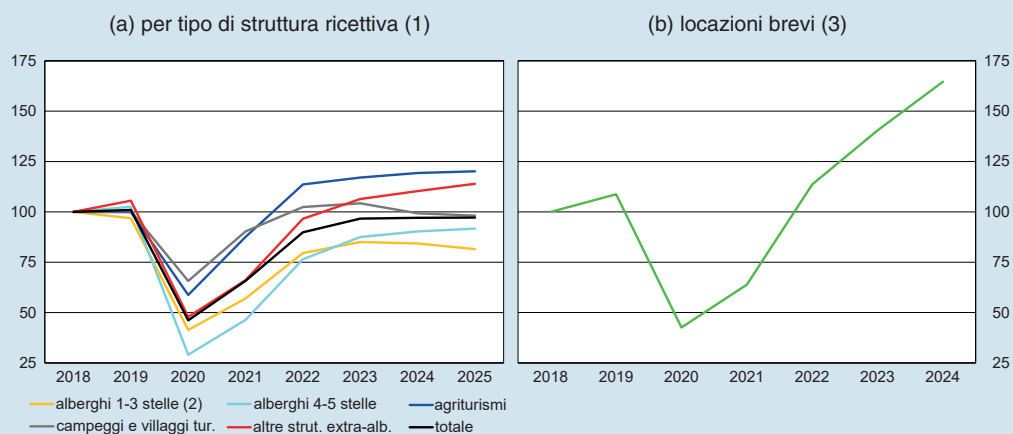
IL TURISMO

Nel 2025 le presenze turistiche presso le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, a esclusione delle locazioni brevi, sono rimaste sostanzialmente stabili secondo i dati della Regione Toscana (0,1 per cento; tav. a2.2 e figura,

pannello a)¹. La flessione degli italiani è stata compensata dall'incremento degli stranieri (-1,2 e 1,1 per cento, rispettivamente). Nell'alberghiero, è proseguita la ricomposizione verso strutture di maggiore qualità, mentre nell'extra-alberghiero sono cresciuti ancora ostelli e agriturismi, più legati a un turismo culturale e rurale, a fronte di un ulteriore calo dei campeggi, più tipici delle località balneari.

Figura

Dinamica delle presenze turistiche in regione (indici: 2018=100)



(1) Sono escluse le locazioni brevi. Le variazioni per il 2025 sono calcolate applicando al dato Istat 2024 la variazione calcolata sui dati provvisori della Regione Toscana per il 2025. – (2) Include anche le residenze turistico alberghiere e gli alberghi diffusi. – (3) Alloggi offerti in locazione breve sulle seguenti piattaforme online: Airbnb, Booking.com, Expedia e Tripadvisor.

Sulla stagnazione dei pernottamenti nel complesso delle strutture ricettive più tradizionali incide lo spostamento della domanda verso alloggi offerti in locazione breve. In base a dati Eurostat, tra il 2018 e il 2024, in regione le presenze presso questa seconda tipologia di alloggio sono cresciute di circa due terzi (figura, pannello b), a fronte di una riduzione del 2,9 per cento registrata dall'Istat per le prime. Secondo i dati della Regione Toscana, nel 2025 i pernottamenti presso alloggi in locazione breve hanno rappresentato quasi un quinto del totale; essi si sono caratterizzati per una durata media superiore dei soggiorni (4,5 giorni; 3 nelle strutture ricettive più tradizionali) e una maggiore incidenza degli stranieri (65 contro 58 per cento).

In base all'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, che include tutti i tipi di pernottamento (anche presso strutture non ricettive), nel 2025 è proseguito l'aumento della spesa di coloro che hanno visitato la Toscana per vacanza, mentre si è registrato un calo per quelli giunti per lavoro o altri motivi personali.

¹ Le presenze totali sarebbero cresciute del 3,8 per cento includendo anche le locazioni brevi, aumentate di un quarto. Tuttavia, sulla forte crescita registrata da questo tipo di alloggio incide la loro progressiva emersione statistica.

Nel 2025 il traffico mercantile nell'insieme dei porti toscani è aumentato del 2,2 per cento grazie all'incremento delle merci in entrata, mentre quelle in uscita sono rimaste sostanzialmente stabili (tav. a2.3). Il traffico passeggeri è invece calato in tutte le sue componenti; particolarmente intensa è stata la flessione dei crocieristi (-10,5

per cento), dopo il forte incremento del 2024. Di contro, è proseguito l'aumento del numero di passeggeri nel complesso degli aeroporti toscani (8,4 per cento; 5,1 in Italia), sia nei voli nazionali sia in quelli internazionali.

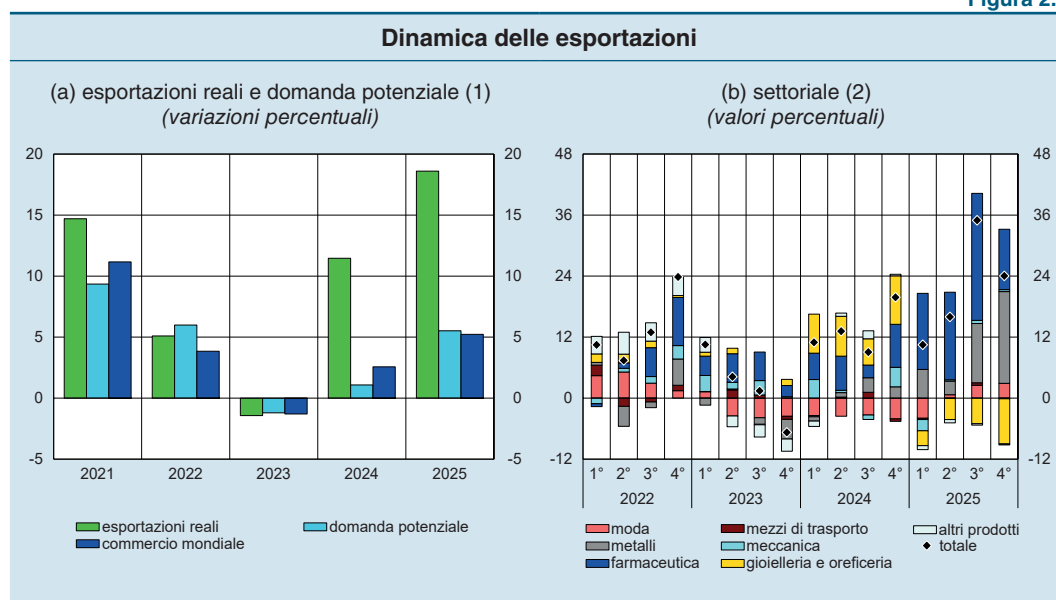
L'agricoltura. – Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore primario nel 2025 ha registrato un lieve calo, a fronte della sostanziale stabilità a livello nazionale. In base ai dati dell'Istat, le quantità prodotte sono diminuite in gran parte delle principali voci, specialmente olio, vino e colture orticole (tav. a2.4).

I dati dei conti economici dell'agricoltura dell'Istat, disponibili fino al 2024, indicano un andamento peggiore in regione della produzione a prezzi costanti rispetto al 2019 (-5,6 per cento in Toscana; -3,1 in Italia); vi influisce il calo osservato per cereali e prodotti vitivinicoli, in parte compensato dall'aumento registrato per le colture ortofrutticole.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni toscane a prezzi correnti hanno ulteriormente accelerato nel 2025 (al 21,3 per cento, dal 13,3; tav. a2.5), continuando a crescere più rapidamente rispetto a quelle del Centro (13,2) e del complesso del Paese (3,3); anche a prezzi costanti sono aumentate più dell'anno precedente (18,6 per cento, da 11,5), mostrando una crescita decisamente più sostenuta sia della domanda potenziale sia del commercio mondiale (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



L'incremento complessivo è interamente riconducibile alla forte espansione dell'export di metalli preziosi e di medicinali, quasi raddoppiato in entrambi i settori (fig. 2.2.b). In

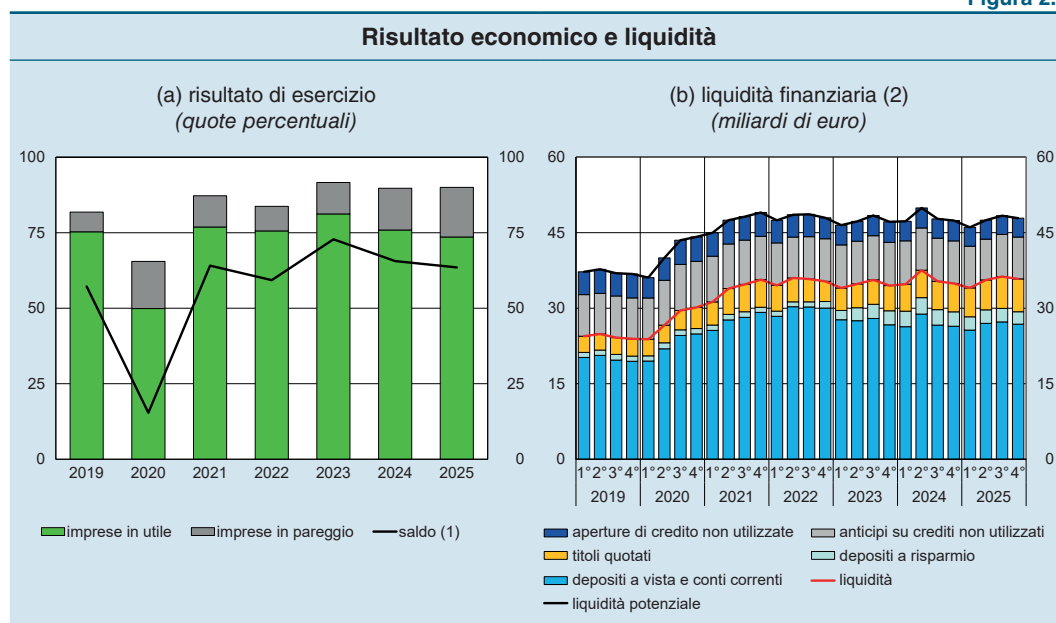
Toscana questi due comparti presentano un peso sulle vendite all'estero largamente superiore rispetto a quello che hanno sul valore aggiunto: nel primo caso per via dell'elevato prezzo unitario della merce, che risente di forti oscillazioni; nel secondo a causa dell'alto contenuto di importazioni incorporato nel valore dei beni esportati. Le esportazioni degli altri settori di specializzazione regionale sono diminuite, ad eccezione di quelle della cantieristica e della moda; quest'ultime sono tornate a crescere (3,2 per cento) dopo due anni di calo.

I flussi sono cresciuti più intensamente nei confronti dei paesi dell'Unione europea rispetto a quelli extra UE (tav. a2.6). Tra i primi sono aumentate soprattutto le vendite verso Francia e Spagna mentre sono calate quelle verso la Germania. Tra le principali destinazioni al di fuori della UE sono diminuite solo le vendite dirette alla Turchia. Nonostante l'inasprimento della politica commerciale statunitense nel corso dell'anno, le esportazioni rivolte a tale mercato hanno continuato a crescere; vi ha contribuito in larga parte la dinamica della farmaceutica (53,1 per cento), le cui vendite sono rimaste esenti da dazi, mentre tra gli altri settori maggiormente esposti alla domanda americana (cfr. *L'economia della Toscana. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2025) sono scese le vendite di bevande (-5,3) e di prodotti alimentari (-30,0).

Le condizioni economiche e finanziarie e la demografia di impresa

Nonostante la persistente debolezza della crescita economica, nel 2025 i risultati reddituali delle imprese toscane sono rimasti nel complesso positivi. Secondo l'indagine Invind, quasi il 90 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha chiuso il bilancio di esercizio in utile o in pareggio, una quota analoga a quella dell'anno precedente (fig. 2.3.a).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Differenza tra quota di imprese in utile e quota di imprese in perdita. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

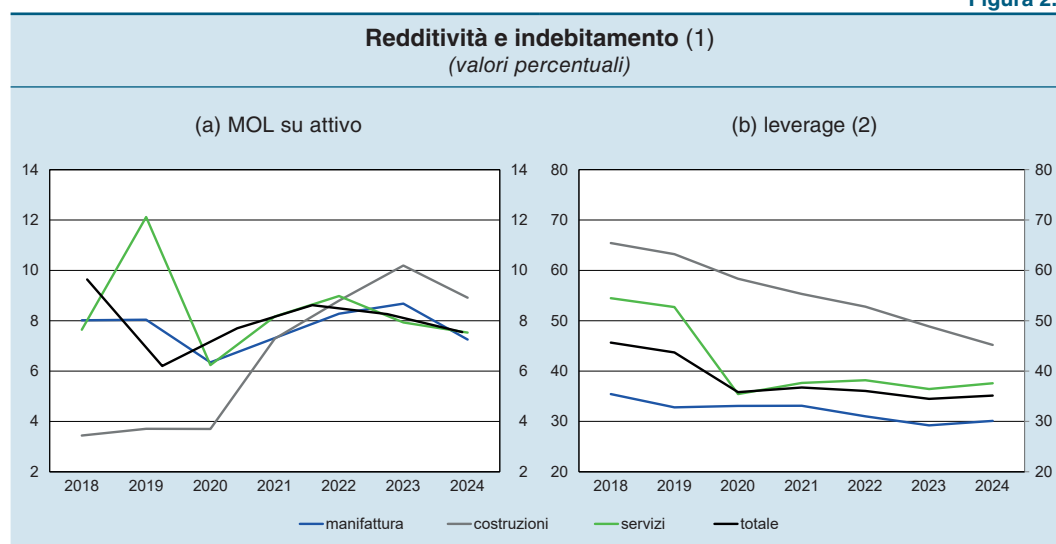
La liquidità finanziaria delle imprese, dopo essere cresciuta sensibilmente nel biennio 2020-21, anche grazie alle misure di sostegno poste in essere durante la pandemia (cfr. il riquadro: *Gli aiuti di Stato a fondo perduto alle imprese*), permane su livelli superiori a quelli pre-crisi pandemica (fig. 2.3.b). Sul lieve aumento del 2025 ha inciso l'incremento di valore delle risorse detenute in titoli quotati, a fronte di una sostanziale stabilità dei depositi.

La demografia di impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Sulla base dei dati dell'Istat, disponibili fino al 2023, in Toscana il tasso di natalità netto delle imprese si è mantenuto moderatamente positivo a partire dal 2021. Anche le rilevazioni di Movimprese mostrano una natalità netta positiva per il medesimo periodo, che si sarebbe protratta fino al 2025, quando questa avrebbe beneficiato soprattutto di un calo della mortalità di impresa.

Similmente, i procedimenti concorsuali con finalità liquidatorie aperti a carico di società toscane sono diminuiti lo scorso anno, portandosi a 669, valore inferiore di circa un quarto rispetto al 2019.

I bilanci delle imprese nel 2024. – Nel 2024, ultimo anno disponibile, il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio per le circa 25.000 società di capitali presenti negli archivi Cerved è sceso di 0,8 punti percentuali, al 7,5 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.7); vi ha contribuito principalmente la riduzione del valore aggiunto a cui si è sommato un aumento del costo del lavoro. Il calo della redditività è stato più marcato nella manifattura e nelle costruzioni, nelle quali però è rimasta ancora su livelli storicamente elevati. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è diminuito con analogia intensità (al 9,0 per cento).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage è salito di 0,6 punti percentuali (al 35,1 per cento; fig. 2.4.b); l'aumento dell'indebitamento, legato alla componente non bancaria, non è stato compensato da un incremento della patrimonializzazione di pari intensità. La crescita della leva finanziaria ha interessato le imprese dei servizi e della manifattura, settori nei quali anche l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è cresciuta, pur rimanendo inferiore rispetto ai valori osservati durante la crisi del debito sovrano. Il livello di indebitamento e il peso degli oneri finanziari si sono invece ridotti per le imprese delle costruzioni.

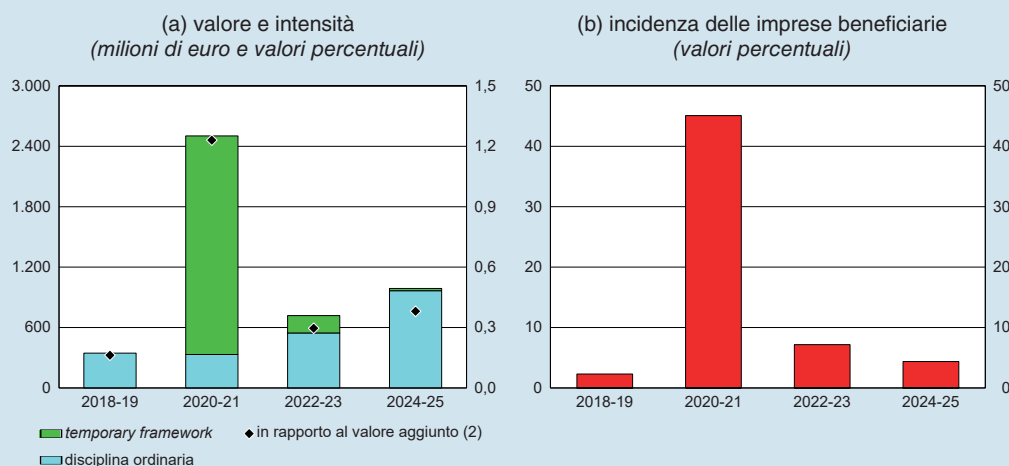
GLI AIUTI DI STATO A FONDO PERDUTO ALLE IMPRESE

Negli ultimi anni è aumentato il ricorso a strumenti di politica industriale da parte dei governi, al fine di affrontare molteplici sfide (crisi, transizioni energetica e digitale, resilienza delle catene di fornitura, ecc.). Tra questi, un ruolo rilevante è giocato dagli aiuti di Stato sotto forma di contributi a fondo perduto. Secondo nostre elaborazioni sui dati del Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA), dal 2018 al 2025 il loro ammontare in regione è stato di 5,1 miliardi, per un numero di beneficiari pari a quasi 290.000 soggetti, costituiti per quattro quinti da imprese (l'89 per cento in termini di risorse)¹.

Nel periodo considerato si è osservata una significativa crescita degli aiuti ordinari, a cui nel quadriennio 2020-23 si sono aggiunti gli ingenti trasferimenti straordinari (*temporary framework*; figura A, pannello a) concessi soprattutto a

Figura A

Aiuti di Stato a fondo perduto alle imprese (1)



Fonte: elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), Istat e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Le imprese sono identificate come quei soggetti beneficiari il cui codice fiscale è presente nei registri Infocamere e la loro natura giuridica rientra in una delle seguenti categorie: società di capitali, società di persone, ditte individuali. – (2) Rapporto tra il valore degli aiuti e il valore aggiunto a livello regionale. Scala di destra.

¹ Il 2018 è il primo anno di operatività completa di questo Registro. Gli aiuti sono attribuiti alla regione sulla base della sede legale del beneficiario, la quale potrebbe differire dalla localizzazione del progetto sovvenzionato. Le imprese sono identificate come quei soggetti beneficiari il cui codice fiscale è presente nei registri Infocamere e la loro natura giuridica rientra in una delle seguenti categorie: società di capitali, società di persone, ditte individuali. Sono quindi escluse le altre forme di impresa (consorzi, società cooperative, ecc.), gli enti della Pubblica amministrazione e i liberi professionisti.

seguito della pandemia². Nel 2024-25 il valore complessivo dei contributi a fondo perduto era lo 0,4 per cento del valore aggiunto regionale (0,2 nel 2018-19); l'aumento è imputabile per gran parte alle agevolazioni di responsabilità delle Amministrazioni centrali. Anche l'incidenza delle imprese beneficiarie è raddoppiata, attestandosi nel 2024-25 attorno al 4 per cento (era 2 nel 2018-19; figura A, pannello b).

Gli interventi ordinari che hanno contribuito di più alla crescita sono stati quelli a favore delle imprese esportatrici danneggiate dall'alluvione del novembre 2023 e quelli volti a compensare i settori più energivori dagli incrementi di prezzo dell'energia elettrica, dovuti ai meccanismi del sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas serra (*European Union Emissions Trading System, EU-ETS*; tav. a2.8).

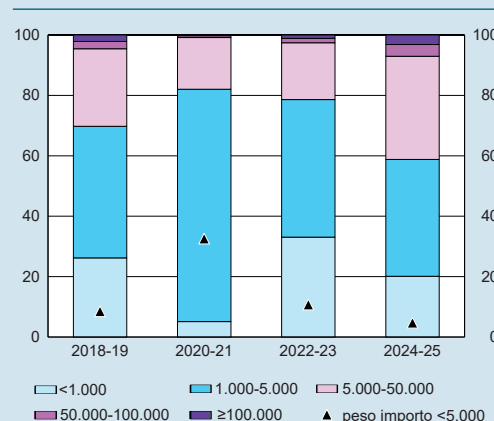
Nel biennio 2024-25 il peso di aiuti concessi per crisi e altri eventi eccezionali si è dunque mantenuto in Toscana su un valore nettamente superiore rispetto al 2018-19, mentre quello degli incentivi destinati alla ricerca e sviluppo e al sostegno delle PMI è sceso (tav. a2.9); questi ultimi due obiettivi continuavano tuttavia a rappresentare i principali ambiti di intervento. Dopo il periodo pandemico, in cui gli aiuti sono stati indirizzati in misura preponderante al terziario, dal biennio 2022-23 gli incentivi sono tornati a concentrarsi a favore del settore manifatturiero (tav. a2.10); rispetto al periodo 2018-19, ne hanno però beneficiato maggiormente alcuni comparti (cartario, pelletteria, moda) più energivori o più interessati dall'alluvione del 2023.

La distribuzione degli incentivi per classe di importo mostra un'elevata frammentazione delle agevolazioni: sebbene l'incidenza degli aiuti di piccole dimensioni si sia ridimensionata dopo il picco raggiunto nel quadriennio 2020-23, nel biennio 2024-25 circa il 60 per cento degli aiuti non superava i 5.000 euro, mentre quelli almeno pari a 100.000 euro sono stati solo il 3 per cento (figura B).

² A fronte dei rincari energetici conseguenti la guerra in Ucraina, la principale forma di supporto sono state le agevolazioni fiscali, qui non considerate (cfr. *Effetti finanziari per l'esercizio 2022 delle misure adottate contro il "caro energia"*, Senato della Repubblica e Camera dei deputati, marzo 2023).

Figura B

Distribuzione del numero di aiuti per classe di importo (1)
(valori percentuali)



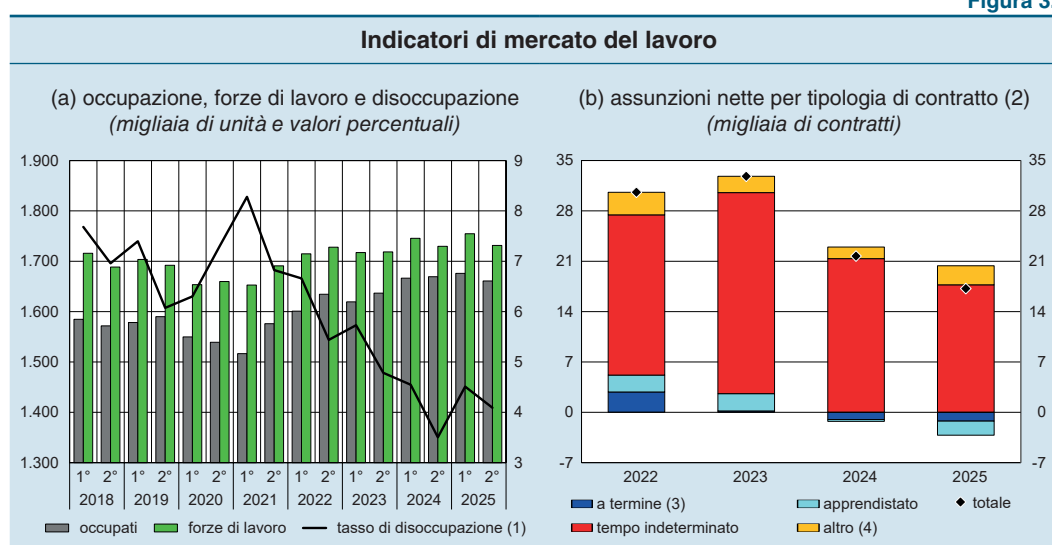
Fonte: elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), Istat, Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Aiuti di Stato alle imprese*.
(1) Le classi di importo considerate sono: <1.000 euro, ≥1.000 e <5.000 euro, ≥5.000 e <50.000 euro, ≥50.000 e <100.000 euro, ≥100.000 euro. Il triangolo fa riferimento al peso in termini di importo degli aiuti sotto i 5.000 euro.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione e le retribuzioni

Nel 2025, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di persone occupate è rimasto stabile rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1), a fronte di una crescita nel Paese (0,8 per cento). L'occupazione ha continuato ad aumentare per la componente femminile e nel settore delle costruzioni, mentre si è ridotta tra gli uomini e nell'industria in senso stretto. Il numero di ore lavorate è invece cresciuto, seppure a un ritmo molto più contenuto rispetto al 2024.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
 (1) Scala di destra. Valori percentuali. Popolazione compresa tra i 15 e i 74 anni di età. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni di età è lievemente diminuito, attestandosi al 70,5 per cento (62,5 in Italia). Tale dinamica riflette il calo osservato soprattutto tra i più giovani, a fronte di un aumento per i lavoratori più anziani (tav. a3.2).

I dati dell'INPS permettono di analizzare l'andamento di attivazioni e cessazioni di contratti per i lavoratori dipendenti del settore privato¹ e degli enti pubblici economici. Nel 2025 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo per circa 17.000 unità, un valore più basso di un quinto rispetto all'anno precedente e ancora quasi interamente dovuto ai contratti a tempo indeterminato (fig. 3.1.b e tav. a3.3).

Le retribuzioni avrebbero proseguito il graduale recupero rispetto all'inflazione iniziato nel 2024. Informazioni preliminari sono disponibili limitatamente ai

¹ Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

contratti collettivi nazionali, che costituiscono la base della retribuzione effettiva. In Italia, tale componente ha registrato nel settore privato non agricolo una crescita media annua del 3,2 per cento nel 2025, a fronte di un'inflazione pari all'1,5 (misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Tra i principali comparti, incrementi superiori alla media si riscontrano nel tessile, nell'industria alimentare, nell'edilizia e nei trasporti. Gli adeguamenti salariali definiti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica differenziata a livello territoriale, riflesso della diversa composizione settoriale del monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, in Toscana l'incidenza più elevata del comparto tessile e quella più contenuta dei settori alimentare e dei trasporti hanno contribuito a un aumento complessivamente in linea con quello italiano.

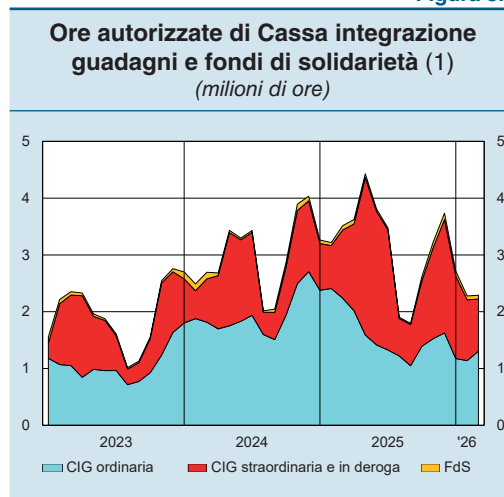
In una prospettiva di più lungo periodo, tuttavia, le retribuzioni in regione si sono ridotte in termini reali in misura ancora più marcata rispetto a quanto osservato a livello nazionale, risentendo del maggiore peso di comparti caratterizzati da dinamiche salariali negative (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2025 il tasso di attività si è attestato al 73,7 per cento, in lieve calo rispetto all'anno precedente ma ancora superiore a quello registrato nel Paese (66,7). Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 4,3 per cento (fig. 3.1.a), un valore in crescita di 0,3 punti percentuali ma ancora contenuto nel confronto storico e rispetto alla media nazionale (6,1 per cento); tale andamento è riconducibile a un aumento delle persone in cerca di occupazione che la domanda di lavoro non è riuscita ad assorbire. Il fenomeno ha interessato in misura maggiore gli uomini e i lavoratori con titolo di studio inferiore alla laurea (tav. a3.2).

Nello stesso anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e quelle relative ai fondi di solidarietà (FdS) hanno proseguito la propria crescita (6,5 per cento, 7,5 in Italia), seppure a ritmi molto più contenuti rispetto al 2024 (fig. 3.2 e tav. a3.4). L'aumento, trainato dalla componente straordinaria e in deroga e pari a circa 2,3 milioni di ore, si è concentrato nei settori della meccanica, dei mezzi di trasporto e degli apparecchi elettrici; le ore autorizzate sono invece diminuite nel comparto di pelli, cuoio e calzature e nella metallurgia, che avevano registrato incrementi significativi l'anno precedente. Nei primi tre mesi del 2026 il ricorso alla CIG si è ridotto di quasi un quarto rispetto ai livelli registrati nell'ultimo trimestre del 2025.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Medie mobili a 3 mesi.

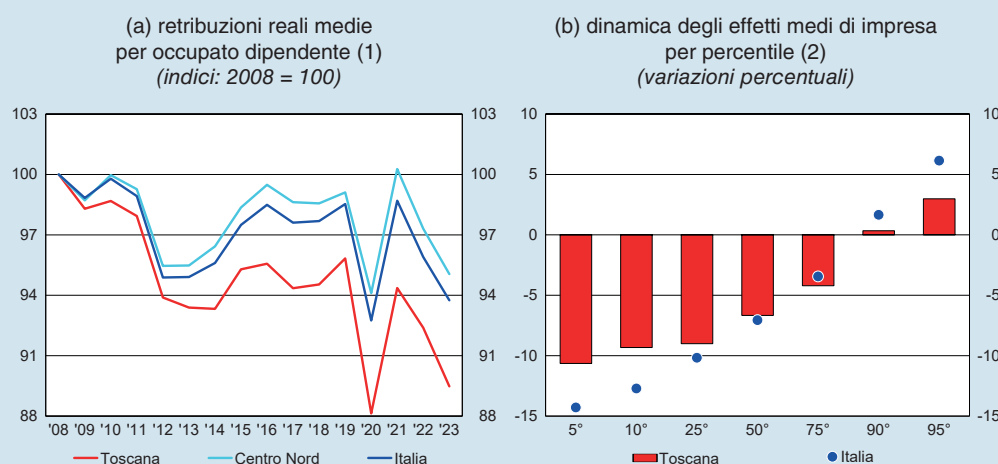
LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Toscana le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 17,8 per cento in termini nominali (23,3 in Italia), ma diminuite del 10,5 in termini reali (-6,2 nella media nazionale; figura, pannello a). Dopo la flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, le retribuzioni reali sono calate nuovamente nel 2020 per effetto della pandemia e nel biennio 2022-23, in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali. Il contributo principale al calo dei salari reali è derivato dall'andamento delle retribuzioni orarie, che a fine periodo risultavano inferiori di quasi il 9 per cento rispetto ai livelli del 2008 (-3,3 in Italia), a fronte di una diminuzione molto più contenuta del numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente.

Le dinamiche retributive dipendono sia dalle politiche salariali adottate dalle imprese sia dalla composizione della forza lavoro. Nostre elaborazioni mostrano che tra il 2008 e il 2023, a parità di caratteristiche dei lavoratori¹, in oltre i tre quarti della distribuzione regionale delle imprese i salari reali sono diminuiti (figura, pannello b). Il calo più marcato ha interessato le imprese con livelli retributivi più bassi; i salari

Figura

Andamento delle retribuzioni reali e degli effetti medi di impresa



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025); per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS-Invid; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*. (1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. - (2) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. I percentili si riferiscono alla distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (o Italia).

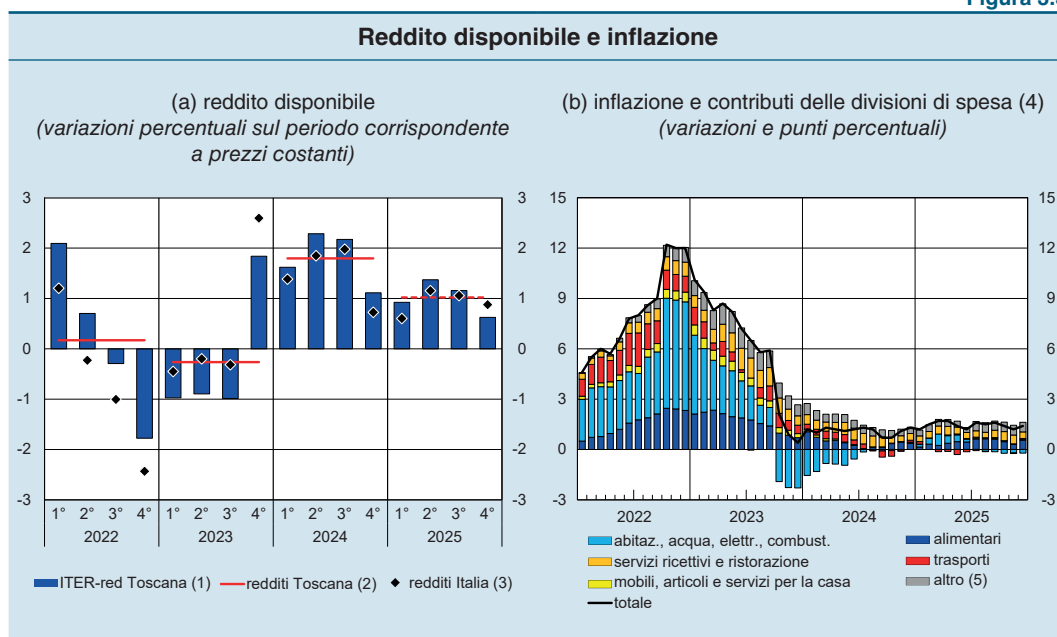
¹ Attraverso specifiche tecniche econometriche è possibile isolare i cosiddetti effetti fissi di impresa, che corrispondono al salario medio reale offerto dalle imprese al netto delle caratteristiche dei lavoratori. Tali caratteristiche includono sia quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia quelle non osservabili e strutturali (livello di istruzione, abilità, ecc.). Per maggiori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un'analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

medi sono invece aumentati solo tra quelle con retribuzioni più elevate, oltre il 90° percentile della distribuzione, determinando un significativo ampliamento del divario salariale tra imprese. Nel confronto tra settori, in linea con quanto osservato nella media italiana, le retribuzioni sono cresciute nei servizi tecnologici e professionali, mentre la dinamica è stata sostanzialmente nulla nell'industria in senso stretto e fortemente negativa nel commercio e turismo e negli altri servizi.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, è aumentato dell'1,0 per cento a prezzi costanti (fig. 3.3.a), una crescita in linea con la media nazionale ma inferiore a quella dell'anno precedente (1,8; tav. a3.5). Sulla frenata del potere d'acquisto hanno inciso due fattori: da un lato, un incremento più contenuto del reddito nominale (2,6 per cento, da 3,3), che, sebbene favorito dall'andamento delle retribuzioni, ha risentito del rallentamento dell'occupazione; dall'altro, un tasso di inflazione leggermente più elevato rispetto al 2024.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

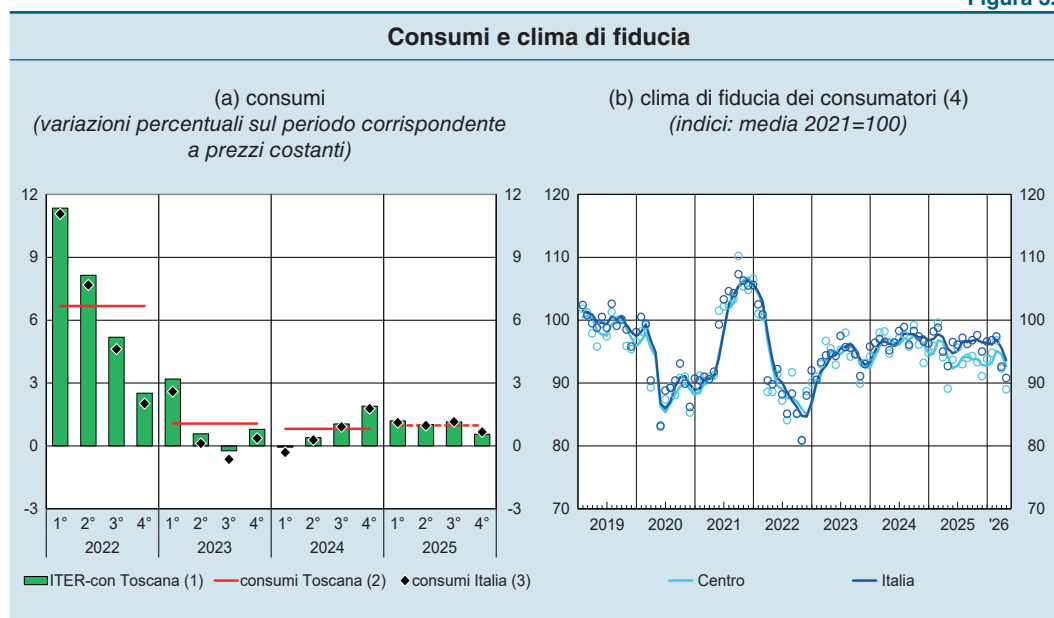
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

In media annua la variazione sui dodici mesi dell'indice NIC è salita infatti dall'1,1 all'1,4 per cento in regione (fig. 3.3.b). L'aumento è attribuibile soprattutto a un calo più contenuto dei prezzi dei beni energetici (-2,2 per cento, da -9,6), mentre i prezzi degli alimentari e dei servizi sono cresciuti rispettivamente a un ritmo analogo e inferiore a

quello dell'anno precedente. Al netto delle componenti più volatili l'inflazione è invece risultata più bassa di quella del 2024, scendendo dal 2,1 all'1,7 per cento². Informazioni sui primi mesi dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano una accelerazione dei prezzi rispetto ai valori di fine 2025: in aprile, la variazione del NIC ha raggiunto in Italia il 2,7 per cento (1,2 a dicembre). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2025 i consumi in regione sono aumentati dell'1,0 per cento in termini reali secondo l'indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia (fig. 3.4.a); la crescita è risultata analoga alla media nazionale e in linea con la dinamica recente (tav. a3.6). Per l'anno in corso, le stime di Confcommercio prospettano un moderato rallentamento.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio italiano. – (4) I punti e le linee rappresentano rispettivamente i dati mensili e le medie mobili di 3 mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

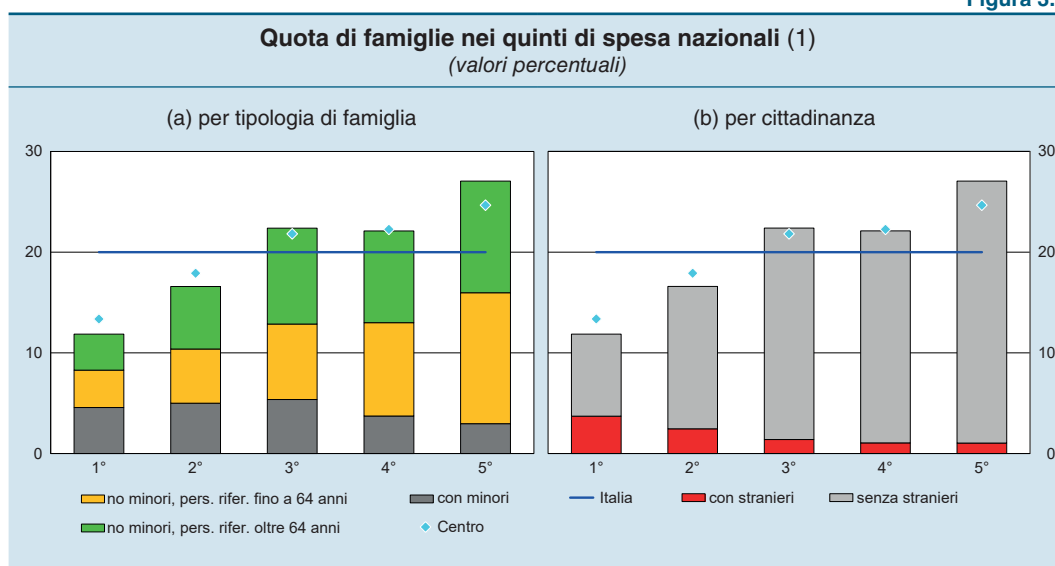
Le famiglie hanno condotto le loro decisioni di consumo in un contesto di elevata incertezza: il clima di fiducia dei consumatori del Centro ha mostrato nel corso del 2025 segnali di peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico internazionale, registrando un ulteriore repentino calo a partire da marzo di quest'anno, a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente (fig. 3.4.b).

² Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo, che esclude energia e alimentari freschi.

Tra i beni durevoli, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di autovetture da parte di privati sono tornate a ridursi, con un calo del 5,9 per cento (-9,5 nel Paese; tav. a3.7); anche le stime dell'Osservatorio Findomestic segnalano una diminuzione della spesa per auto nuove e usate.

Disuguaglianza, povertà e misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa media familiare in Toscana risulta superiore di circa il 15 per cento a quella italiana³. La regione presenta invece un livello di disuguaglianza nei consumi analogo a quello nazionale, sia in termini di indice di Gini (pari a 0,31 in entrambe le aree)⁴ sia di rapporto interquintile (4,7 e 4,9 in Toscana e in Italia, rispettivamente)⁵. Considerando la distribuzione della spesa a livello nazionale, i nuclei toscani sono relativamente più rappresentati nei gruppi con una spesa più elevata; nelle fasce di popolazione con consumi più contenuti assumono un peso proporzionalmente maggiore le famiglie con minori (fig. 3.5.a), quelle con stranieri (fig. 3.5.b) e quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (tav. a3.8).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Secondo le stime dell'Istat, nel 2024 il 6,5 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Centro viveva in condizione di povertà assoluta, caratterizzata da

³ La spesa media familiare è valutata in termini equivalenti, per rendere comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità, e al lordo dei fitti imputati, che rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

⁴ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza).

⁵ Il rapporto interquintile misura il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie appartenenti al 20 per cento con consumi più elevati e di quelle appartenenti al 20 per cento con consumi più bassi in regione.

una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per l'acquisizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. Informazioni a livello regionale sono disponibili con riferimento alla povertà relativa⁶: secondo i dati dell'Istat, tale condizione riguardava circa il 5 per cento delle famiglie toscane (11 in Italia), un valore in linea con quello degli anni precedenti.

Nel 2025 l'assegno di inclusione (AdI), principale misura nazionale di contrasto alla povertà, è stato percepito per almeno una mensilità da quasi 22.000 nuclei (l'1,3 per cento di quelli residenti; 3,1 in Italia), per un importo medio di circa 660 euro. La dinamica dei beneficiari e degli importi è risultata in crescita rispetto al 2024 anche per effetto delle modifiche del quadro normativo, in particolare l'innalzamento delle soglie massime di ISEE e di reddito familiare per l'accesso al contributo. Un'analoga estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), misura volta ad agevolare l'impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro⁷. In regione circa 3.400 individui hanno ricevuto almeno un'indennità mensile dell'SFL nel 2025, pari allo 0,2 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,6 nel Paese).

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico⁸; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie toscane ammontava a 789 miliardi di euro (tav. a3.9), pari a 216.000 euro pro capite (199.000 la media italiana; tav. a3.10). Analogamente a quanto avvenuto nel Paese, l'aggregato ha registrato un deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (dal 4,8 all'1,6 per cento). La dinamica della ricchezza è riconducibile alla decelerazione della componente finanziaria netta (3,8 per cento), che aveva registrato nel 2023 una crescita intensa (12,1), concentrata nelle voci riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni. Il valore delle attività reali è invece rimasto sostanzialmente invariato, seguendo la dinamica delle abitazioni.

Nel corso del decennio 2014-24 la ricchezza netta è aumentata del 6,6 per cento (fig. 3.6.a), circa un terzo della media nazionale; in Toscana il forte aumento delle attività finanziarie è stato parzialmente compensato dalla pronunciata riduzione della componente reale (-8,4 per cento; fig. 3.6.b), che ha interessato la prima parte

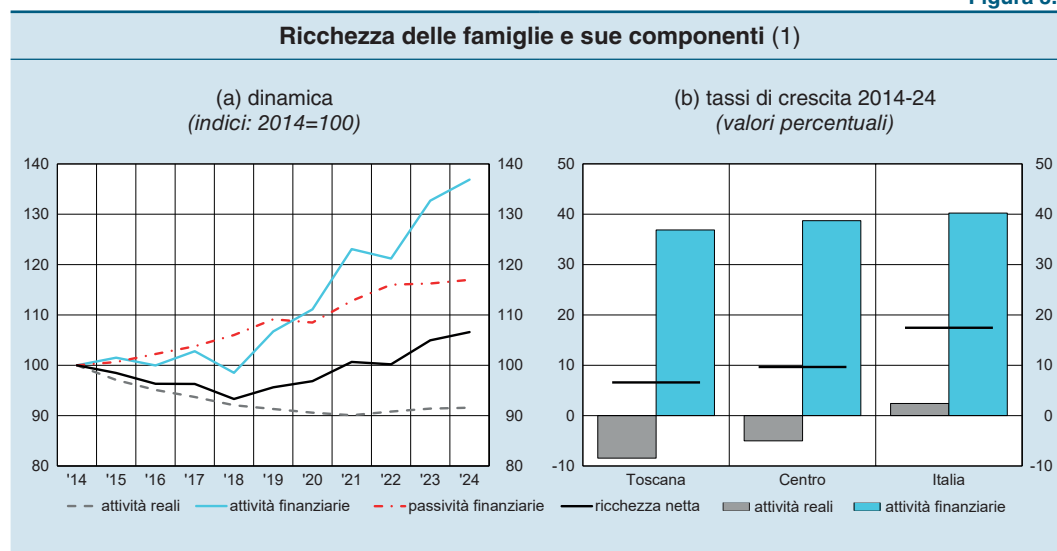
⁶ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

⁷ Per tale misura, nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

⁸ Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

del periodo. La debole crescita della ricchezza netta nel decennio non ha offerto un recupero completo rispetto alla dinamica inflativa, concentrata nel biennio 2022-23, riflettendosi in un marcato calo in termini reali (-12,7 per cento).

Figura 3.6



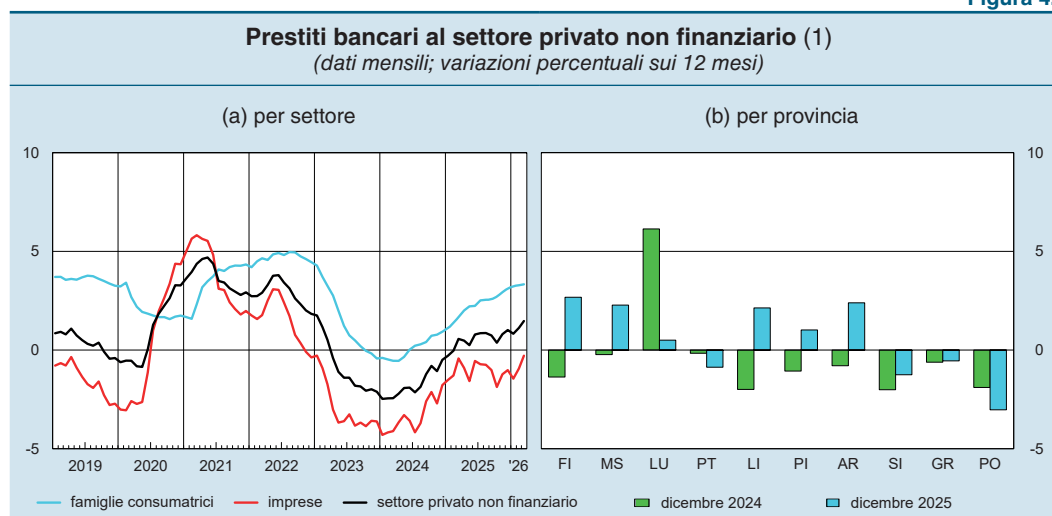
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel 2025 i prestiti al settore privato non finanziario sono tornati a crescere, dopo quasi due anni di ininterrotta contrazione: lo scorso dicembre l'incremento sui dodici mesi è stato pari all'1,0 per cento (fig. 4.1.a e tav. a4.1), circa la metà di quello medio nazionale. L'aumento dei prestiti è stato trainato dalla crescita del credito alle famiglie; è proseguita, invece, la riduzione dei finanziamenti alle imprese, seppure con minore intensità.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include le famiglie consumatrici, le imprese, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel confronto provinciale, l'eterogeneità nella dinamica dei prestiti (fig. 4.1.b) è spiegata prevalentemente dal diverso andamento del credito alle grandi imprese; i finanziamenti alle famiglie sono aumentati in tutte le province, mentre quelli alle piccole imprese hanno evidenziato una contrazione generalizzata.

Nel complesso, si è osservato un lieve recupero della domanda dell'intero settore privato, che continua comunque a essere condizionata da livelli di liquidità ancora elevati e soprattutto dall'incertezza del contesto economico internazionale; le condizioni di offerta sono rimaste improntate alla prudenza (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Nel primo trimestre dell'anno in corso i prestiti hanno continuato a espandersi (1,5 per cento a marzo).

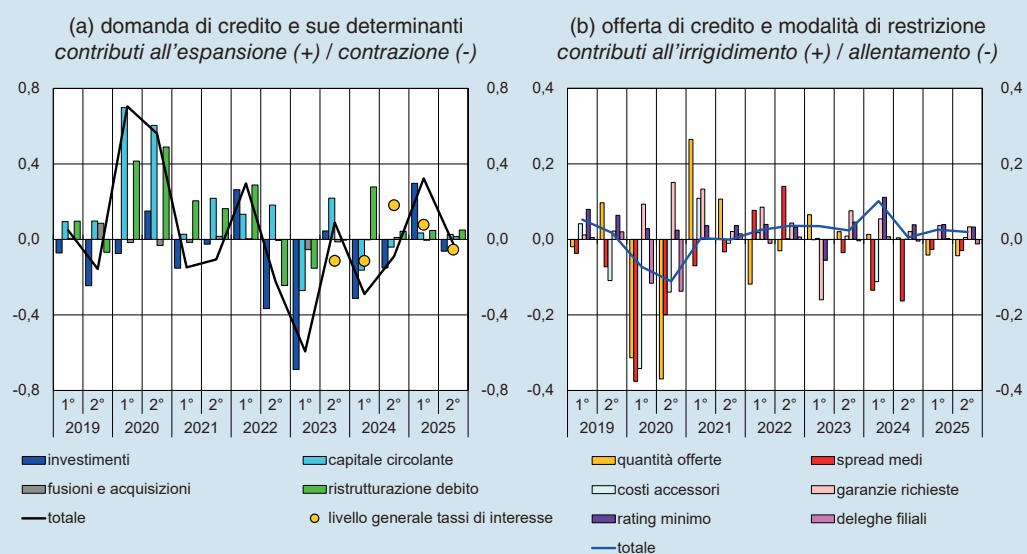
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Toscana che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*) la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo il recupero del primo semestre,

si è stabilizzata nella seconda parte del 2025 (figura A, pannello a). Vi ha in parte contribuito il ridimensionamento delle esigenze di finanziamento degli investimenti; le richieste legate alla ristrutturazione del debito sono invece lievemente aumentate.

Figura A

Andamento della domanda e offerta di credito alle imprese
(indici di diffusione)

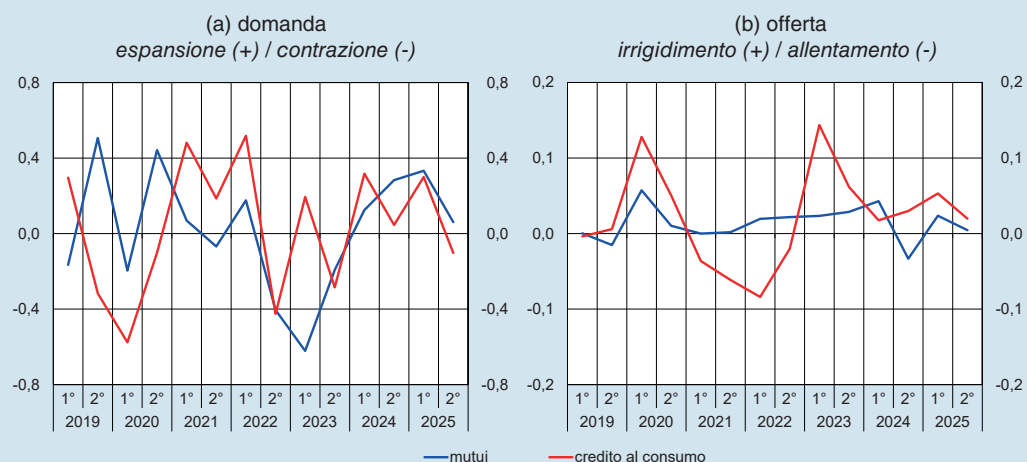


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le condizioni di offerta di credito alle imprese da parte delle banche sono rimaste invariate (figura A, pannello b). Ad alcuni segnali di allentamento osservati relativamente alle quantità offerte e agli spread medi si sono contrapposti un irrigidimento del rating minimo e la richiesta di maggiori garanzie.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

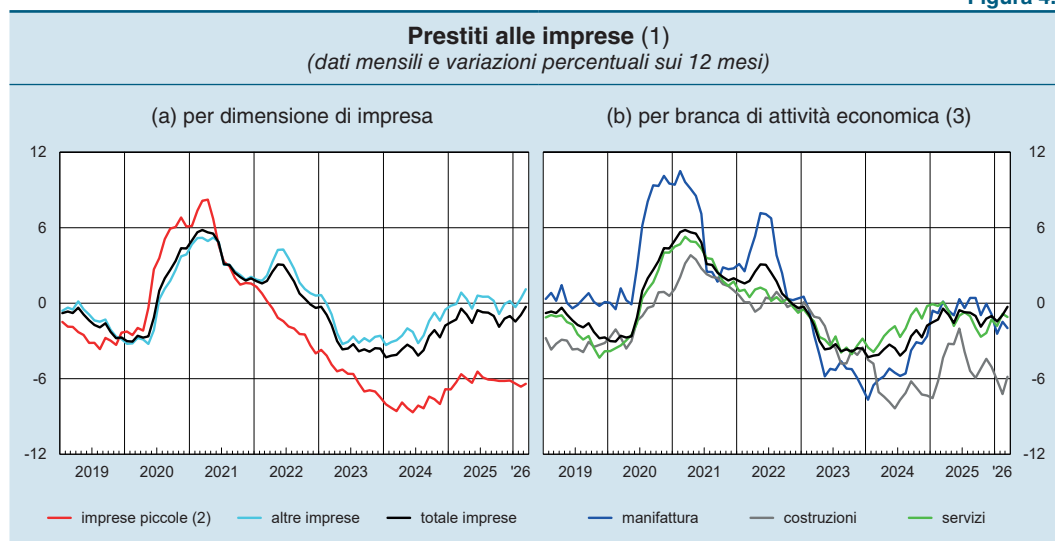
La domanda di prestiti da parte delle famiglie si è stabilizzata nella seconda parte del 2025 per quanto riguarda i mutui e si è leggermente contratta nel credito al consumo, dopo l'incremento registrato nel primo semestre per entrambe le categorie di prestiti (figura B, pannello a).

Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate sono rimaste improntate alla cautela sia per i mutui sia per il credito al consumo (figura B, pannello b). Per quest'ultima tipologia di prestiti è proseguita la riduzione degli spread medi, a fronte di un loro aumento sui mutui.

I prestiti alle imprese

Nel 2025 i prestiti bancari al settore produttivo hanno continuato a diminuire, anche se con minore intensità rispetto al biennio precedente, registrando una riduzione dell'1,0 per cento a fine anno (tav. a4.3). Il calo dei finanziamenti si è mantenuto particolarmente marcato per le imprese di piccole dimensioni (-6,1 per cento; fig. 4.2.a) e per quelle delle costruzioni (-5,1; fig. 4.2.b). Dopo una fase prolungata di contrazione, la quota di prestiti a imprese ad alta probabilità di default è leggermente risalita nell'ultimo anno (cfr. il riquadro: *Credito per classi di rischio e garanzie pubbliche*). A marzo del 2026 la riduzione dei prestiti alle imprese si è leggermente attenuata (-0,3 per cento).

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati di marzo 2026 sono provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nell'ultimo trimestre del 2025 il costo medio dei nuovi finanziamenti per finalità di investimento è diminuito al 4,4 per cento, dal 5,3 di fine 2024 (tav. a4.4), mentre quello relativo al finanziamento dell'operatività corrente è passato dal 6,2 al 5,1 per cento; quest'ultimo si è confermato più elevato per il settore delle costruzioni e per le piccole imprese.

CREDITO PER CLASSI DI RISCHIO E GARANZIE PUBBLICHE

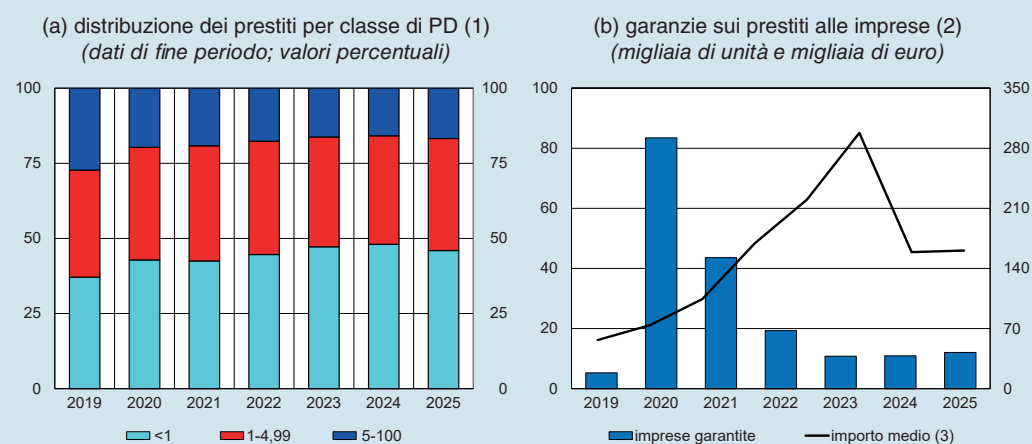
In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, l'incidenza del credito alle imprese toscane più rischiose, con probabilità di default (PD) media superiore al 5 per cento, è aumentata nell'ultimo anno (al 16,8 per cento, dal 15,9 dell'anno precedente; figura, pannello a), riflettendo anche la maggiore riduzione del costo del credito in questa categoria di rischio rispetto alla dinamica media dei tassi di interesse.

La quota di prestiti a imprese con bassa probabilità di default è rimasta comunque elevata (46 per cento) e superiore di quasi dieci punti rispetto a quella registrata nel 2019; tale differenza riflette sia il miglioramento della situazione economica e finanziaria delle imprese, sia le politiche di offerta da parte delle banche divenute gradualmente più selettive.

Al contempo, si è amplificato il ruolo delle garanzie pubbliche, affermatosi durante la crisi pandemica e rimasto rilevante anche successivamente (figura, pannello b). Secondo nostre elaborazioni sui dati del Registro nazionale degli aiuti (RNA), nel 2025 l'ammontare complessivo di garanzie pubbliche rilasciate sui prestiti alle imprese toscane è stato di poco inferiore a 2 miliardi, cinque volte quello del 2019 (in Italia è poco più che raddoppiato nello stesso intervallo di tempo).

Figura

Credito per probabilità di default e garanzie pubbliche



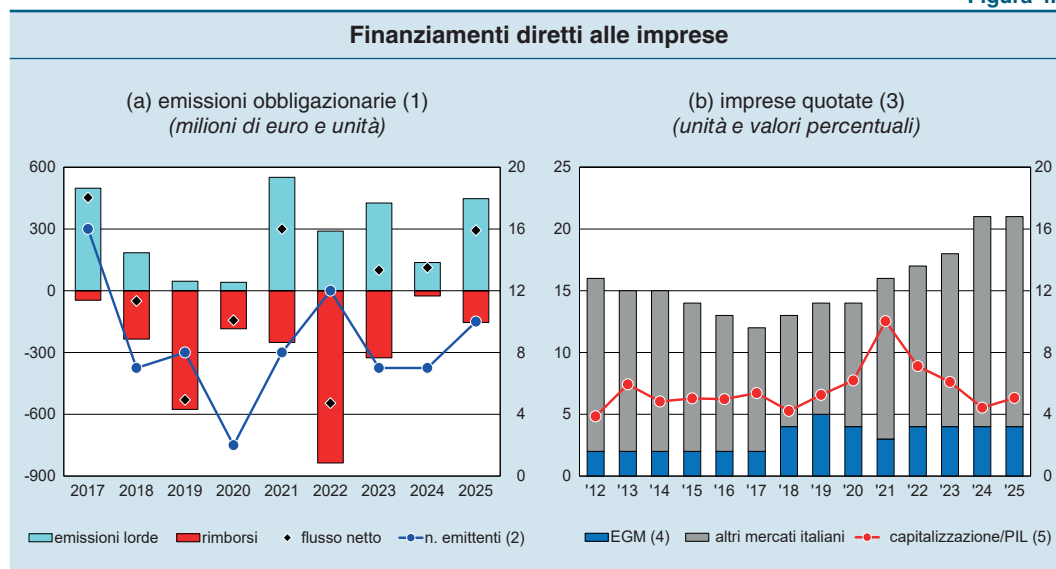
Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026) e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Numero di imprese garantite in migliaia di unità per classificazione dimensionale in base alla raccomandazione CE/2003/361 e importo medio delle garanzie in migliaia di euro. – (3) Scala di destra.

I finanziamenti diretti. – Il ricorso delle imprese toscane al finanziamento obbligazionario resta molto contenuto. Nel 2025 le emissioni lorde, pari a 447 milioni di euro da parte di 10 società, hanno rappresentato lo 0,6 per cento del

totale nazionale (Lazio e Lombardia superano complessivamente l'80 per cento). Le emissioni nette, pari a 293 milioni di euro, sono state superiori a quelle dell'anno precedente (112 milioni; fig. 4.3.a).

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), Anagrafe titoli; per il pannello (b), Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Scala di destra. – (3) Numero di nuove quotazioni di imprese non finanziarie sui mercati di Borsa Italiana. Sono considerate imprese non finanziarie anche le SPAC con target produttivo. Il capitale raccolto si riferisce al totale delle azioni emesse. – (4) Numero di imprese non finanziarie quotate sui mercati Euronext Milan (EXM) e Euronext Growth Milan (EGM). – (5) Scala di destra.

Anche la presenza delle imprese regionali sui mercati azionari si mantiene contenuta: alla fine del 2025 le società non finanziarie con sede in regione e quotate in borsa erano 21, lo stesso numero dell'anno precedente (fig. 4.3.b), per una capitalizzazione di circa 7,3 miliardi di euro (1,4 per cento del totale nazionale).

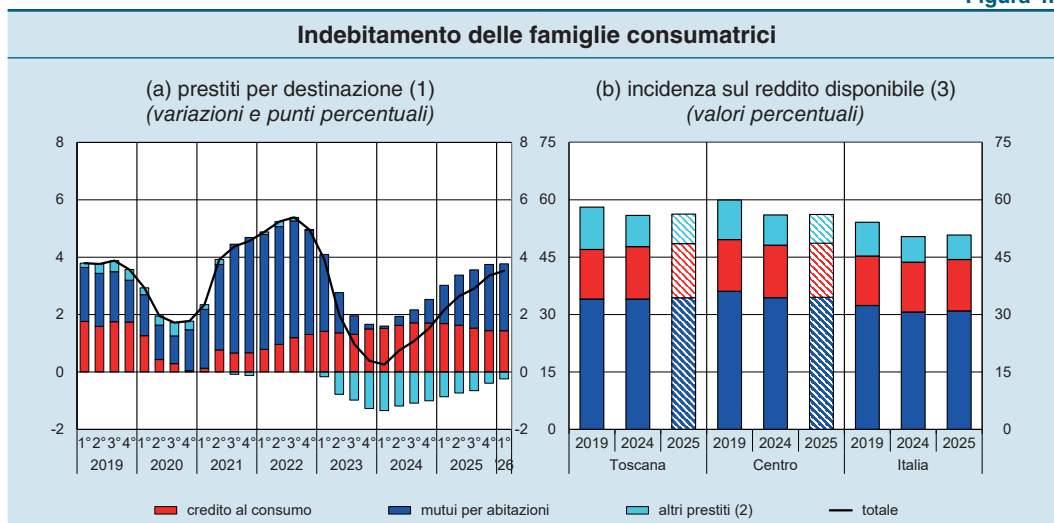
Al termine del 2025 gli investimenti dei fondi comuni in strumenti emessi da società non finanziarie toscane ammontavano a 430 milioni di euro (393 milioni nel 2024); due terzi di tali risorse sono stati destinati a imprese operanti nei settori della manifattura, il resto ai servizi.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2025 la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane si è rafforzata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,4 per cento (1,5 a fine 2024; fig. 4.4.a e tav. a4.5). L'accelerazione è riconducibile ai mutui abitativi, mentre il credito al consumo ha continuato a crescere ma a ritmi inferiori all'anno precedente. Nel primo trimestre del 2026 i prestiti hanno continuato a espandersi a ritmi analoghi (3,5 per cento).

Nel corso del 2025 il rapporto tra i debiti delle famiglie e il reddito disponibile è stato pari al 56,2 per cento, superiore al dato italiano (50,8) e in leggero aumento rispetto all'anno precedente (fig. 4.4.b).

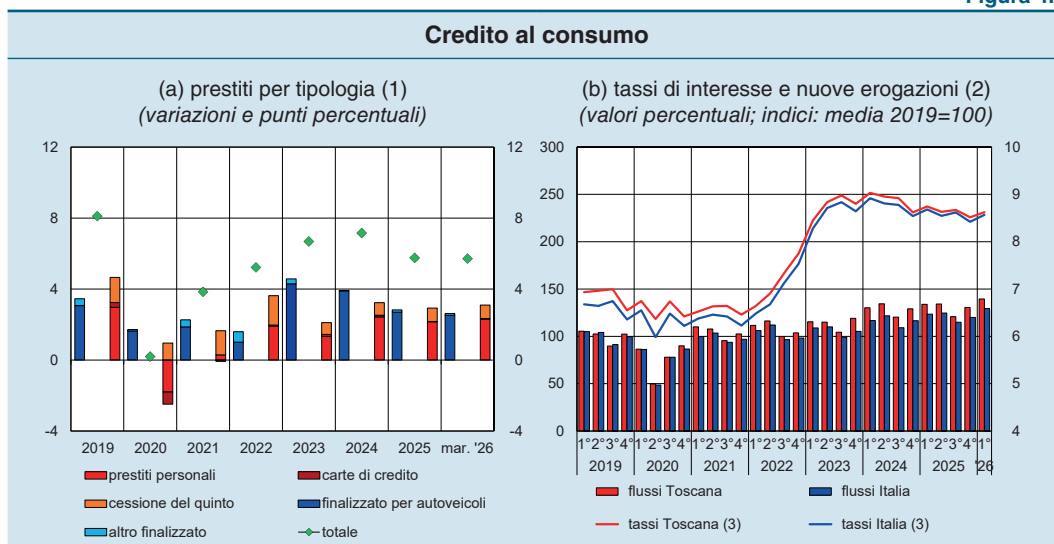
Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – La crescita del credito al consumo, seppur ancora robusta, si è affievolita rispetto all'anno precedente (5,8 dal 7,2 per cento di dicembre 2024; tav. a4.6). Sulla dinamica ha inciso soprattutto il rallentamento dei prestiti per acquisto di autoveicoli (anche in connessione con la riduzione delle immatricolazioni); l'espansione dei prestiti non finalizzati è proseguita a ritmi sostanzialmente analoghi a quelli dell'anno precedente (fig. 4.5.a). La crescita del credito al consumo è proseguita nel primo trimestre del 2026 (5,7 per cento).

Figura 4.5

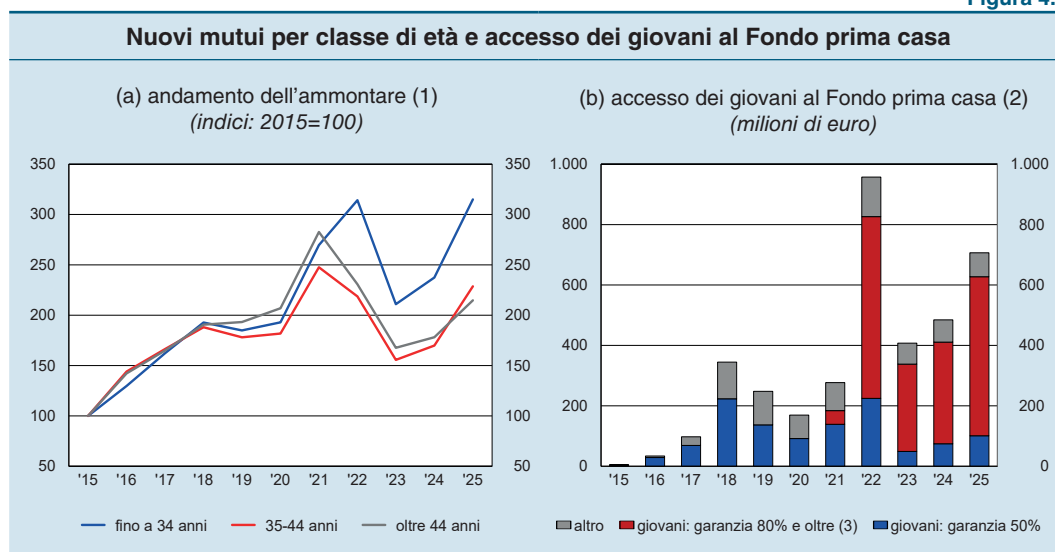


Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Credito al consumo*.
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi di interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

differenziale di costo tra finanziamenti a tasso fisso e a tasso variabile è tornato positivo dopo circa due anni; nonostante ciò, la quota di contratti a tasso predeterminato è rimasta elevata (82,6 per cento nel quarto trimestre; fig. 4.6.b). Le operazioni di surroga o sostituzione sono aumentate, raggiungendo l'1,5 per cento dell'ammontare dei mutui di inizio anno (1,3 nel 2024).

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età (fig. 4.7.a). La quota di nuovi mutui ai giovani con meno di 35 anni ha raggiunto quasi il 40 per cento dell'ammontare complessivo, un valore in linea con quello medio nazionale (tav. a4.8). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito da un maggior ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



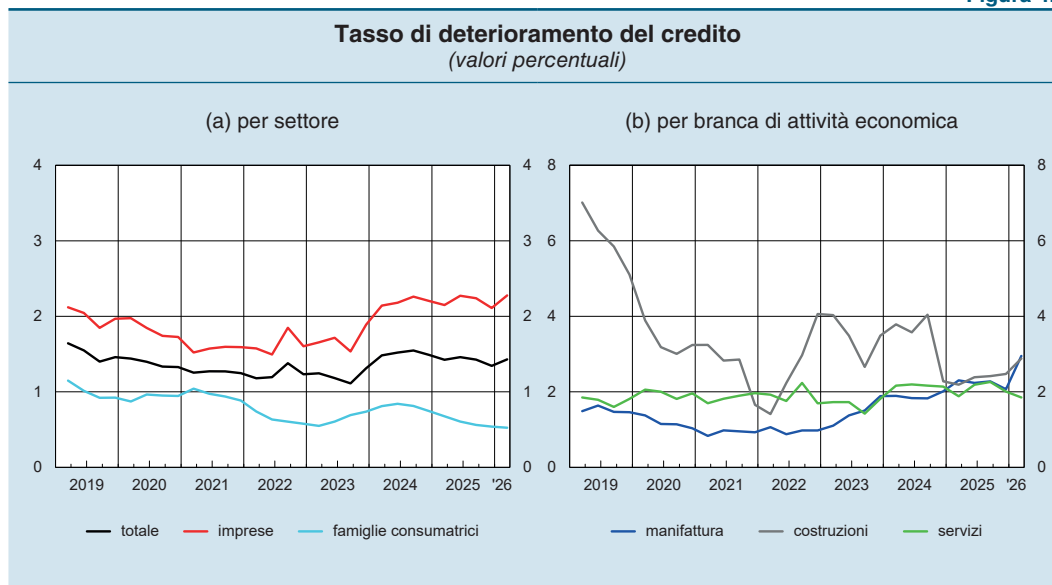
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Importo dei finanziamenti avviati tramite il Fondo di garanzia mutui per la prima casa. Per giovani si intendono i soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9, della L. 213/2023).

La qualità del credito

La qualità del credito in Toscana ha registrato nel 2025 un lieve miglioramento, a fronte di una situazione congiunturale ancora debole. Il tasso di deterioramento del credito al complesso della clientela regionale è sceso, nella media dei quattro trimestri terminanti lo scorso dicembre, all'1,3 per cento (1,5 nel 2024; fig. 4.8.a e tav. a4.9), un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale. L'indice è diminuito per le imprese (dal 2,2 al 2,1 per cento), soprattutto quelle di piccole dimensioni; a livello settoriale è leggermente calato per i servizi mentre è lievemente aumentato per la manifattura e per le costruzioni, comparto nel quale si mantiene comunque su livelli storicamente molto bassi nel confronto storico (fig. 4.8.b). La qualità del credito alle famiglie è ulteriormente migliorata, con un calo dell'indice dallo 0,7 allo 0,5 per cento. A marzo del 2026 il tasso di deterioramento per il complesso della clientela è rimasto sostanzialmente stabile.

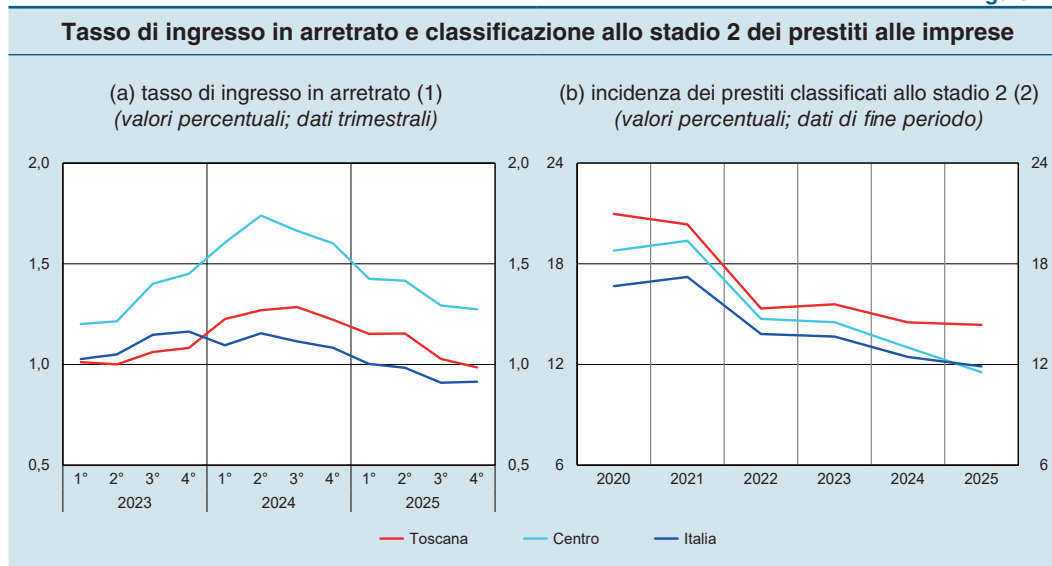
Figura 4.8



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

Anche l'analisi sui crediti che al momento non mostrano segni di anomalia conferma le evidenze favorevoli circa la qualità dei prestiti in regione. In base ai dati AnaCredit, il tasso di ingresso in arretrato per le imprese – definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi e il totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo – è calato nella media dei quattro trimestri del 2025 di due decimi di punto, all'1,0 per cento, un livello sostanzialmente in linea con la media italiana (fig. 4.9.a).

Figura 4.9



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) L'indicatore è calcolato come media di 4 trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le ditte individuali.

I prestiti alle imprese per i quali le banche hanno percepito un aumento del rischio di credito (classificandoli dallo stadio 1 allo stadio 2 in base al principio contabile IFRS 9) sono rimasti pressoché costanti in rapporto al totale di quelli *in bonis* (fig. 4.9.b). Alla fine del 2025, l'indicatore era ancora due punti al di sopra della media nazionale, per effetto del maggiore divario registrato nei servizi e soprattutto nelle costruzioni.

Per quanto riguarda le famiglie, gli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui, stimati utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi, sono rimasti stabili su livelli contenuti. Nel credito al consumo è invece lievemente peggiorata la probabilità prospettica di rimborso: in base ai dati CTC la quota dei contratti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è salita dal 3,6 al 4,0 per cento, un valore comunque inferiore a quello medio nazionale.

Lo stock di crediti deteriorati. – Nel 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati nel portafoglio delle banche ha continuato il processo di riduzione in atto nell'ultimo decennio. Alla fine dell'anno, al lordo delle rettifiche di valore, tali finanziamenti ammontavano al 3,2 per cento del totale (tav. a4.10), un valore ancora di poco superiore al dato nazionale. Di questi, oltre un terzo riguardava sofferenze. Il processo di smobilizzo delle sofferenze è proseguito su ritmi simili a quelli dello scorso anno (tav. a4.11).

Negli ultimi anni, il tasso di recupero dei crediti in sofferenza, definito come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza², si è attestato in Toscana su valori leggermente superiori a quelli medi nazionali; ciò potrebbe riflettere, tra l'altro, migliori strategie di recupero adottate dagli intermediari e una maggiore efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero crediti. Secondo elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi³, nel periodo 2021-24 il tasso di recupero medio dei prestiti in sofferenza chiusi in ciascun anno è stato del 35,9 per cento. L'indicatore è più elevato per i finanziamenti alle famiglie (46,2), per le posizioni garantite da garanzie reali (41,5) e per quelle non oggetto di cessione (46,3).

In un contesto di forte incertezza circa l'evolversi della congiuntura, le banche hanno mantenuto nel 2025 un atteggiamento improntato alla prudenza nella valutazione degli attivi: il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è salito di oltre 2 punti percentuali, al 52,7 per cento (tav. a4.12), tornando sui valori del 2020; l'aumento dell'indice ha riguardato sia il credito alle famiglie sia, soprattutto, quello alle imprese.

² Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. F. Ciocchetta, F.M. Conti, R. De Luca, I. Guida, A. Rendina e G. Santini, *I tassi di recupero delle sofferenze*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 7, 2017.

³ L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

La raccolta e il risparmio finanziario

I depositi detenuti da famiglie e imprese toscane, rimasti invariati nel 2024, hanno ripreso ad aumentare: lo scorso dicembre la crescita sui dodici mesi è stata dell'1,0 per cento (tav. a4.13); la dinamica è interamente ascrivibile alle famiglie (1,3 per cento), mentre i depositi del comparto produttivo sono rimasti stabili. In marzo la crescita dei depositi è salita all'1,7 per cento.

L'andamento positivo nel 2025 ha riguardato principalmente i conti correnti della clientela (2,3 per cento); i depositi a risparmio, che nel precedente biennio avevano registrato una marcata crescita, si sono ridotti (fig. 4.10). Le remunerazioni sui depositi a vista sono scese allo 0,2 per cento per le famiglie e allo 0,4 per le imprese (tav. a4.4).

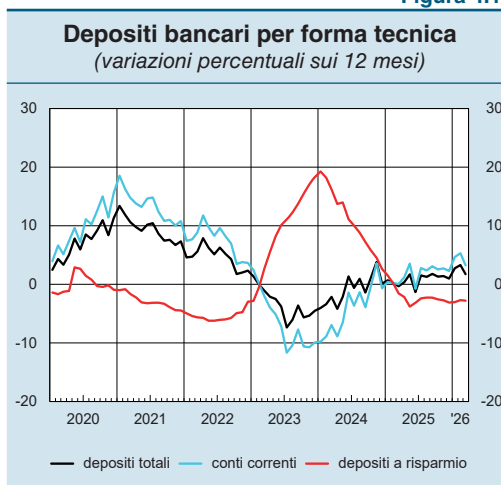
Il valore dei titoli a custodia detenuti da clientela toscana ha continuato a espandersi a ritmi elevati, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente. L'incremento ha interessato principalmente le azioni e le quote di fondi comuni, che hanno beneficiato del favorevole andamento dei corsi azionari; il valore dei titoli di Stato, fortemente aumentato nel triennio precedente, è cresciuto con minore intensità.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 erano operative in Toscana 55 banche, 3 in meno rispetto all'anno precedente, di cui 20 con sede amministrativa in regione (21 nel 2024; tav. a4.14). La rete di sportelli bancari ha continuato a contrarsi: il numero di dipendenze si è ridotto del 3,5 per cento, a 1.418 unità (fig. 4.11 e tav. a4.15), ma resta molto elevato nel confronto nazionale sia in rapporto alla popolazione (39 sportelli ogni 100.000 abitanti, contro 32 in Italia) sia nella distribuzione territoriale (circa il 90 per cento dei comuni toscani ha almeno uno sportello bancario, oltre trenta punti percentuali al di sopra della media nazionale).

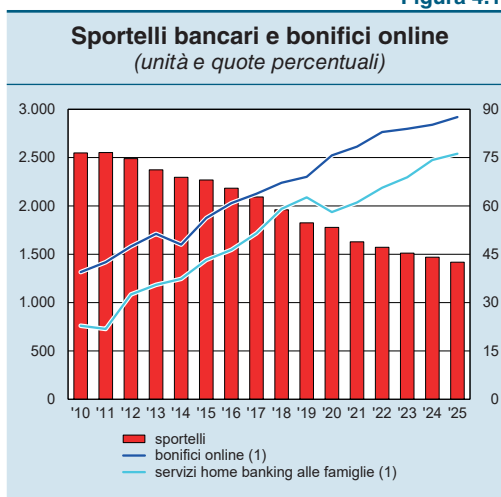
L'utilizzo dei canali digitali è ulteriormente aumentato: la quota di individui con servizi di home banking è salita al 76 per cento e i bonifici effettuati online nel 2025 sono stati pari all'88 per cento del totale.

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Figura 4.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Scala di destra.

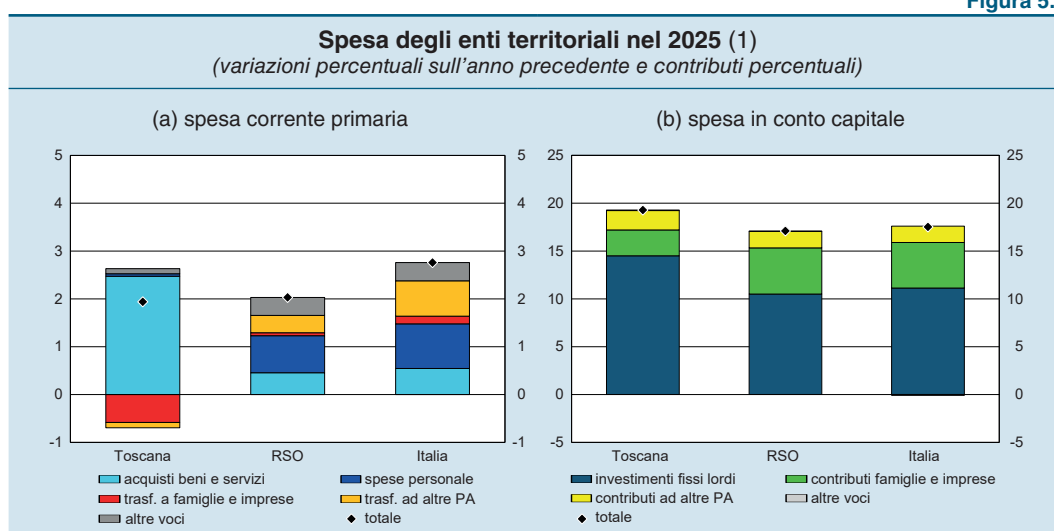
5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2025 la spesa degli enti territoriali toscani al netto degli interessi e delle partite finanziarie è cresciuta del 4,3 per cento rispetto al 2024 (tav. a5.1). In termini pro capite è risultata pari a 4.636 euro, un dato sostanzialmente in linea con quello medio delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La spesa corrente al netto degli interessi ha registrato un aumento dell'1,9 per cento (2,0 nelle RSO; fig. 5.1.a); in particolare vi hanno contribuito l'acquisto di prodotti farmaceutici (cfr. il paragrafo: *La sanità*) e il finanziamento del trasporto pubblico locale. L'incremento ha riguardato tutti i tipi di enti (tav. a5.2).

Figura 5.1



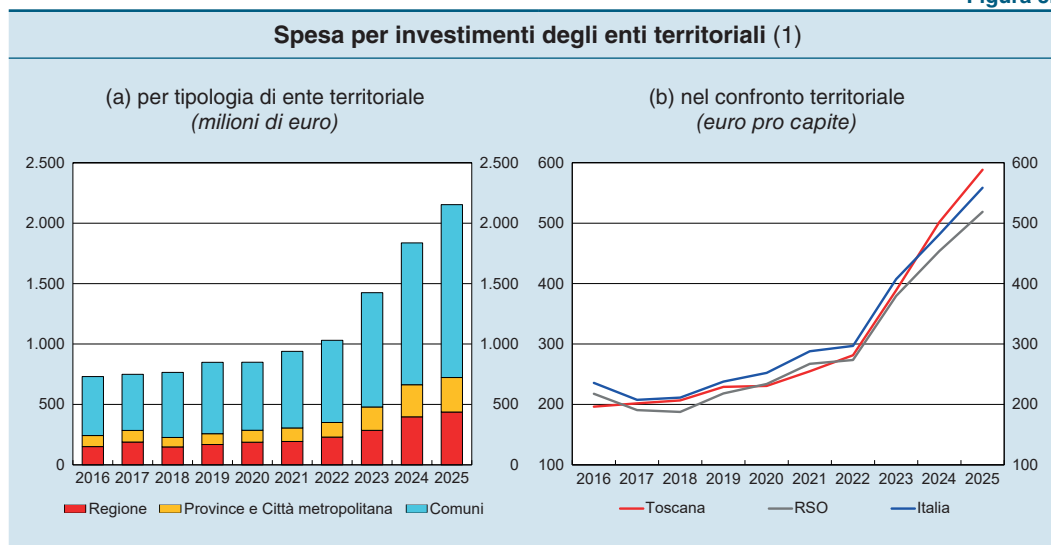
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale ha continuato a crescere in modo marcato (19,3 per cento; fig. 5.1.b), grazie all'ulteriore incremento degli investimenti dei Comuni (fig. 5.2.a). Tra il 2019 e il 2025 la spesa per investimenti delle Amministrazioni territoriali toscane è più che raddoppiata e, alla fine del periodo, si collocava in termini pro capite al di sopra della media delle RSO e di quella italiana (fig. 5.2.b).

La piattaforma Siope+ consente di ricondurre la spesa delle Amministrazioni territoriali al quadro in cui i progetti di investimento vengono definiti (politiche europee, nazionali o locali) tramite la rilevazione dei pagamenti associati a ciascun Codice unico di progetto (CUP). Considerando i soli interventi che presentano il CUP¹, tra il 2019 e il 2025 l'aumento degli investimenti è stato sostenuto soprattutto

¹ Nella media del periodo 2019-25, la spesa delle Amministrazioni territoriali toscane riconducibile a progetti dotati di CUP rappresentava il 71 per cento degli investimenti fissi lordi (67 a livello italiano).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

dalle politiche europee (tav. a5.3), in particolare dai progetti del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*), seguite da quelle locali, favorite dalla maggiore disponibilità di risorse proprie degli enti toscani (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio e il debito*). Come nel resto del Paese, la quasi totalità di questi pagamenti hanno riguardato investimenti materiali, in particolare infrastrutture per la mobilità e fabbricati sanitari e scolastici (oltre un quarto ciascuno; tav. a5.4); le prime sono state finanziate soprattutto dalle politiche locali, i secondi da quelle europee. Il PNRR ha favorito comunque anche l'aumento degli investimenti ICT (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni*).

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI

Sulla base dell'*eGovernment Benchmark 2025*¹, i servizi pubblici digitali del Paese sono migliorati, anche grazie ai fondi del PNRR; ne ha beneficiato anche la Toscana, che partiva già da una situazione in generale migliore rispetto all'Italia.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 in media i Comuni toscani offrivano completamente online tre dei sette servizi considerati² (2,4 nel Paese), valore tra i più alti in Italia. I servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli scolastici e dell'edilizia e urbanistica, seguiti da quelli relativi ai tributi e demografici

¹ Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025. Digital Decade*, 2025.

² L'indagine del 2025 ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici), sociali (ad esempio buono spesa), scolastici (ad esempio ristorazione scolastica), relativi all'edilizia e urbanistica (ad esempio permesso di costruire), ambientali (ad esempio dichiarazione per la tassa sui rifiuti), relativi alla polizia locale (ad esempio permesso di sosta), relativi ai tributi (ad esempio dichiarazione IMU).

(figura). Per i tre servizi la cui informazione è disponibile, l'offerta tramite canali digitali si è rafforzata sensibilmente rispetto al 2022, anno della precedente rilevazione.

Nel 2024 l'84 per cento dei Comuni toscani era dotato di connessione veloce³, un valore uguale a quello di due anni prima e superiore a quello medio italiano (80). Circa tre quarti dei Comuni ritenevano generalmente adeguata la dotazione tecnologica delle proprie postazioni di lavoro, in linea con l'Italia⁴.

Le competenze del personale erano lievemente maggiori rispetto alla media nazionale: circa l'85 per cento degli addetti comunali toscani possedeva competenze ICT almeno di base (80 in Italia). Come nel resto del Paese, gli enti hanno intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 circa il 90 per cento dei Comuni aveva organizzato iniziative di formazione (37 nel 2022).

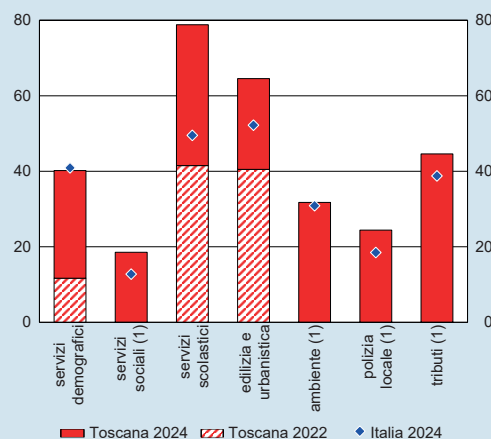
Il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione dell'Agenzia per l'Italia digitale attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di altri strumenti avanzati: tra i Comuni toscani, il 15 per cento aveva fatto ricorso a soluzioni tecnologiche avanzate tra cui l'intelligenza artificiale (12 in Italia).

³ Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad esempio FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad esempio FWA).

⁴ Il questionario 2025 chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: (a) generalmente adeguate; (b) adeguate solo in parte; (c) generalmente non adeguate.

Figura

Comuni che offrono servizi interamente online (quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

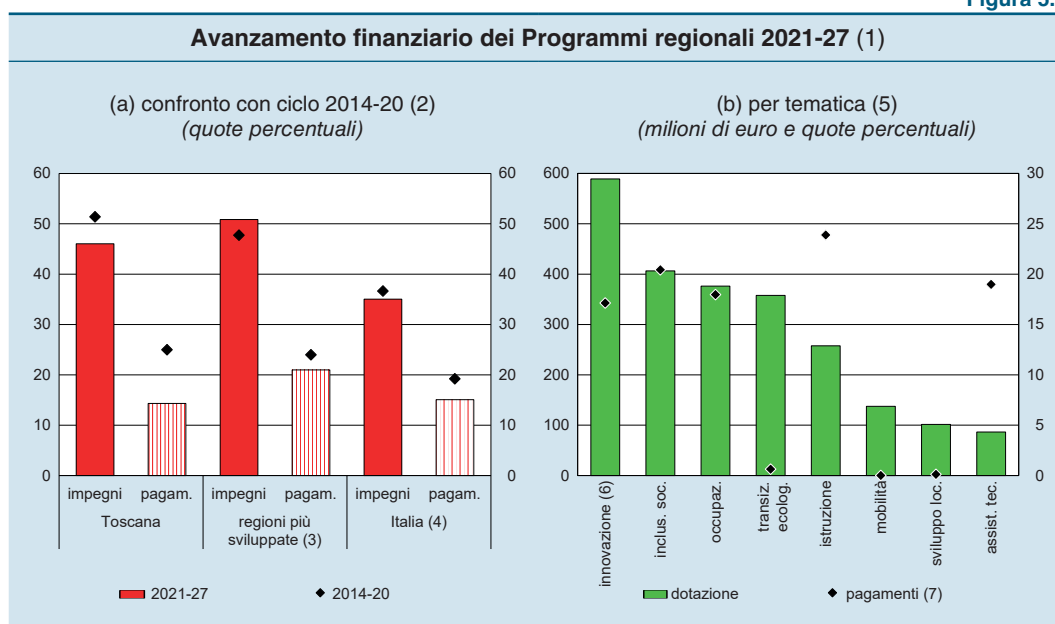
(1) Dato non disponibile nella rilevazione del 2023.

Le politiche di coesione gestite dall'Amministrazione regionale

Le politiche di coesione sono volte a ridurre i divari territoriali e sociali su orizzonti di programmazione settennale. Le risorse per il loro finanziamento sono disponibili su appositi fondi: a livello europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo plus (FSE+), che prevedono una quota di cofinanziamento; a livello nazionale il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Per il ciclo di programmazione 2021-27 le risorse gestite dalla Regione Toscana ammontano a 2,3 miliardi di euro per i programmi europei e 0,6 per quelli nazionali.

Alla fine del 2025 i Programmi regionali con finanziamenti europei registravano impegni pari al 46 per cento della dotazione complessiva e pagamenti per il 14, valori inferiori alla media delle regioni più sviluppate² e più bassi rispetto a quelli registrati in Toscana nel corrispondente anno del ciclo precedente (fig. 5.3.a e tav. a5.5). I progetti su istruzione e formazione avevano una quota di pagamenti più alta (24 per cento; fig. 5.3.b), mentre quelli afferenti alla transizione ecologica e alla mobilità sostenibile le percentuali più basse. Per i progetti di ricerca, innovazione e competitività, ai quali erano destinati 589 milioni (di cui 98 relativi alla *Strategic technologies for Europe platform*, STEP)³, i pagamenti ammontavano al 17 per cento della dotazione.

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Commissione europea.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Sia per il ciclo 2021-27 sia per quello 2014-20 si considera lo stato di avanzamento finanziario al quinto anno. Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Le regioni classificate come più sviluppate sono quelle del Centro Nord, con esclusione di Umbria e Marche per il ciclo 2021-27. – (4) Include i Programmi regionali di tutte le regioni italiane. – (5) Le tematiche sono nell'ordine: Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività; Inclusione sociale; Occupazione; Transizione ecologica, resilienza e biodiversità; Istruzione e formazione; Mobilità urbana sostenibile; Coesione territoriale e sviluppo locale integrato; Assistenza tecnica. – (6) Include anche gli investimenti per le tecnologie STEP. – (7) Pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Scala di destra.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, alla fine del 2025 gli impegni erano il 40 per cento della dotazione e i pagamenti il 13 (38 e 17, rispettivamente, i valori per il Centro Nord; tav. a5.6).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati 7,5 miliardi per interventi da realizzare in Toscana o a favore di soggetti privati con

² Fanno riferimento alle regioni con PIL pro capite superiore alla media della UE. In Italia, per il ciclo 2021-27, includono tutte le regioni del Centro Nord eccetto l'Umbria e le Marche.

³ Cfr. il capitolo 5 in *L'economia della Toscana. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2025.

sede in regione⁴, il 5,1 per cento del totale nazionale (tav. a5.7). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano inferiori alla media italiana (2.044 euro pro capite contro 2.471). Quasi i tre quarti dei fondi sono stati assegnati a soggetti attuatori pubblici, il resto a privati; per gli interventi sotto la responsabilità dei primi, la fase successiva a quella dell'assegnazione è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto per la realizzazione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani, in Toscana alla fine del 2025 queste gare erano quasi 17.000, per un importo complessivo di 3,5 miliardi di euro; quelle aggiudicate ammontavano a circa l'85 per cento del valore bandito (78 in Italia).

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani, aggiornati a febbraio, per le risorse identificate da un CUP, i pagamenti ammontavano a 4,2 miliardi di euro, pari al 56 per cento dei finanziamenti PNRR e a circa il 6 del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Il peso di questi esborsi raggiungeva il massimo (66 per cento) nei progetti dedicati alla mobilità sostenibile. Tuttavia, è già previsto che una parte dei pagamenti possa essere effettuata oltre il termine del Piano, ossia dopo giugno 2026, senza che ciò pregiudichi il raggiungimento dei relativi traguardi e obiettivi.

Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o cofinanziati dal Piano, attraverso l'aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi o perché beneficiarie di trasferimenti diretti⁵. Alla fine del 2025, nell'ambito del Piano le imprese toscane si erano aggiudicate 2,9 miliardi di euro in gare pubbliche e avevano ricevuto 776 milioni di euro di sovvenzioni dirette (rispettivamente pari a 23 e 6 euro ogni mille di valore aggiunto regionale, 53 e 10 in Italia).

La sanità

I costi relativi alla sanità hanno continuato ad aumentare nel 2025 (2,3 per cento; tav. a5.8). Le spese relative alla gestione diretta sono cresciute dell'1,9 per cento, sospinte dall'aumento dei costi per l'acquisto di beni e servizi, in particolare farmaci, dispositivi medici e consulenze, e di quelli per il personale, su cui ha inciso il rinnovo contrattuale per la componente non medica. Anche la spesa in convenzione è aumentata (3,5 per cento), in modo diffuso tra le sue componenti.

Nell'ambito degli interventi del PNRR in Toscana è prevista l'attivazione di 159 case della comunità, di cui la metà incluse nel Piano (fig. 5.4). Alla fine del 2025 ne

⁴ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali, altre amministrazioni locali, enti e imprese partecipate nazionali. Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati in aggiunta anche dal Registro nazionale degli aiuti di Stato. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

⁵ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati a un CUP presente in Italia Domani erano connessi a codici fiscali presenti in Infocamere.

risultavano attive 79, ma solo 2 erano in grado di fornire tutti i servizi e disponevano dell'ideale dotazione di personale. Con riferimento agli ospedali di comunità, dei 37 previsti solo 17 erano attivi alla fine del 2025; erano invece già tutte funzionanti le 39 centrali operative territoriali programmate. Nel complesso risultava attivo il 57 per cento delle strutture previste (53 in Italia); ritardi più forti si registravano per quelle ricomprese nel Piano.

Alla fine del 2025, in base a dati provvisori, in Toscana l'11 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata, una quota analoga a quella italiana e in linea con l'obiettivo stabilito dal PNRR (almeno 1 su 10); il numero di ore per paziente risultava, tuttavia, più contenuto rispetto alla media nazionale (6 ore per anziano in media in base a dati del 2023; 14 in Italia).

Il Piano prevede anche il potenziamento del fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. In Toscana l'adesione all'FSE rimane contenuta: poco più di un terzo della popolazione ha dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia). Tra gli utenti per i quali sono stati pubblicati documenti nel FSE, tuttavia, la quota di coloro che lo hanno consultato è più elevata che nel resto del Paese (46 contro 27 per cento). Alla fine del 2025 la telemedicina aveva interessato un numero di pazienti di molto superiore all'obiettivo stimato per la Toscana (circa 48.000)⁶.

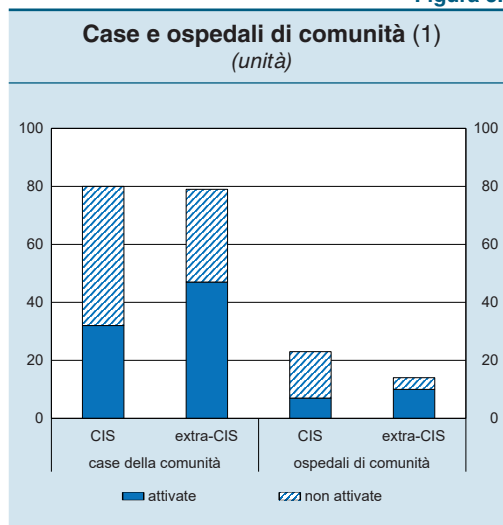
Le entrate degli enti territoriali

Nel 2025 gli incassi non finanziari degli enti territoriali toscani sono cresciuti rispetto al 2024 nella componente corrente in tutti i comparti, mentre per quella in conto capitale, che negli ultimi anni è stata trainata dai trasferimenti ottenuti dallo Stato nell'ambito del PNRR, solo la Regione è stata interessata da una crescita (tav. a5.9).

Secondo i dati del Siope, le entrate correnti della Regione, pari a 3.015 euro pro capite nel 2025, sono lievemente aumentate rispetto all'anno precedente (0,7 per cento); vi ha influito la crescita dell'addizionale regionale all'IRPEF, che ha visto un incremento di aliquote a partire dal 2024 per finanziare la sanità.

⁶ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per la Toscana risulta un obiettivo di quasi 19.000 individui.

Figura 5.4



Fonte: Agenas (dati al 31 dicembre 2025).

(1) Le strutture CIS sono quelle legate all'attuazione del PNRR e si basano su contratti istituzionali di sviluppo tra Governo e Regioni.

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Firenze e delle Province, pari a 181 euro pro capite, sono saliti del 5,9 per cento. L'incremento dei trasferimenti, in particolare quelli dallo Stato, ha più che compensato la flessione dei tributi propri (innanzitutto dell'imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico) e delle entrate extratributarie.

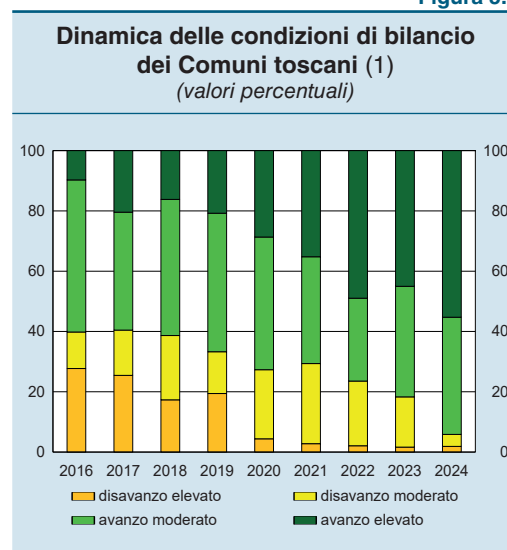
Anche gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.320 euro pro capite, sono cresciuti (1,4 per cento), sospinti dall'aumento delle entrate extratributarie e dei trasferimenti, a fronte del calo di quelle tributarie.

Il saldo complessivo di bilancio e il debito

Alla fine del 2024⁷ i bilanci degli enti territoriali toscani evidenziavano nel complesso un disavanzo, quasi interamente riconducibile alla Regione (273 euro pro capite; tav. a5.10), il cui saldo negativo si è comunque ridotto rispetto all'anno precedente grazie a un migliore risultato di amministrazione e a minori esigenze di vincolare e accantonare risorse. Le condizioni di bilancio di Province e Comuni presentavano minori squilibri rispetto alle altre RSO. Tutte le Province e la Città metropolitana di Firenze avevano realizzato un avanzo di bilancio e solo il 9 per cento dei Comuni presentava un disavanzo (12 nelle RSO), vantaggio che si amplifica guardando alla popolazione residente: solo il 6 per cento dei toscani viveva in un Comune in disavanzo (quasi un quarto nelle RSO), un dato in progressiva riduzione nel corso degli ultimi anni (fig. 5.5). Inoltre, il disavanzo medio toscano si attestava su un livello nettamente inferiore (152 euro pro capite; 456 nelle RSO).

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito consolidato delle Amministrazioni territoriali toscane era pari a 4,6 miliardi (5,8 per cento del totale italiano; tav. a5.11), in calo del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente. In termini pro capite era pari a 1.260 euro, al di sotto della media delle RSO.

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiante) rispetto alla somma del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

⁷ Il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2024 rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

6. CRESCITA, PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE

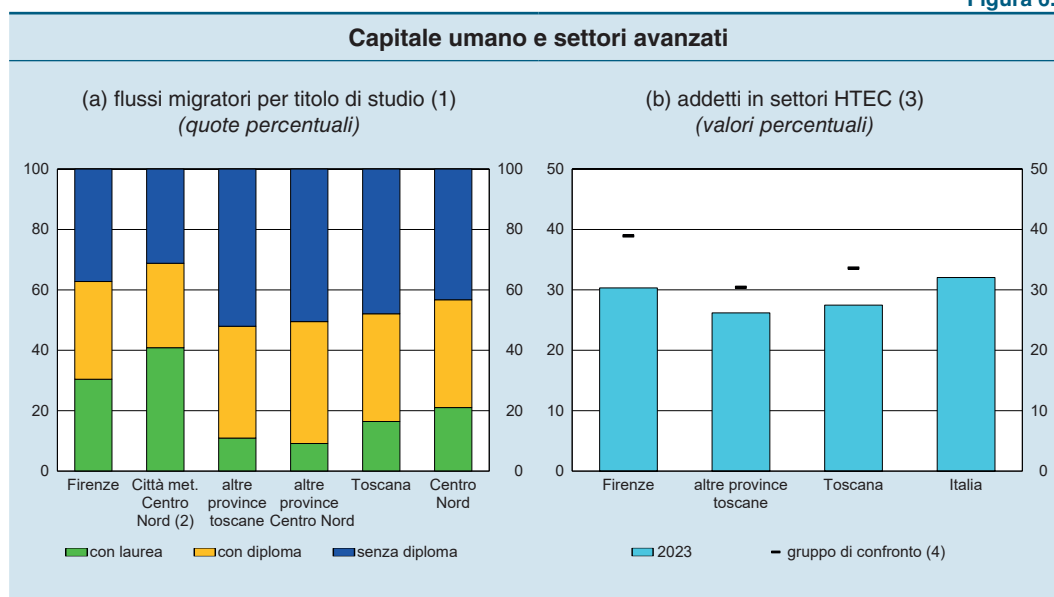
Crescita, demografia e produttività nelle province toscane

A fronte di una crescita superiore alla media nazionale fino al 2019, in Toscana la contrazione dell'attività economica durante la crisi pandemica è stata più intensa e la successiva ripresa più lenta (cfr. *L'economia della Toscana. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2025). Analizzando la dinamica del valore aggiunto a livello provinciale si osserva come l'andamento peggiore dal 2020 si sia registrato a Firenze (tav. a6.1), dove hanno pesato soprattutto la crisi della moda e il calo della spesa turistica. Tra le altre province, il valore aggiunto è leggermente sceso a Siena, dove tuttavia la dinamica risultava peggiore della media regionale già negli anni precedenti, e a Prato; Lucca e Arezzo hanno invece mostrato gli andamenti più favorevoli, sospinti dalla crescita del settore industriale locale.

La variazione del valore aggiunto può essere ricondotta a tre elementi: produttività del lavoro (misurata come valore aggiunto per occupato), tasso di occupazione e fattori demografici. Per il periodo 2019-23 il contributo positivo dell'occupazione ha quasi ovunque oltrepassato quello della produttività; soltanto ad Arezzo e Pisa la dinamica del valore aggiunto per occupato ha contribuito a oltre la metà della crescita complessiva.

La dinamica della popolazione ha fornito un contributo negativo in tutte le province tranne Prato e Pisa: il diffuso peggioramento del saldo naturale è stato solo parzialmente controbilanciato da un crescente saldo migratorio positivo (tav. a6.2). Sebbene tali afflussi abbiano favorito una stabilizzazione della quota di abitanti in età da lavoro, nel periodo considerato è ulteriormente cresciuto il peso della popolazione anziana a scapito di quella più giovane (tav. a6.3), con un divario più marcato della media nazionale in quasi tutte le province. Tale processo di invecchiamento si è riflesso in un aumento delle imprese familiari guidate da soci anziani, accentuando i rischi connessi al mancato passaggio generazionale (cfr. il riquadro: *Invecchiamento e passaggio generazionale nelle società familiari*). Allo stesso tempo, i flussi netti di residenti non hanno inciso significativamente sulla qualità del capitale umano: la loro composizione per titolo di studio è risultata sbilanciata verso i non laureati, in misura ancora più accentuata rispetto alle aree di confronto (fig. 6.1.a).

Nel complesso, il divario negativo in termini di valore aggiunto per abitante tra le province toscane e il Centro Nord si è ulteriormente ampliato negli ultimi anni. Tale gap è spiegato soprattutto da una produttività del lavoro inferiore (tav. a6.4); solo a Massa-Carrara e Pistoia incide fortemente anche il minore tasso di occupazione. Questa evidenza si associa in parte a una diversa composizione settoriale e dimensionale dell'economia regionale. Nelle province toscane il peso dei comparti ad alta intensità di tecnologia e conoscenza (*high-tech industry and knowledge-intensive services*, HTEC) rimane più basso rispetto alle aree di confronto (fig. 6.1.b); lo stesso ritardo si osserva anche nell'inserimento della regione nelle catene del valore più avanzate (cfr. il riquadro: *Le filiere delle imprese esportatrici*). Inoltre, nonostante il rafforzamento osservato nello scorso decennio, in Toscana resta nettamente superiore la quota di addetti operanti in micro e piccole imprese (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte crescita occupazionale*), caratterizzate da minori livelli medi di produttività.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Trasferimenti di residenza e Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), Istat, Registro statistico delle Unità locali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Crescita, demografia e produttività nelle province toscane*.

(1) Flussi netti cumulati nel periodo 2020-24 riferiti alla popolazione di 25-64 anni. – (2) Città metropolitane del Centro Nord. – (3) L'acronimo HTEC indica i settori *high-tech industry and knowledge-intensive services*, che includono manifattura ad alta e medio-alta intensità di tecnologia e servizi ad alto contenuto di conoscenza, individuati utilizzando la classificazione Eurostat NACE rev. 2 (cfr. *Eurostat indicators on high-tech industry and knowledge-intensive services*, Eurostat, Annex 3). – (4) I gruppi di confronto sono le Città metropolitane del Centro Nord (per Firenze), le altre province del Centro Nord (per le altre province toscane) e il Centro Nord (per la Toscana).

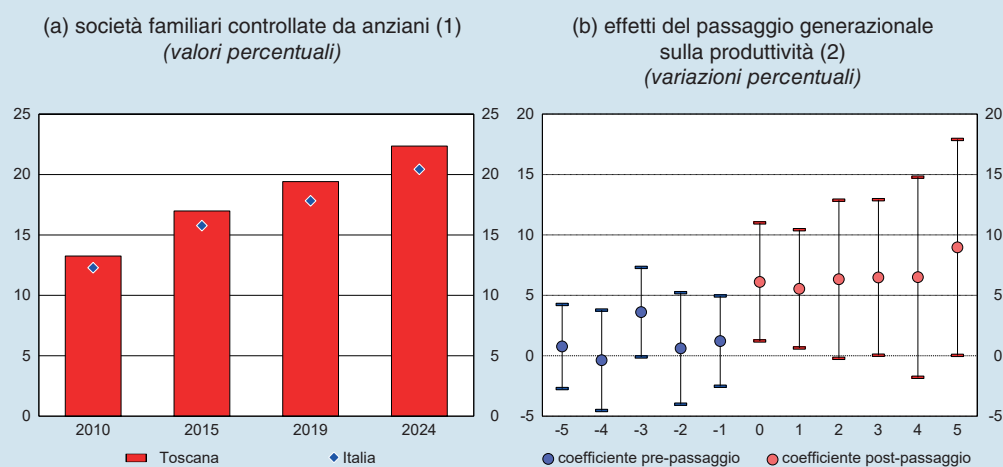
INVECCHIAMENTO E PASSAGGIO GENERAZIONALE NELLE SOCIETÀ FAMILIARI

Dal 2010 al 2024, in Toscana l'incidenza di società a controllo familiare (nelle quali la maggioranza delle quote è detenuta da una persona fisica o da membri della stessa famiglia) è progressivamente aumentata, raggiungendo a fine periodo, in base ai dati Infocamere, il 72 per cento del totale (74 la media nazionale). Di queste, quasi i tre quarti erano costituiti da imprese con più soci dello stesso nucleo familiare, mentre la restante parte era relativa a società unipersonali, una tipologia aziendale in forte ascesa nel periodo anche in seguito agli interventi normativi che hanno semplificato la creazione di società a responsabilità limitata a socio unico.

In un contesto di progressivo invecchiamento della popolazione, particolarmente rilevante in Toscana, anche l'età media degli imprenditori è aumentata: tra il 2010 e il 2024 la quota di imprese familiari in cui il socio di maggioranza assoluta o l'amministratore aveva più di 65 anni è salita dal 13 al 22 per cento del totale, un valore lievemente superiore alla media nazionale (passata dal 12 al 20; figura, pannello a).

Nostre elaborazioni su circa 20.000 società familiari censite in Cerved e presenti in Toscana nel 2013 indicano che, tenuto conto delle caratteristiche individuali (settore, dimensione ed età dell'impresa), la probabilità di uscita dal mercato per le aziende controllate da soggetti anziani nel decennio successivo è stata del 21 per cento, 3 punti percentuali in più rispetto alle altre.

Passaggio generazionale nelle società familiari



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Invecchiamento e passaggio generazionale nelle società familiari toscane*.

(1) Una società familiare è definita come controllata da anziani se il socio unico o di maggioranza ha almeno 65 anni; in assenza di maggioranza di quote l'impresa è controllata da anziani se l'amministratore unico o gli amministratori hanno tutti almeno 65 anni. – (2) Analisi dinamica degli effetti del passaggio generazionale all'interno del nucleo familiare, considerando 5 anni prima e dopo il passaggio generazionale, che avviene in corrispondenza dell'anno zero. La produttività è misurata dal logaritmo del valore aggiunto per addetto. La figura riporta la stima puntuale e l'intervallo di confidenza al 95 per cento dei coefficienti.

Circa un quinto delle società familiari controllate da imprenditori anziani ha trasferito, tra il 2013 e il 2023, la maggioranza delle quote o la gestione ai propri discendenti. In questi casi il passaggio generazionale si è associato a un miglioramento degli indicatori economico-finanziari nel medio periodo: in base a nostre elaborazioni, le imprese interessate mostrerebbero, a parità di caratteristiche, un incremento negli anni successivi al passaggio sia del valore aggiunto per addetto (7 per cento in media; figura, pannello b) sia della propensione a investire misurata dal rapporto tra investimenti e fatturato (3 punti percentuali). Al contrario, nelle imprese non controllate da anziani, il passaggio di controllo all'interno della famiglia non produrrebbe effetti rilevanti sulle performance dell'impresa.

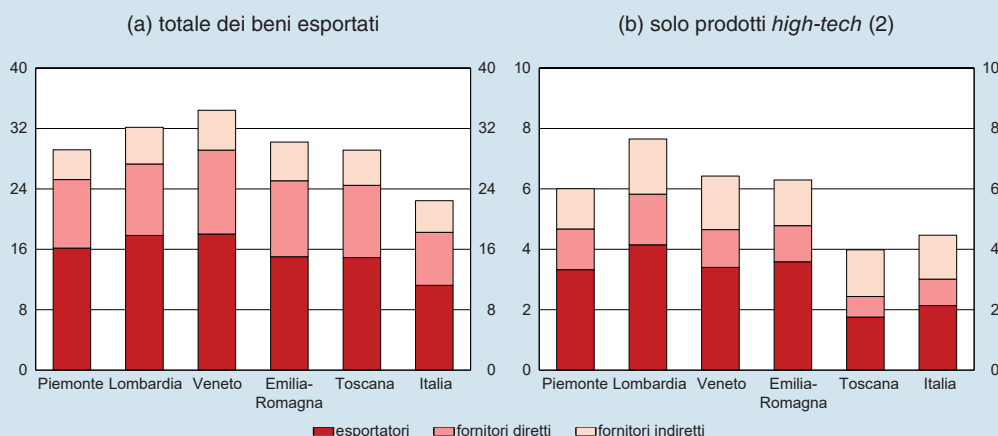
LE FILIERE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI

In presenza di costi connessi con l'entrata nei mercati esteri, le imprese che esportano tendono a essere caratterizzate da una produttività maggiore rispetto alle altre¹. I loro beni sono però solitamente il risultato di intere filiere che operano a monte degli esportatori e che partecipano indirettamente al commercio internazionale. Combinando dati relativi alle transazioni domestiche tra le aziende e quelli di commercio estero dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, è possibile ricostruire queste catene di fornitura per le imprese esportatrici italiane.

¹ M.J. Melitz, *The impact of trade on intra-industry reallocations and aggregate industry productivity*, "Econometrica", 71, 6, 2003, pp. 1695-1725.

Figura A

Incidenza delle imprese appartenenti alle filiere esportatrici (1)
(valori percentuali)

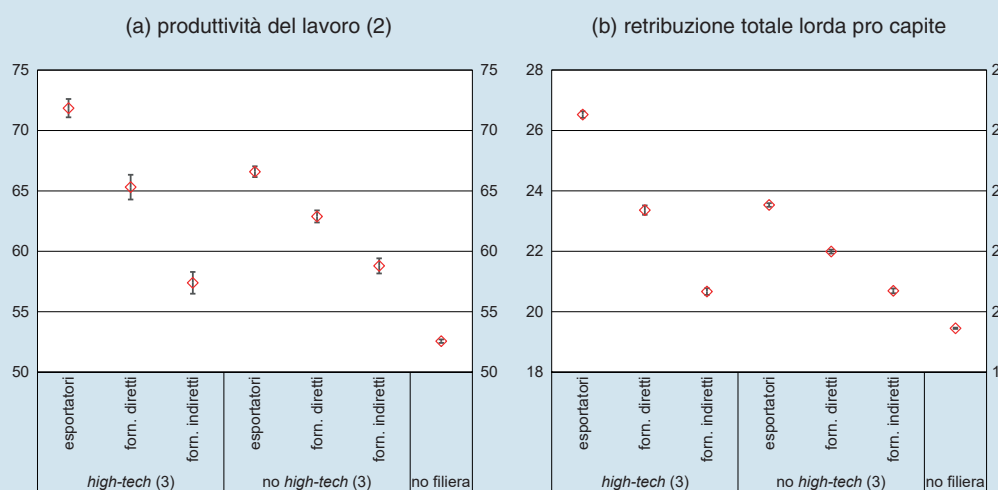


Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Agenzia delle Dogane e dei monopoli e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Filiere dei prodotti esportati*.

(1) Valori medi del periodo 2019-23 calcolati sulle società di capitali italiane. I fornitori diretti (1° livello) sono coloro che hanno fatturato direttamente agli esportatori. I fornitori indiretti comprendono invece coloro che hanno fatturato ai fornitori diretti e a quelli indiretti fino al 4° livello. Si considerano solo i fornitori ritenuti più rilevanti, cioè quelli per i quali il valore dello scambio è superiore all'1 per cento del fatturato del cliente. – (2) Il sottoinsieme dei beni esportati *high-tech* è individuato in base alla classificazione Eurostat che individua come tali i prodotti nei seguenti ambiti: aerospazio, computer, elettronica e telecomunicazioni, farmaceutica, strumentazione scientifica, macchinari elettrici e non, chimica e armi.

Figura B

Performance delle imprese italiane delle filiere esportatrici e non (1)
(migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e INPS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Filiere dei prodotti esportati*.

(1) Stime puntuali e intervalli di confidenza al livello del 95 per cento. Valori ottenuti tramite regressioni panel a effetti casuali sul periodo 2019-23 sulle sole società di capitali italiane. Variabili di controllo: divisioni Ateco 2007 interagite con la variabile anno, classe dimensionale (grande, media, piccola e microimpresa). I fornitori diretti (1° livello) sono coloro che hanno fatturato direttamente agli esportatori. I fornitori indiretti comprendono invece coloro che hanno fatturato ai fornitori diretti e a quelli indiretti fino al 4° livello. Si considerano solo i fornitori ritenuti più rilevanti, cioè quelli per i quali il valore dello scambio è superiore all'1 per cento del fatturato del cliente. Se un'impresa vende all'estero prodotti *high-tech* e non, è inclusa solo nel gruppo *high-tech*, mentre un fornitore può appartenere anche a entrambe le filiere. – (2) Calcolata come valore aggiunto operativo su totale occupati. – (3) La distinzione tra beni esportati *high-tech* e non si basa sulla classificazione Eurostat.

In base a queste informazioni e limitandosi alle sole società di capitali, nella media del periodo 2019-23, le imprese esportatrici con sede legale in Toscana costituivano circa il 15 per cento del totale regionale (figura A, pannello a); a queste si aggiungeva una quota simile di altre imprese toscane fornitrici dirette o indirette di esportatori italiani. Questi valori erano superiori rispetto alla media nazionale ma perlopiù inferiori alle maggiori regioni settentrionali. Il differenziale negativo rispetto a questi territori era più marcato per le filiere dei prodotti *high-tech* esportati, la cui incidenza era in Toscana minore anche del dato medio nazionale (4,0 e 4,5 per cento rispettivamente; figura A, pannello b).

Se confrontati con imprese appartenenti ad altre filiere, gli esportatori di prodotti *high-tech* e i loro fornitori diretti sono caratterizzati da una maggiore produttività del lavoro, la quale appare decrescere allontanandosi dalla domanda estera (figura B, pannello a). Non emergono invece differenze significative tra i fornitori indiretti che operano nelle filiere *high-tech* e gli altri, ma la loro produttività risulta comunque superiore a quella delle imprese che non sono inserite in alcuna filiera di esportazione. Questi risultati sono guidati dalle PMI, mentre per le grandi imprese non sembra emergere alcun premio di produttività legato alla partecipazione a tali reti di fornitura. Alla più alta produttività connessa all'appartenenza a queste filiere, soprattutto *high-tech*, si associano anche retribuzioni più elevate (figura B, pannello b).

LE IMPRESE A FORTE CRESCITA OCCUPAZIONALE

Nell'ultimo decennio la struttura dimensionale delle imprese si è parzialmente rafforzata: tra il 2014 e il 2023 la quota di addetti impiegati nelle imprese di dimensioni più ridotte (meno di 10 lavoratori) è scesa, mentre è aumentata quella nelle categorie dimensionali intermedie (tra 10 e 249 addetti; figura, pannello a). La dimensione media delle imprese è aumentata del 10,3 per cento (da 7,6 a 8,4 addetti), una dinamica tuttavia più contenuta rispetto a quella italiana (12,8 per cento, da 8,6 a 9,7 addetti), nonostante il livello iniziale più basso da cui partiva la regione. Tale incremento è il riflesso di aumenti della dimensione media di impresa all'interno dei settori produttivi della regione, mentre il contributo della riallocazione di forza lavoro fra settori caratterizzati da dimensione media diversa è stato pressoché nullo.

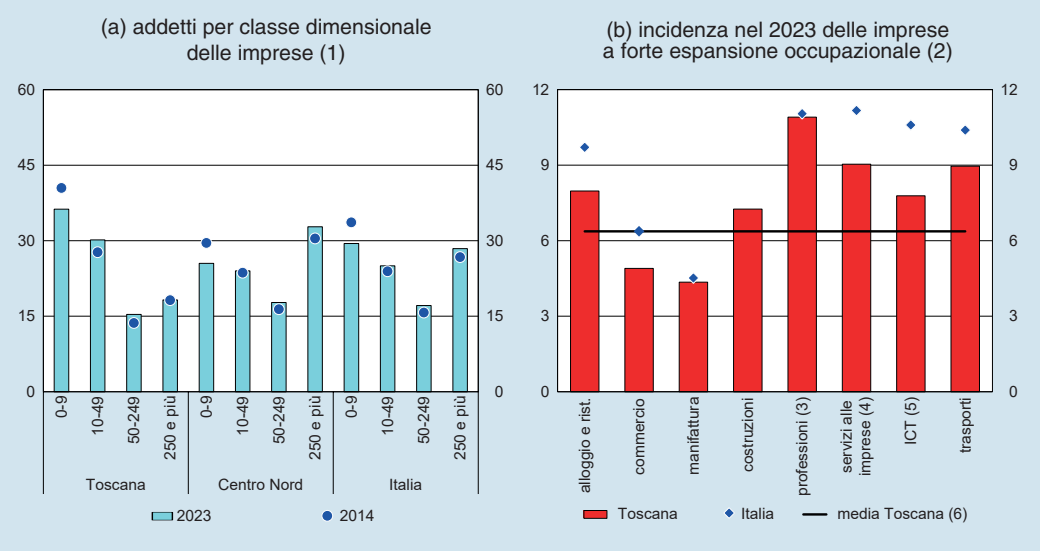
Utilizzando i dati INPS è possibile identificare le imprese che, a livello nazionale, sono state interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata crescita occupazionale su un orizzonte quadriennale¹. Nel 2023 in Toscana il 6,4 per cento delle aziende del campione è risultato appartenere a questa classe, una quota inferiore al complesso del Paese (7,9); anche la quota di occupati in tali imprese era più bassa, pari al 17,0 per cento (19,7 in Italia). In quasi tutti i settori con il maggior numero di imprese a forte crescita occupazionale l'incidenza sul totale era

¹ Sulla base della definizione adottata, un'impresa è interessata da un episodio di elevata crescita dimensionale se ha registrato almeno una volta un tasso di crescita medio quadriennale pari o superiore al 75° percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita quadriennali massimi. Si considerano le imprese in vita nel 2023 e nate prima del 2020 (per ulteriori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*).

significativamente inferiore all'Italia (figura, pannello b). Nel confronto con la media regionale l'incidenza risultava più alta principalmente nelle professioni, nei servizi alle imprese e nei trasporti e più bassa nel commercio e soprattutto nella manifattura.

Figura

Dimensione di impresa e crescita occupazionale (quote e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive (ASIA); per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.

(1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti. – (2) Si riportano, in ordine, le prime 8 sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale in regione. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, di amministrazione. – (4) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (5) Servizi di informazione e comunicazione. – (6) Quota delle imprese a forte espansione occupazionale in regione.

La qualità dell'occupazione

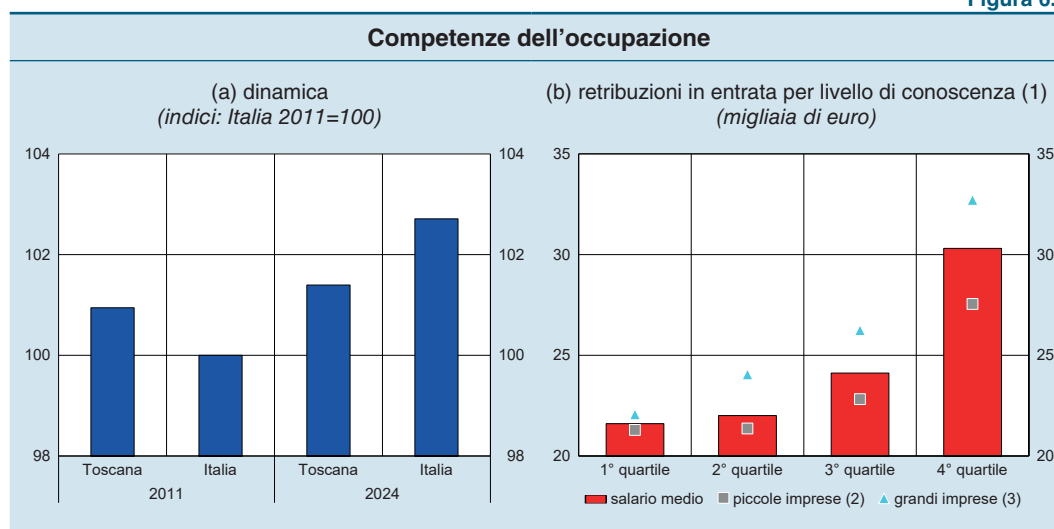
Nell'ultimo decennio la Toscana ha registrato una crescita significativa dell'occupazione, mentre il tasso di disoccupazione è sceso su livelli storicamente molto contenuti. Tuttavia, a fronte di un mercato del lavoro dinamico, la produzione e le retribuzioni hanno mostrato una crescita modesta, inferiore alle corrispondenti medie nazionali (cfr. il paragrafo: *L'occupazione e le retribuzioni* del capitolo 3). Una possibile spiegazione del disallineamento tra la dinamica degli occupati, da un lato, e quella della produttività aggregata e delle retribuzioni, dall'altro, potrebbe essere la prevalenza di posizioni a basso contenuto professionale tra le nuove assunzioni.

I dati dell'*Indagine campionaria sulle professioni* (ICP) realizzata congiuntamente dall'Istat e dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) permettono di misurare le competenze richieste agli occupati: per ciascuna professione, definita dal codice della classificazione delle professioni (CP), l'indagine misura l'importanza e il livello delle competenze richieste in varie materie per lo svolgimento della professione. Mediante nostre elaborazioni, queste informazioni possono essere aggregate in un unico indicatore sintetico di intensità di competenze a livello di professione. Tale indicatore può essere integrato attraverso il codice CP con i dati della

Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che offre informazioni dettagliate sul numero degli occupati e sulle loro caratteristiche socioeconomiche in ogni anno, consentendo un'analisi dell'andamento dell'occupazione in relazione al livello di competenze che la caratterizza.

Mentre nel 2011 la struttura dell'occupazione in Toscana richiedeva più competenze rispetto alla media del Paese, nel 2024 la situazione si era invertita: le posizioni di lavoro attive in regione risultavano al di sotto della media nazionale in termini di competenze richieste (fig. 6.2.a). La dinamica meno favorevole rispetto al Paese ha interessato quasi tutti gli ambiti di conoscenza, ad eccezione delle scienze ingegneristiche, tecniche e informatiche, nelle quali però la Toscana accusava un ritardo molto marcato all'inizio del periodo, che è stato solo marginalmente ridotto.

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat e INAPP; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Toscana e INAPP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità dell'occupazione*.
 (1) Quartili della distribuzione dell'indicatore sintetico di competenze calcolato a partire dai dati INAPP. – (2) Con meno di 50 addetti. – (3) Con 50 addetti e oltre.

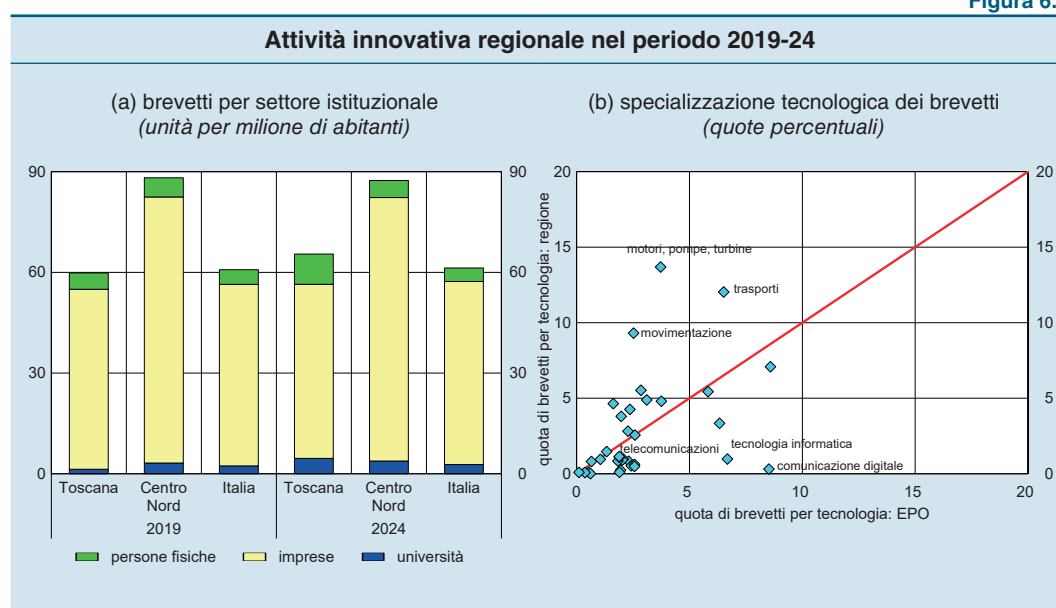
Con l'obiettivo di indagare la relazione tra livello di competenze richieste, retribuzioni e caratteristiche individuali e di impresa, le informazioni contenute nei dati ICP sono state integrate con il database delle comunicazioni obbligatorie della Regione Toscana, che raccoglie le attivazioni e le trasformazioni a tempo indeterminato avvenute tra il 2018 e il 2024. I livelli retributivi in ingresso mostrano un chiaro incremento all'aumentare dei quartili di conoscenza, con i salari medi più elevati nelle professioni che richiedono competenze più avanzate (fig. 6.2.b). Inoltre, a parità di quartile di conoscenza, le attivazioni presso le imprese di maggiori dimensioni sono associate a salari mediamente superiori rispetto a quelle in imprese più piccole.

Con riferimento alla distribuzione delle attivazioni per quartili di conoscenza (tav. a6.5), la quota di laureati cresce marcatamente nei quartili più elevati di contenuto di competenza, mentre gli stranieri si concentrano in quelli più bassi; non emergono invece differenze marcate né per genere né per classe di età. Dal lato delle imprese, le posizioni a più alto contenuto di conoscenza si associano a imprese più produttive, operanti in settori ad alto contenuto tecnologico e caratterizzate da una dimensione maggiore.

La capacità innovativa a livello regionale

La capacità innovativa regionale può essere valutata analizzando la composizione tecnologica, la distribuzione territoriale e la qualità dei brevetti registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO). Nel complesso, l'intensità brevettuale della Toscana, misurata come numero di brevetti in rapporto alla popolazione, è simile alla media del Paese ma nettamente inferiore a quella del Centro Nord (fig. 6.3.a). Dal 2019 la dinamica è stata sostanzialmente stabile, con l'eccezione del periodo pandemico, quando i brevetti sono calati sia in regione sia a livello nazionale.

Figura 6.3



Come nel resto del Paese, una quota dominante dei brevetti regionali è riconducibile alle imprese. L'attività brevettuale delle aziende – misurata dal numero di brevetti per mille unità locali – mostra incidenze superiori alla media nazionale soltanto nelle province di Pisa, Lucca e Firenze; in quest'ultimo caso, tuttavia, rimane significativamente inferiore alle aree metropolitane del Centro Nord, in particolare Milano, Torino e Bologna.

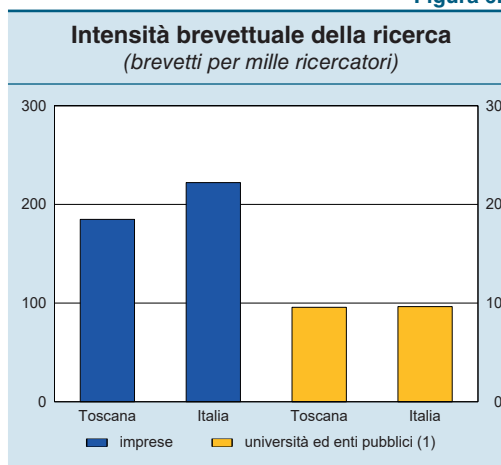
L'attività brevettuale in Toscana si concentra principalmente in tecnologie tradizionali. Nel confronto con l'insieme dei brevetti registrati presso l'EPO, in regione risulta particolarmente elevata la quota di brevetti nei campi dei motori, pompe e turbine, dei trasporti e della movimentazione; per contro, la regione è relativamente meno specializzata nelle tecnologie di comunicazione digitale, informatiche e in quelle di telecomunicazione (fig. 6.3.b).

Rapportata al numero di ricercatori, l'intensità brevettuale in regione presenta notevoli differenze per settore istituzionale. L'attività di brevettazione nelle imprese, pari a 185 brevetti per 1.000 ricercatori equivalenti a tempo pieno, risulta inferiore alla media nazionale (222), quella nei centri di ricerca pubblici e nelle università è invece in linea (9,6; fig. 6.4). Tuttavia, questi ultimi si caratterizzano per una minore intensità di

trasferimento tecnologico, misurata dalla creazione di imprese spin-off fondate da accademici (cfr. il riquadro: *Gli spin-off accademici*).

L'impatto tecnologico dei brevetti depositati in regione risulta ancora contenuto nel confronto internazionale. In linea con la media nazionale, le citazioni medie per brevetto in Toscana risultano inferiori del 60 per cento rispetto alla media EPO. Circa un quarto dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, una quota doppia rispetto alla media EPO, mentre meno dell'1 per cento rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat, Patstat e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Brevetti delle regioni italiane*.
(1) Scala di destra.

GLI SPIN-OFF ACCADEMICI

Il trasferimento tecnologico costituisce uno strumento rilevante per trasformare la conoscenza generata dalle università in crescita economica. L'utilizzo dei risultati della ricerca può favorire infatti l'innovazione di prodotto e di processo, sostenendo l'aumento della produttività e della competitività. Integrando le informazioni del Ministero dell'Università e della ricerca, relative all'insieme degli accademici delle università italiane, con quelle sulle società di persone e di capitali tratte dagli archivi di Infocamere, è possibile individuare gli spin-off accademici, definiti come aziende nella cui compagine sociale è presente almeno un professore, ricercatore o dottorando.

Tra le imprese costituite nel periodo 2010-24, la Toscana mostra una maggiore diffusione di spin-off accademici in rapporto alla popolazione residente nel confronto col Paese (figura A, pannello a). Tale esito dipende dalla presenza più elevata di accademici sul territorio regionale; il numero di spin-off rispetto al totale degli accademici risulta infatti inferiore alla media italiana, indicando una minore propensione imprenditoriale media per ricercatore.

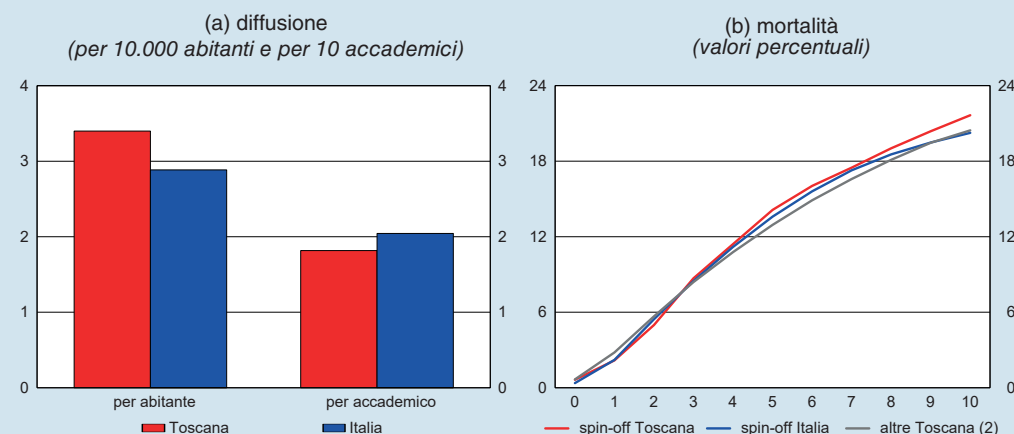
La distribuzione degli spin-off accademici in Toscana, come nel resto del Paese, si concentra in settori ad alto contenuto di conoscenza e innovazione, a differenza delle altre nuove imprese, che risultano maggiormente collegate ai settori più tradizionali. Circa il 30 per cento si concentra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche mentre il 17 per cento opera nei servizi di informazione e comunicazione (rispettivamente 7 e 3 per cento delle altre nuove imprese; tav. a6.6).

Gli spin-off accademici toscani mostrano tassi di cessazione simili al livello nazionale nei primi anni di vita (figura A, pannello b). Tuttavia, a partire dal quinto anno, la mortalità di queste imprese si colloca lievemente sopra la media italiana, suggerendo una maggiore difficoltà di consolidamento sul lungo

periodo. A dieci anni dalla costituzione, il 22 per cento degli spin-off toscani ha cessato l'attività, un valore leggermente più elevato rispetto a quelli registrati dagli spin-off italiani e dalle altre start up nate nello stesso periodo in regione.

Figura A

Spin-off accademici



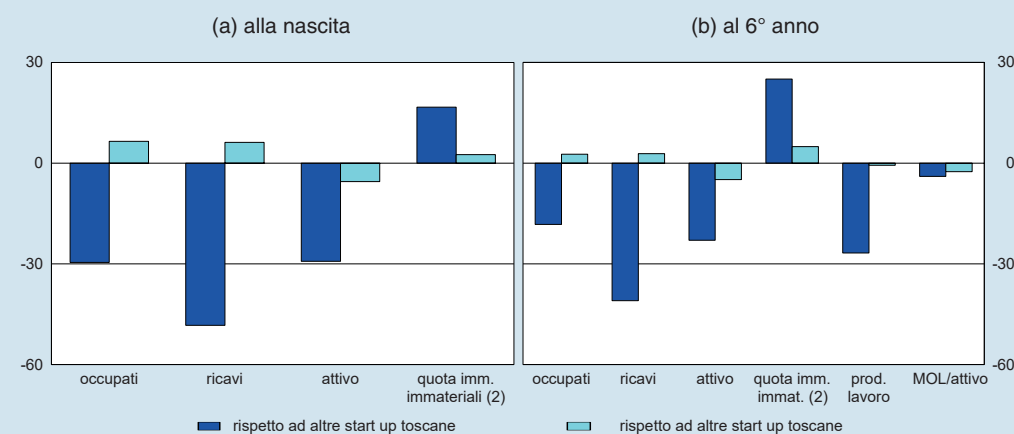
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Università e della ricerca.
 (1) L'asse delle ordinate riporta la quota di imprese cessate rispetto a quelle fondate, quella delle ascisse l'anno di vita dell'impresa. –
 (2) Altre start up nate nello stesso periodo in Toscana.

Utilizzando i dati di fonte Cerved e INPS, si possono analizzare le caratteristiche di bilancio e degli addetti delle società di capitali nate nel periodo 2010-18 e attive per almeno sei anni. A parità di settore e anno, gli spin-off toscani mostravano alla nascita una dimensione marcatamente inferiore rispetto alle altre società costituite nello stesso periodo in termini di occupati, ricavi o attivo, mentre la loro dotazione di capitale presentava maggiori quote di attività immateriali (figura B, pannello a). Se confrontati con gli spin-off accademici del Paese, gli occupati e i ricavi risultavano

Figura B

Caratteristiche economiche (1)

(valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e INPS.
 (1) A parità di settore e anno. – (2) Punti percentuali.

lievemente superiori, ma l'attivo era inferiore. Dopo sei anni, la dimensione degli spin-off toscani era ancora inferiore rispetto alle altre società toscane nate nello stesso periodo; anche la produttività, paragonabile a quella degli spin-off del Paese, risultava più contenuta (figura B, pannello b).

Le politiche locali a sostegno della ricerca e innovazione delle imprese

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. In questo ambito, la regolamentazione europea ha un ruolo determinante stabilendo le priorità strategiche dei programmi di finanziamento e definendo le norme sugli aiuti di Stato, cui le varie amministrazioni devono conformarsi. Le amministrazioni regionali, muovendosi all'interno di questo perimetro, possono dotarsi di un quadro normativo di riferimento e strutture di governance, in linea con le caratteristiche del territorio.

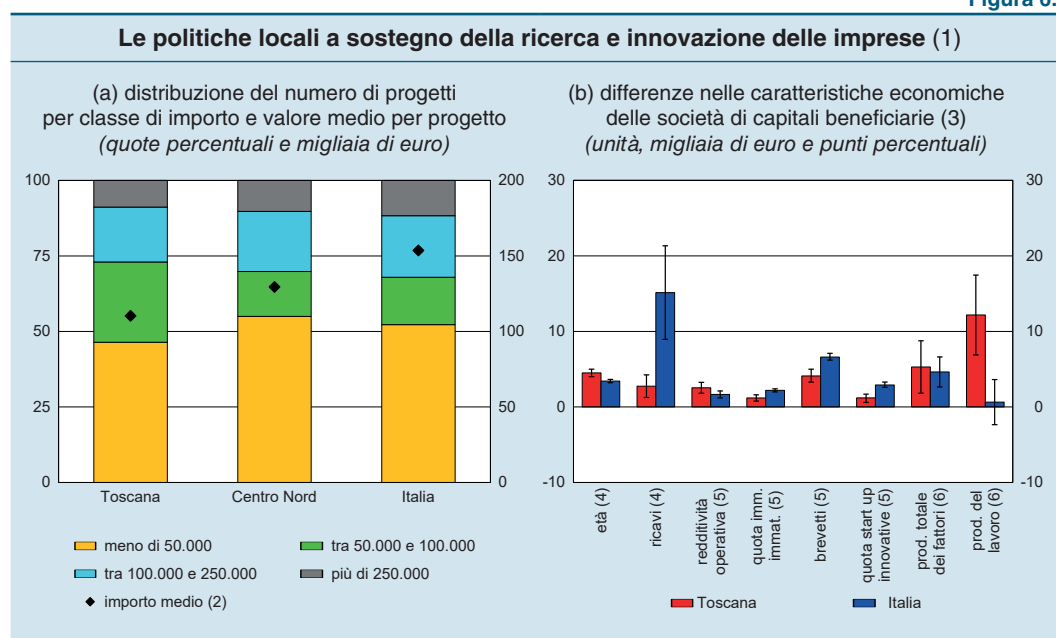
Quadro normativo e governance delle politiche. – Con riferimento al quadro normativo, la Toscana si è dotata nel 2009 di una legge quadro (legge regionale 20/2009) che definisce i principi generali, la governance, gli strumenti di programmazione, nonché l'articolazione del sistema regionale dell'innovazione. Un rafforzamento del quadro di sostegno alle attività innovative si è avuto con la legge regionale 16/2020, che ha introdotto misure dedicate alle start up, e con la legge regionale 13/2023, che ha riordinato e semplificato gli strumenti di sostegno alle imprese focalizzandosi sull'adozione di tecnologie digitali e sostenibili. Sotto il profilo operativo, dal ciclo 2014-20 la programmazione europea impone la definizione di una Strategia di specializzazione intelligente (S3) con cui identificare domini tecnologici prioritari basandosi sulle specificità locali. Nell'ambito della più recente S3, relativa al ciclo 2021-27, la Regione ha identificato i seguenti quattro domini: tecnologie digitali, per la manifattura avanzata, per i materiali avanzati e per la vita e l'ambiente.

La governance delle politiche regionali per l'innovazione attribuisce un ruolo centrale alla società in house Sviluppo Toscana, soggetto gestore di bandi, strumenti finanziari e servizi a supporto del trasferimento tecnologico. Nel tempo, la Regione ha inoltre definito un ecosistema di strutture di supporto, tra le quali figurano 11 distretti tecnologici, 5 parchi tecnologici, 5 incubatori di imprese partecipati o gestiti da enti locali e la finanziaria Fidi Toscana.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCup, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte delle Amministrazioni locali toscane destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione è stato di un miliardo di euro (corrispondenti a quasi 9.000 progetti), pari al 10 per cento del totale italiano. Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento delle imprese corrispondono a circa l'80 per cento, sia in termini di numero di progetti sia in termini di risorse; tali incidenze risultano sostanzialmente più elevate di quelle osservate per le Amministrazioni locali del Centro Nord e del Paese. L'importo medio per progetto ammonta a 110.000 euro, un valore significativamente inferiore alla media nazionale (fig. 6.5.a); circa la metà delle iniziative presenta un finanziamento inferiore a 50.000 euro.

Le imprese beneficiarie. – Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato (cfr. il riquadro: *Gli aiuti di Stato a fondo perduto alle imprese* del capitolo 2), nel periodo 2018-25 le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a fondo perduto dalle amministrazioni locali sono state concentrate principalmente nella manifattura, nei servizi di informazione e nelle attività professionali, che includono la produzione di software e consulenza informatica e i servizi di ricerca e sviluppo. Limitandoci alle sole società di capitali regionali (circa il 90 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni) per le quali sono disponibili dati di bilancio, i soggetti beneficiari si distinguono dagli altri, a parità di settore e anno di osservazione, per essere mediamente più anziani e presentare maggiori ricavi, livelli di produttività e un'intensità di capitale intangibile superiore; secondo i dati Unioncamere, le imprese assegnatarie evidenziano anche una maggiore propensione a brevettare (fig. 6.5.b). La quota di start up innovative tra le imprese beneficiarie è solo lievemente superiore; queste imprese sono beneficiarie anche di un quadro nazionale di sostegno dedicato, che mira a favorirne, tra le altre cose, l'accesso al credito bancario (cfr. il riquadro: *Il finanziamento delle attività innovative*).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCup e RNA; per il pannello (b), Cerved, Infocamere, INPS, OpenCup, RNA e Unioncamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*.

(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. Valori riferiti al periodo 2018-25. – (2) Scala di destra. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze in valore assoluto o in punti percentuali, a parità di settore e anno, rispetto alle caratteristiche delle società di capitali che non hanno beneficiato di sussidi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Valori assoluti. L'età è espressa in anni, i ricavi in milioni di euro. – (5) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata dal rapporto tra le immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La quota di brevetti rappresenta l'incidenza di società che hanno registrato almeno un brevetto nei 10 anni precedenti la sovvenzione. La redditività operativa è data dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo. La quota di start up innovative si basa sull'iscrizione dell'impresa alla sezione dedicata del Registro nei cinque anni precedenti la sovvenzione. – (6) Scarto percentuale. La produttività totale dei fattori è misurata in termini di valore aggiunto, quella del lavoro è definita dal valore aggiunto per occupato.

IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ INNOVATIVE

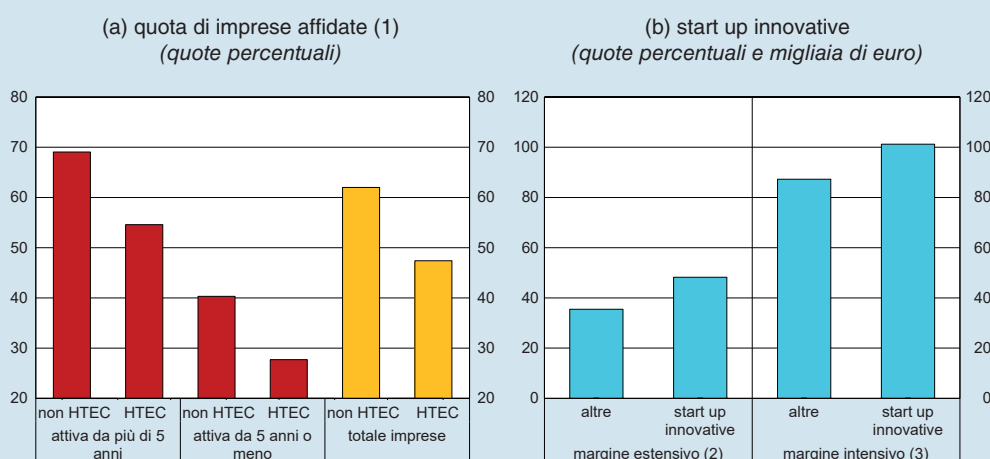
Le imprese operanti nei settori innovativi appaiono meno coinvolte nelle relazioni di credito bancario. Ciò può essere riconducibile alle caratteristiche intrinseche del loro modello di business. Da una parte, queste imprese presentano ritorni incerti e

distribuiti in modo asimmetrico, oltre a flussi di cassa volatili e differiti nel tempo; tali caratteristiche possono rendere più coerente per l'impresa il ricorso al capitale di rischio rispetto al credito bancario. Dall'altra, le loro attività si caratterizzano per un'elevata incidenza di capitale immateriale (ricerca e sviluppo, brevetti, software, know-how), difficilmente valutabile e scarsamente utilizzabile come garanzia nei prestiti; ciò può rendere più complesso il processo di selezione e monitoraggio da parte del sistema bancario e ostacolare l'accesso al credito.

Nostre analisi sulle imprese toscane censite nell'archivio Cerved tra il 2019 e il 2023 mostrano che quelle appartenenti ai settori HTEC presentano in media una minore probabilità di avere rapporti con le banche (47,4 per cento, contro 62,0 per le altre imprese; figura, pannello a), che diminuisce ulteriormente per le imprese attive da 5 anni o meno (27,7 per cento contro 40,3).

Figura

Credito bancario alle imprese innovative



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Finanziamento delle attività innovative*.

(1) Valori ottenuti come rapporto tra il numero di affidate e il totale delle società di capitali toscane nel periodo 2019-23. L'acronimo HTEC indica i settori *high-tech industry and knowledge-intensive services* che includono manifattura ad alta e medio-alta intensità di tecnologia e servizi ad alto contenuto di conoscenza, individuati utilizzando la classificazione Eurostat NACE rev. 2 (cfr. *Eurostat indicators on high-tech industry and knowledge-intensive services*, Eurostat, Annex 3). – (2) Percentuale di imprese affidate per categoria. Valori ottenuti tramite modello probit su un campione di società di capitali toscane, distinguendo tra quelle censite e non censite nella Centrale dei rischi. Le barre indicano i valori marginali medi della probabilità di essere affidate, tenendo fisse alla loro media tutte le variabili di controllo. – (3) Dimensione media dei prestiti per categoria. Valori ottenuti tramite regressione OLS su un campione di società di capitali toscane. Le barre indicano i valori medi dei prestiti, tenendo fisse alla loro media tutte le variabili di controllo.

Al fine di agevolare l'accesso al credito bancario delle start up operanti in settori innovativi, il legislatore ha introdotto provvedimenti tesi a semplificare l'accesso al Fondo di garanzia per le nuove imprese (cfr. il riquadro: *Le start up innovative* in *L'economia della Toscana. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2025). Per le società iscritte nel registro delle start up innovative la garanzia pubblica è infatti gratuita, non soggetta a valutazione del Fondo e prioritaria rispetto alla generalità delle imprese. Nostre elaborazioni su un campione di società di capitali costituite a partire dal 2012 confermano che le start up innovative (pari a circa il 3 per cento del campione) presentano una probabilità di accedere al credito bancario che supera di 13 punti percentuali quella delle altre imprese giovani non incluse nel registro, a parità di altre caratteristiche

(figura, pannello b). I risultati sui prestiti a medio e lungo termine – quelli che consentono l'accesso al Fondo – mostrano che le società iscritte al registro hanno in media rapporti con un numero maggiore di intermediari e un importo di finanziamenti che supera di circa il 15 per cento quello delle altre imprese; non si riscontrano al contrario differenze significative nel costo del credito. I finanziamenti a breve termine, esclusi dall'agevolazione, sono invece caratterizzati per le imprese iscritte al registro da un maggior costo e un importo più contenuto rispetto alle altre imprese giovani.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	59
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	60
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	61

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	62
”	a2.2	Presenze turistiche per tipo di struttura ricettiva	63
”	a2.3	Attività portuale	64
”	a2.4	Principali prodotti agricoli	65
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	66
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	67
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	68
”	a2.8	Principali misure di aiuto a fondo perduto alle imprese toscane	69
”	a2.9	Distribuzione degli aiuti di Stato a fondo perduto alle imprese	70
”	a2.10	Aiuti di Stato a fondo perduto per caratteristiche delle imprese beneficiarie	71

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	72
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	73
”	a3.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	74
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	75
”	a3.5	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	76
”	a3.6	Spesa delle famiglie	76
”	a3.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	77
”	a3.8	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	78
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie	79
”	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	80

4. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	81
”	a4.2	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	82
”	a4.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83
”	a4.4	Tassi di interesse bancari	84
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	85
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	86
”	a4.7	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo	87
”	a4.8	Composizione dei nuovi mutui	88
”	a4.9	Tasso di deterioramento del credito	89
”	a4.10	Crediti bancari deteriorati	90
”	a4.11	Stralci e cessioni di sofferenze	91
”	a4.12	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	92
”	a4.13	Risparmio finanziario	93
”	a4.14	Banche e intermediari non bancari	94
”	a4.15	Canali di accesso al sistema bancario	95

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	96
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	97
”	a5.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	98
”	a5.4	Composizione della spesa per investimenti per natura e quadro di programmazione	99
”	a5.5	Avanzamento finanziario dei Programmi regionali 2021-27	100
”	a5.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	100
”	a5.7	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	101
”	a5.8	Costi del servizio sanitario	102
”	a5.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	103
”	a5.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	104
”	a5.11	Debito delle Amministrazioni locali	105

6. Crescita, produttività e innovazione

Tav.	a6.1	Dinamica del valore aggiunto a prezzi costanti nel periodo 2019-23	106
”	a6.2	Dinamiche demografiche	107
”	a6.3	Popolazione per fasce d'età	108
”	a6.4	Scomposizione del valore aggiunto per abitante nel 2023	109
”	a6.5	Distribuzione dei nuovi lavoratori per quartili di intensità di conoscenza	110
”	a6.6	Composizione settoriale degli spin-off accademici	111

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.772	2,2	-5,0	5,8	-4,8	2,7
Industria	33.566	26,2	17,0	6,8	0,5	-0,5
Industria in senso stretto	26.175	20,4	15,2	4,9	-1,7	-2,2
Costruzioni	7.390	5,8	25,9	14,8	9,5	5,7
Servizi	91.976	71,7	7,1	6,5	0,4	0,8
Commercio (3)	30.179	23,5	16,0	10,0	-1,4	-1,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	37.911	29,5	2,8	6,5	1,4	2,5
Altre attività di servizi (5)	23.886	18,6	4,3	2,6	1,2	0,6
Totale valore aggiunto	128.313	100,0	9,3	6,6	0,3	0,5
PIL	143.664	6,5	9,3	6,5	0,3	0,5
PIL pro capite	39.262	105,2	9,7	6,9	0,4	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.469	6,1	11,3	-2,1	2,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	6.268	25,9	30,6	18,3	-11,7
Industria del legno, della carta, editoria	1.975	8,2	1,6	5,9	5,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.863	7,7	-3,6	-1,3	-14,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.532	6,3	20,8	3,4	-9,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.611	10,8	1,9	-0,4	8,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	4.092	16,9	20,2	4,9	-5,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.985	8,2	11,8	4,3	19,2
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	2.369	9,8	23,9	12,0	-1,8
Totale	24.165	100,0	16,1	7,7	-3,6
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	27.193		15,2	4,9	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	15.503	17,5	16,6	5,2	-2,7
Trasporti e magazzinaggio	5.309	6,0	10,5	7,7	-2,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	6.274	7,1	34,2	34,8	2,0
Servizi di informazione e comunicazione	2.491	2,8	0,7	-0,3	1,8
Attività finanziarie e assicurative	5.932	6,7	-2,5	2,5	-12,8
Attività immobiliari	16.552	18,7	-0,3	2,5	4,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	13.657	15,4	9,6	13,4	3,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.499	7,3	-0,3	-0,5	1,2
Istruzione	4.736	5,3	3,2	0,6	0,2
Sanità e assistenza sociale	6.929	7,8	10,0	1,9	0,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.687	5,3	3,3	11,0	3,9
Totale	88.569	100,0	7,1	6,5	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025
Industria in senso stretto			
Investimenti	-1,3	-1,5	4,9
Fatturato	-4,3	-0,3	-2,1
Occupazione	1,9	1,0	0,6
Costruzioni			
Valore della produzione	10,5	1,5	3,7
Occupazione	0,8	2,7	1,6
Servizi			
Investimenti	-0,7	-3,8	1,8
Fatturato	-0,9	0,0	-0,6
Occupazione	5,4	3,0	-1,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Fatturato, valore della produzione e investimenti a prezzi costanti. Il fatturato e gli investimenti sono da considerarsi stabili per variazioni percentuali comprese, rispettivamente, tra il -1,5 e il 1,5 e tra il -3,0 e il 3,0.

Presenze turistiche per tipo di struttura ricettiva (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA	2023	2024	2025	Variazioni	
				2024	2025
Alberghi fino a 3 stelle (2)	10.202	10.110	9.774	-0,9	-3,3
Alberghi a 4 o 5 stelle	10.785	11.128	11.297	3,2	1,5
Totale strutture alberghiere	20.986	21.238	21.071	1,2	-0,8
Affittacamere	1.736	1.764	1.779	1,6	0,8
Agriturismi	5.057	5.155	5.192	1,9	0,7
Bed and breakfast	842	846	887	0,5	4,8
Campeggi e villaggi turistici	10.542	10.043	9.926	-4,7	-1,2
Case vacanze e per ferie	4.212	4.198	4.314	-0,3	2,8
Residence	972	971	951	-0,1	-2,0
Ostelli per la gioventù	628	633	799	0,9	26,2
Altre strutture extra-alberghiere	878	864	850	-1,6	-1,6
Totale strutture extra-alberghiere	24.867	24.474	24.698	-1,6	0,9
Totale (3)	45.853	45.713	45.769	-0,3	0,1
Locazioni brevi (4)	7.741	9.728	25,7
Totale (4)	53.454	55.498	3,8

Fonte: Regione Toscana.

(1) I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat. – (2) Include le residenze turistico-alberghiere e gli alberghi diffusi. – (3) Esclude le locazioni brevi. – (4) I dati del biennio 2024-25 non sono pienamente comparabili a causa della progressiva emersione statistica degli alloggi offerti in locazione breve nel periodo.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025	Variazioni	
				2024	2025
Merci (tonnellate) (1)	43.468	44.108	45.067	1,5	2,2
sbarcate	24.107	25.163	25.991	4,4	3,3
imbarcate	19.361	18.945	19.076	-2,1	0,7
Contenitori (TEU) (2)	773	767	833	-0,8	8,6
sbarcati	384	381	411	-0,7	7,9
imbarcati	389	386	422	-0,8	9,2
Passeggeri	10.250	10.775	10.483	5,1	-2,7
locali (viaggi < 20 miglia)	6.282	6.352	6.234	1,1	-1,9
traghetti	3.277	3.491	3.416	6,5	-2,1
crociere	691	932	834	34,9	-10,5

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.552	106	1,3	4,1
<i>di cui:</i> frumento duro	1.563	48	13,6	9,3
Ortive	2.593	8	-3,2	-4,8
<i>di cui:</i> pomodoro	1.654	3	-3,3	-4,6
Coltivazioni fruttifere	843	9	-0,1	1,4
Coltivazioni arboree	6.423	233	3,4	4,4
<i>di cui:</i> uva da vino	4.230	61	6,7	2,0
uva da tavola	6	..	-18,4	-18,2
olive da tavola e da olio	1.036	86	-1,9	5,3
Coltivazioni vinicole (2)	2.611	-4,1
<i>di cui:</i> IGP	785	0,3
DOP	1.673	-3,1

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	472	2,4	3,4	522	-1,8	20,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave miniere	281	9,8	-2,2	2.979	-55,1	97,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.135	15,8	-9,3	2.026	7,8	-5,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.912	-7,7	3,9	2.081	-12,3	10,2
Pelli, accessori e calzature	6.157	-20,3	2,7	1.164	-20,5	-3,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.642	-2,4	-2,5	1.378	-4,2	-8,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	103	-71,7	10,8	435	40,4	-26,1
Sostanze e prodotti chimici	2.075	-6,6	-1,7	2.043	-8,5	5,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	22.195	38,8	93,3	21.435	52,1	152,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.644	2,7	-2,5	988	-1,9	-0,2
Metalli di base e prodotti in metallo	12.462	12,6	95,4	10.552	43,7	4,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.080	2,9	5,2	1.155	-3,5	9,0
Apparecchi elettrici	1.475	-4,5	-2,3	876	-22,1	-12,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.317	16,0	-2,0	2.292	9,5	-0,8
Mezzi di trasporto	3.756	2,2	0,0	2.171	-33,7	9,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.969	82,1	-36,3	988	-1,9	32,2
<i>di cui: gioielleria, bigiotteria e articoli connessi</i>	4.965	102,7	-40,4	478	-10,3	48,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	134	6,5	6,8	3.070	33,4	7,3
Prodotti delle altre attività	503	22,3	47,3	433	-35,2	50,7
Totale	76.312	13,3	21,3	56.587	7,9	38,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	31.459	5,2	28,7	20.029	4,5	7,0
Area dell'euro	27.862	6,9	31,4	17.989	6,1	8,2
<i>di cui:</i> Francia	10.724	8,1	39,2	4.117	10,6	33,4
Germania	4.568	12,2	-8,9	2.925	-9,9	6,5
Spagna	5.600	9,3	76,4	3.655	47,0	-9,3
Altri paesi UE	3.598	-5,1	11,3	2.040	-6,7	-2,9
Paesi extra UE	44.853	19,2	16,5	36.558	11,0	64,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	596	-1,7	-1,1	293	-4,0	-7,2
<i>di cui:</i> Russia	167	-6,4	-16,0	6	::	-88,2
Altri paesi europei	13.167	37,0	15,9	2.753	-11,5	-16,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.967	46,8	22,2	580	-6,1	-14,0
Svizzera	6.457	-48,9	201,1	1.364	-6,1	-27,1
Turchia	2.552	242,9	-55,8	705	15,1	5,2
America settentrionale	13.271	11,8	20,2	17.220	52,2	87,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	12.387	13,5	19,9	17.052	40,2	105,9
America centro-meridionale	2.331	22,0	-7,4	1.951	24,6	1,8
Asia	12.397	14,6	18,0	12.027	-18,1	126,6
<i>di cui:</i> Cina	2.038	-0,1	12,2	9.477	-13,3	307,9
Giappone	948	7,0	17,4	76	-32,2	-38,0
EDA (2)	3.446	28,7	9,8	598	-6,3	-15,4
Medio Oriente (3)	4.595	21,1	31,6	828	-30,8	-10,6
Altri paesi extra UE	3.090	8,7	25,3	2.314	14,6	1,9
Totale	76.312	13,3	21,3	56.587	7,9	38,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	43,2	39,5	44,1	46,2	44,6	42,1
Margine operativo lordo/valore produzione	10,0	8,4	9,6	9,8	9,7	9,0
Margine operativo lordo/attivo	9,6	6,2	7,7	8,6	8,3	7,5
ROA (3)	7,2	3,7	5,5	6,5	6,1	5,3
ROE (4)	11,2	5,0	8,3	9,3	7,6	6,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	7,7	9,3	7,0	7,2	12,5	15,6
Leverage (5)	43,7	35,8	36,7	36,1	34,5	35,1
Leverage corretto per la liquidità (6)	36,1	26,8	27,0	26,5	25,5	26,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-19,4	-15,1	-14,1	-13,8	-13,5	-14,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	47,8	56,2	55,3	54,4	55,7	54,7
Debiti finanziari/fatturato	30,2	34,6	31,3	27,7	27,6	28,9
Debiti bancari/debiti finanziari	54,2	56,2	54,6	53,5	50,8	47,6
Obbligazioni/debiti finanziari	2,6	2,1	2,0	1,2	2,9	3,2
Liquidità corrente (8)	126,9	133,6	138,3	141,3	140,9	140,9
Liquidità immediata (9)	94,9	100,6	106,5	107,2	105,7	105,5
Liquidità/attivo (10)	9,5	10,4	10,7	10,4	9,8	9,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,6	16,2	14,7	14,0	13,0	13,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Principali misure di aiuto a fondo perduto alle imprese toscane (1)
(milioni di euro)

PERIODO	Misura	Livello (2)	Obiettivo (3)	TF (4)	Inizio (5)	Importo (6)
2018-19	POR FESR 2014-2020 Bando per progetti di R&S MPMI	reg.	R&S	NO	2017	48
2018-19	Nuova Sabatini	centr.	PMI	NO	2014	44
2018-19	Aiuti dai fondi interprofessionali per la formazione continua	centr.	Formazione	NO	2014	33
2018-19	POR FESR 2014-2020 Bando per progetti strategici di R&S	reg.	R&S	NO	2017	29
2018-19	Fondo per la crescita sostenibile - Progetti di R&S nell'ambito di accordi di programma	centr.	R&S	NO	2015	22
2020-21	Regime quadro nazionale aiuti di Stato - Covid-19	centr., loc.	Crisi	SI	2021	1.094
2020-21	Contributi a fondo perduto - Covid-19	centr.	Crisi	SI	2020	529
2020-21	Contributi a fondo perduto - Covid-19	centr.	Crisi	SI	2021	201
2020-21	Regime quadro nazionale aiuti di Stato - Covid-19	centr.,reg., loc.	Crisi	SI	2020	113
2020-21	Contributi a favore di imprese coinvolte in attività internazionali	centr.	Crisi	SI	2020	68
2022-23	Nuova Sabatini	centr.	PMI	NO	2014	100
2022-23	Contratti di sviluppo per investimenti strategici di grandi dimensioni	centr.	R&S	NO	2015	61
2022-23	Fondo per la crescita sostenibile - Progetti di R&S nell'ambito di accordi di programma	centr.	R&S	NO	2015	60
2022-23	Contratti di sviluppo in attuazione dell'Investimento 5.2 "Competitività e resilienza delle filiere produttive" del PNRR	centr.	Crisi	SI	2022	39
2022-23	Regime quadro nazionale aiuti di Stato - Covid-19	centr., loc.	Crisi	SI	2020	39
2024-25	Contributo a fondo perduto per indennizzo danni da alluvione 2/11/2023 a imprese esportatrici	centr.	Crisi	NO	2024	84
2024-25	Nuova Sabatini	centr.	PMI	NO	2014	80
2024-25	Aiuti ai settori più energivori per compensare l'incremento dei prezzi dell'energia elettrica derivante dall'integrazione dei costi delle emissioni di gas serra in applicazione dell'EU-ETS	centr.	Energia e ambiente	NO	2020	76
2024-25	Fondo per la crescita sostenibile - Progetti di R&S nell'ambito di accordi di programma	centr.	R&S	NO	2015	55
2024-25	PR FESR 2021 - 2027 R&S per imprese anche in raggruppamento con organismi di ricerca	reg.	R&S	NO	2024	52

Fonte: elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026) e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Si considera il periodo 2018-25; per ogni biennio sono elencate le prime 5 misure in ordine decrescente di valore sul totale di periodo. – (2) Fa riferimento al livello (centrale, regionale o locale) dell'amministrazione responsabile della misura. Si fa riferimento all'amministrazione responsabile delle misure attuative nel caso siano state adottate. – (3) Si fa riferimento all'obiettivo principale. – (4) Indica se la misura rientra nella disciplina straordinaria del *Temporary framework* o meno. – (5) Anno di inizio della misura. – (6) Importo concesso in milioni di euro.

Distribuzione degli aiuti di Stato a fondo perduto alle imprese (1)
(quote percentuali)

VOCI	2018-19	2020-21	2022-23	2024-25
Tipo di ente responsabile				
Amministrazioni centrali	50,0	88,0	80,0	71,2
Amministrazioni regionali (2)	48,0	11,2	17,9	25,9
Altri enti a livello locale (3)	2,0	0,9	2,0	2,9
Obiettivo (4)				
Investimenti e crescita PMI	26,8	4,1	24,6	21,7
Ricerca e sviluppo	40,6	3,3	24,3	22,7
Crisi o altri eventi eccezionali	0,2	89,0	28,2	15,4
Energia e ambiente	8,5	0,7	8,5	13,3
Formazione	11,8	1,5	5,2	5,9
Sviluppo locale	3,9	0,7	0,9	4,3
Investimenti settoriali	0,2	0,0	2,0	10,3
Occupazione	3,5	0,2	1,0	2,4
Altro	4,5	0,6	5,3	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), Cerved, INPS, Anagrafe soggetti della Banca d'Italia e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Quote calcolate sul valore degli aiuti. Sono considerate imprese quei soggetti beneficiari il cui codice fiscale è presente nei registri Infocamere e la loro natura giuridica rientra in una delle seguenti categorie: società di capitali, società di persone, ditte individuali. – (2) Includono anche gli enti sanitari e le agenzie regionali. – (3) Includono le Camere di commercio, i Comuni e altri enti di livello locale. – (4) Definiti a partire dal campo che descrive l'obiettivo fornito nei dati originari. In ordine decrescente della quota toscana nel 2024-25, tranne la voce Altro.

Aiuti di Stato a fondo perduto per caratteristiche delle imprese beneficiarie (1)
(quote percentuali)

VOCI	2018-19	2020-21	2022-23	2024-25
Classe dimensionale (2)				
Micro	30,0	69,6	24,5	31,9
Piccola	35,3	22,9	24,6	30,4
Media	16,3	5,8	17,4	18,2
Grande	18,3	1,8	33,5	19,6
Classe di età				
Meno di 5 anni	11,6	18,2	5,4	11,9
Almeno 5 anni	88,4	81,8	94,6	88,1
Settore				
Primario	5,5	3,1	5,3	5,4
Manifattura	46,2	23,8	53,4	47,9
Utilities	5,9	0,6	2,6	1,1
Costruzioni	3,7	7,3	3,6	4,5
Servizi	38,8	65,2	35,1	41,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), Cerved, INPS, Anagrafe soggetti della Banca d'Italia e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Quote calcolate sul valore degli aiuti. Sono considerate imprese quei soggetti beneficiari il cui codice fiscale è presente nei registri Infocamere e la loro natura giuridica rientra in una delle seguenti categorie: società di capitali, società di persone, ditte individuali. – (2) Per definire la classe dimensionale dei soggetti beneficiari si fa riferimento alla Raccomandazione CE/2003/361 del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese. Inoltre, in assenza di informazioni sul loro numero di addetti, sono stati assegnati alla categoria delle micro imprese anche i soggetti che sono ditte individuali secondo Infocamere e i soggetti che, avendo un codice fiscale corretto di persona giuridica, non hanno occupati secondo i dati Inps a noi disponibili.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati				In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)	
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi						Femmine
2023	0,6	0,2	2,1	1,4	-0,3	-13,3	-0,2	69,3	5,3	73,3
2024	2,5	2,8	1,3	2,6	2,2	-22,4	1,1	70,9	4,0	73,9
2025	0,0	1,3	-4,2	-1,0	1,3	7,0	0,3	70,5	4,3	73,7
2024 – 1° sem.	2,9	2,6	4,1	3,7	2,0	-19,3	1,6	70,9	4,5	74,3
2° sem.	2,0	3,0	-1,4	1,6	2,5	-26,2	0,7	70,9	3,5	73,4
2025 – 1° sem.	0,6	0,8	-0,4	-1,9	3,7	-0,5	0,5	70,8	4,5	74,2
2° sem.	-0,5	1,7	-8,1	-0,1	-1,0	16,8	0,1	70,2	4,1	73,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	72,2	75,1	76,4	78,1	76,6
Femmine	59,2	62,1	62,3	63,7	64,3
15-24 anni	19,5	25,2	23,6	25,4	21,7
25-34 anni	71,0	75,0	76,2	77,3	76,9
35-44 anni	81,3	84,3	86,2	85,4	86,3
45-54 anni	80,0	82,6	84,8	86,4	85,0
55-64 anni	61,4	63,3	63,7	67,4	69,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	51,9	54,8	55,8	57,7	55,9
Diploma	70,1	74,1	73,5	74,8	74,2
Laurea e post-laurea	82,4	82,8	84,9	85,1	86,8
Totale	65,6	68,6	69,3	70,9	70,5
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	6,1	5,2	4,4	3,1	3,7
Femmine	9,3	7,1	6,3	5,1	5,0
15-24 anni	26,2	20,0	17,8	13,4	15,1
25-34 anni	9,3	7,4	7,6	5,4	6,9
35-44 anni	6,7	4,8	4,4	3,9	3,2
45-54 anni	6,0	4,8	3,7	3,1	3,6
55-64 anni	5,6	4,3	3,7	2,2	2,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	9,9	7,9	6,1	5,0	5,2
Diploma	7,4	6,0	5,9	4,0	4,6
Laurea e post-laurea	4,7	3,6	3,0	2,9	2,7
Totale	7,5	6,0	5,3	4,0	4,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2023	88.503	59.375	119.927	27.951
2024	83.992	56.912	119.536	21.368
2025	79.278	56.852	118.406	17.724
Tempo determinato (3)				
2023	283.359	-52.228	230.945	186
2024	283.443	-48.860	235.594	-1.011
2025	277.576	-48.151	230.660	-1.235
Apprendistato				
2023	27.315	-7.147	17.765	2.403
2024	24.243	-8.052	16.441	-250
2025	22.089	-8.701	15.330	-1.942
In somministrazione e con contratto intermittente				
2023	119.692	–	117.426	2.266
2024	117.150	–	115.544	1.606
2025	116.213	–	113.560	2.653
Totale				
2023	518.869	–	486.063	32.806
2024	508.828	–	487.115	21.713
2025	495.156	–	477.956	17.200

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	2	-71,8	178,8	56	::	-36,0	58	::	-34,0
Industria in senso stretto	16.942	86,7	-22,0	16.481	12,1	60,0	33.423	53,8	4,4
Estrattive	129	-14,5	-1,9	0	::	::	129	-14,5	-1,9
Legno	163	-43,7	74,5	0	-30,8	-100,0	163	-39,4	8,9
Alimentari	103	58,5	-55,7	131	-24,9	6,1	234	14,3	-34,2
Metallurgiche	2.293	101,3	-55,4	6.130	48,4	11,0	8.424	69,9	-21,0
Meccaniche	947	152,3	20,0	803	-98,6	::	1.750	-75,4	110,1
Tessili	2.088	102,1	-8,8	274	298,1	18,7	2.362	111,6	-6,3
Abbigliamento	900	352,1	1,4	564	-8,6	416,1	1.464	215,6	46,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	892	-47,5	45,2	736	85,0	27,9	1.628	-19,6	36,8
Pelli, cuoio e calzature	4.762	159,6	-37,9	3.393	298,8	172,5	8.155	172,9	-8,5
Lavorazione minerali non metalliferi	163	-54,8	8,3	369	-0,1	-5,1	533	-25,3	-1,3
Carta, stampa ed editoria	387	-37,6	-21,2	83	::	::	471	-37,6	-4,3
Macchine e apparecchi elettrici	474	-10,8	40,5	1.462	48,5	138,8	1.937	20,1	103,9
Mezzi di trasporto	2.350	108,8	35,3	2.299	286,0	110,9	4.649	153,7	64,5
Mobili	174	96,8	-62,6	71	11,6	-50,6	245	66,7	-59,7
Varie	1.115	149,4	63,1	166	20,9	1,3	1.281	106,9	51,2
Edilizia	1.809	10,8	6,3	413	20,0	::	2.222	10,9	28,1
Trasporti e comunicazioni	45	323,7	-23,1	660	-4,6	78,9	705	6,7	65,0
Commercio, servizi e settori vari	185	51,4	71,6	1.206	0,5	22,3	1.391	4,0	27,2
Totale Cassa integrazione guadagni	18.984	77,9	-19,5	18.816	11,2	59,7	37.800	48,3	6,9
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	761	68,6	-11,2
Totale	18.984	77,9	-19,5	18.816	11,2	59,7	38.561	48,7	6,5

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	55.123	61,5	7,1	4,4	6,1
Redditi da lavoro autonomo (3)	21.964	24,5	8,6	4,6	1,0
Redditi netti da proprietà (4)	21.696	24,2	7,5	8,9	2,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	30.121	33,6	1,8	4,4	4,0
Contributi sociali totali (-)	21.022	23,5	6,2	2,7	4,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18.249	20,4	2,1	12,2	7,8
Reddito disponibile lordo	89.633	100,0	6,9	4,5	3,3
in termini pro capite	24.496	–	7,3	4,5	3,4
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	0,2	-0,3	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Spesa delle famiglie (1)
(milioni di euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	40.432	46,2	4,1	-1,1	0,8
<i>di cui:</i> beni durevoli	7.742	8,8	0,6	8,8	5,7
beni non durevoli	32.690	37,3	5,0	-3,3	-0,4
Servizi	47.124	53,8	9,0	3,3	0,9
Totale spesa	87.556	100,0	6,7	1,1	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	169.056	4,0	-6,0	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	83.828	6,5	-5,9	792.874	3,9	-9,5
società	12.894	17,4	-10,1	215.063	7,2	-0,6
noleggio	67.481	-0,5	-5,2	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	2.506	-0,1	-6,8	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	2.008	-5,0	-4,3	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	20.519	14,5	-17,4	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	2.035	-4,7	-16,3	21.516	-2,4	-12,5
società	5.000	-1,8	-8,5	63.415	0,4	-9,6
noleggio	10.989	26,3	-23,7	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	461	9,0	2,9	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	1.991	17,7	-4,3	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	8,5	8,6	11,4	10,1	6,7	45,4
Diploma	2,6	6,2	7,5	7,7	11,7	35,7
Laurea e oltre	0,7	1,8	3,5	4,3	8,7	18,9
Condizione occupazionale della persona di riferimento						
Pensionata	3,0	5,4	8,5	9,2	10,3	36,4
Occupata	6,4	8,8	11,6	11,4	15,0	53,3
In cerca di occupazione	0,9	0,6	0,4	0,5	0,4	2,9
Altro	1,5	1,7	1,9	1,0	1,3	7,5
Tipologia familiare						
Con minori	4,6	5,0	5,4	3,7	3,0	21,6
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	3,7	5,4	7,5	9,3	13,0	38,9
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	3,6	6,2	9,5	9,1	11,1	39,5
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	3,7	2,5	1,4	1,1	1,0	9,7
Senza stranieri	8,1	14,1	21,0	21,1	26,0	90,3
Numero di componenti						
Uno	2,5	4,8	7,7	7,7	12,9	35,5
Due	2,9	4,8	7,5	7,7	8,9	31,8
Da tre a quattro	4,9	6,3	6,4	6,4	5,2	29,1
Cinque e oltre	1,6	0,7	0,8	0,3	0,1	3,6
Quinto di reddito equivalente						
1° quinto	3,8	3,6	2,3	1,5	0,7	11,9
2° quinto	3,7	4,6	5,3	3,5	2,1	19,3
3° quinto	2,7	3,6	5,4	5,5	3,6	20,7
4° quinto	1,1	2,9	5,5	5,6	7,0	22,0
5° quinto	0,6	1,9	3,9	6,0	13,8	26,2
Totale	11,9	16,6	22,4	22,1	27,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie regionali in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente al lordo dei fitti figurativi. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	448,0	434,3	423,3	417,2	409,4	406,1	402,4	400,7	404,0	407,0	407,8
Altre attività reali (2)	75,2	73,6	74,2	73,0	72,2	71,5	71,5	70,5	71,0	71,0	71,2
Totale attività reali (a)	523,1	507,9	497,5	490,2	481,6	477,7	473,9	471,2	475,0	478,1	479,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	77,8	79,1	82,6	85,0	86,6	90,7	96,3	100,9	102,4	98,3	98,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	140,1	142,6	131,2	133,9	119,4	131,6	134,9	160,6	161,3	194,7	205,1
Altre attività finanziarie (3)	64,1	64,5	68,0	71,0	71,7	78,6	82,1	85,6	78,1	81,1	82,7
Totale attività finanziarie (b)	282,0	286,2	281,9	289,9	277,8	300,9	313,3	347,1	341,8	374,2	386,0
Prestiti totali	50,0	50,5	51,2	52,0	53,3	54,5	54,9	57,1	58,8	58,2	58,2
Altre passività finanziarie	14,5	14,5	14,7	15,0	15,1	15,9	15,1	15,7	16,1	16,8	17,3
Totale passività finanziarie (c)	64,5	64,9	66,0	66,9	68,4	70,4	70,0	72,8	74,8	75,0	75,5
Ricchezza netta (a+b-c)	740,6	729,2	713,4	713,1	691,0	708,2	717,2	745,5	741,9	777,2	789,5
Composizione percentuale											
Abitazioni	85,6	85,5	85,1	85,1	85,0	85,0	84,9	85,0	85,1	85,1	85,1
Altre attività reali (2)	14,4	14,5	14,9	14,9	15,0	15,0	15,1	15,0	14,9	14,9	14,9
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,6	27,6	29,3	29,3	31,2	30,1	30,7	29,1	30,0	26,3	25,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	49,7	49,8	46,6	46,2	43,0	43,7	43,1	46,3	47,2	52,0	53,1
Altre attività finanziarie (3)	22,7	22,5	24,1	24,5	25,8	26,1	26,2	24,7	22,9	21,7	21,4
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,4	77,7	77,7	77,6	77,9	77,4	78,5	78,5	78,5	77,6	77,1
Altre passività finanziarie	22,6	22,3	22,3	22,4	22,1	22,6	21,5	21,5	21,5	22,4	22,9
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Toscana											
Attività reali	139,8	136,1	133,6	131,9	129,9	129,2	128,3	128,1	129,7	130,6	130,9
Attività finanziarie	75,4	76,7	75,7	78,0	74,9	81,4	84,8	94,4	93,3	102,2	105,5
Passività finanziarie	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	19,0	19,0	19,8	20,4	20,5	20,6
Ricchezza netta	197,9	195,3	191,6	191,9	186,4	191,6	194,2	202,7	202,6	212,3	215,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,7	9,3	9,1	8,7	8,9	9,4	9,3	8,6	8,6	8,5
Centro											
Attività reali	130,2	126,0	124,5	122,9	121,6	120,1	119,7	120,2	123,1	124,3	125,9
Attività finanziarie	69,1	70,7	69,9	72,0	69,2	74,7	78,7	86,6	85,4	93,6	97,6
Passività finanziarie	17,1	17,2	17,4	17,8	18,1	18,6	18,7	19,4	19,9	20,0	20,1
Ricchezza netta	182,2	179,5	177,0	177,2	172,7	176,2	179,7	187,5	188,5	197,9	203,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,3	9,1	8,8	8,7	8,3	8,4	8,8	8,7	8,2	8,2	8,2
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
Dic. 2023	-13,9	-8,1	-2,1	-3,6	-2,6	-7,5	-7,2	-0,4	-2,7
Dic. 2024	-1,3	-0,6	-0,5	-1,8	-0,5	-6,8	-5,8	0,9	-0,5
Mar. 2025	-3,3	5,4	0,6	-0,4	0,8	-5,6	-4,5	1,7	0,5
Giu. 2025	-3,2	8,3	0,8	-0,6	0,6	-5,4	-3,7	2,2	0,7
Set. 2025	-5,1	-14,0	0,7	-1,0	0,2	-6,1	-4,3	2,6	0,4
Dic. 2025	-3,9	24,0	1,0	-1,0	0,2	-6,1	-4,6	3,1	1,0
Mar. 2026 (4)	-3,7	34,5	1,5	-0,3	1,1	-6,4	-4,5	3,3	1,5
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	3.521	905	90.034	44.047	36.365	7.682	4.791	45.474	94.460

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Arezzo	7.881	7.808	7.857	-0,8	1,9
Firenze	29.462	28.933	29.712	-1,5	2,8
Grosseto	5.052	4.957	4.895	-0,7	-0,5
Livorno	7.453	7.229	7.402	-2,0	2,0
Lucca	9.372	9.942	9.957	6,1	0,6
Massa-Carrara	3.637	3.602	3.668	-0,3	2,5
Pisa	9.792	9.605	9.632	-0,9	0,4
Pistoia	6.589	6.524	6.449	0,1	-0,8
Prato	7.035	6.876	6.658	-1,8	-3,2
Siena	7.192	7.012	6.927	-2,1	-1,0
Totale	93.467	92.489	93.158	-0,5	1,0
Depositi (1)					
Arezzo	9.266	9.295	9.484	0,3	2,0
Firenze	31.233	31.050	31.165	-0,6	0,4
Grosseto	4.713	4.705	4.839	-0,2	2,8
Livorno	7.572	7.485	7.692	-1,1	2,8
Lucca	11.372	11.685	11.667	2,7	-0,2
Massa-Carrara	4.437	4.454	4.466	0,4	0,3
Pisa	10.579	10.765	10.876	1,8	1,0
Pistoia	6.951	6.910	7.091	-0,6	2,6
Prato	6.913	6.731	6.802	-2,6	1,0
Siena	7.459	7.525	7.510	0,9	-0,2
Totale	100.496	100.605	101.590	0,1	1,0
Titoli a custodia (2)					
Arezzo	4.931	5.620	6.309	14,0	12,3
Firenze	24.122	27.082	29.830	12,3	10,1
Grosseto	2.712	3.065	3.410	13,0	11,2
Livorno	4.232	4.946	5.666	16,9	14,6
Lucca	7.225	8.232	9.137	13,9	11,0
Massa-Carrara	2.627	3.015	3.218	14,7	6,8
Pisa	6.401	7.142	8.056	11,6	12,8
Pistoia	4.413	4.947	5.437	12,1	9,9
Prato	4.368	4.928	5.402	12,8	9,6
Siena	4.187	4.749	5.387	13,4	13,4
Totale	65.216	73.728	81.853	13,1	11,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-6,8	-3,5	-2,8	-3,6
Dic. 2024	-2,6	-7,3	-0,2	-1,8
Mar. 2025	0,1	-4,3	0,1	-0,4
Giu. 2025	0,3	-2,0	-1,0	-0,6
Set. 2025	0,4	-5,9	-2,0	-1,0
Dic. 2025	-0,9	-5,1	-1,3	-1,0
Mar. 2026 (2)	-2,0	-5,8	-1,1	-0,3
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	12.550	2.774	23.034	44.047

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,2	5,4	5,1	5,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,8	4,9	4,7	4,6
costruzioni	7,4	6,9	6,4	6,6
servizi	6,4	5,5	5,2	5,2
Imprese medio-grandi	5,9	5,1	4,8	4,7
Imprese piccole (3)	9,3	8,8	8,6	8,6
TAEg sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,3	4,5	4,4	4,2
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,4	3,5	3,6	3,7
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,7	0,4	0,4	0,4
Famiglie consumatrici (7)	0,4	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,3	2,8	3,7	3,7	63,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,2	6,6	5,8	5,7	25,9
Banche	6,2	6,1	5,5	5,6	18,2
Società finanziarie	9,5	7,9	6,3	5,9	7,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-7,7	-5,9	-3,3	-2,1	10,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,5	2,6	3,4	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	15,2	15,9	12,0	5,3	5,2	7,0	2,3	8,4
2018	9,0	12,4	-8,5	8,0	6,8	13,1	7,5	8,3
2019	10,4	10,7	8,6	7,0	6,0	11,2	5,8	8,1
2020	5,1	5,6	1,8	-2,3	-3,7	7,4	-15,0	0,2
2021	6,4	6,0	8,8	2,4	0,6	9,8	-1,9	3,8
2022	4,4	3,2	12,3	5,7	4,2	11,2	1,4	5,2
2023	12,7	13,9	5,4	3,3	3,0	4,3	3,3	6,7
2024	10,3	11,8	0,4	5,2	5,6	4,7	2,7	7,2
2025	7,2	7,8	2,7	4,8	5,0	5,1	0,5	5,8
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	39,7	35,1	4,6	60,3	42,4	14,8	3,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	8,5	8,5	40,4	37,1	23,1	25,2	2,9	3,0	25,2	26,2	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	50,4	50,0	58,3	59,2	62,4	61,3	56,1	58,0	66,0	66,8	60,5	60,9
Età												
Fino a 34 anni	20,8	20,7	15,4	15,3	24,5	23,0	6,8	6,9	14,3	14,2	17,4	17,1
Da 35 a 54 anni	43,4	42,9	41,7	40,5	46,5	45,6	29,7	30,5	47,3	46,9	44,0	43,4
55 anni e oltre	35,8	36,4	42,9	44,2	29,0	31,4	63,5	62,7	38,4	38,9	38,6	39,5
Nazionalità												
Italiani	88,7	87,8	88,6	88,1	86,0	86,3	90,0	89,5	80,2	79,9	85,9	85,5
Stranieri	11,3	12,2	11,4	11,9	14,0	13,7	10,0	10,5	19,8	20,1	14,1	14,5
Genere												
Maschi	67,7	67,7	55,6	55,7	58,4	57,1	62,7	63,2	59,6	59,9	58,5	58,4
Femmine	32,3	32,3	44,4	44,3	41,6	42,9	37,3	36,8	40,4	40,1	41,5	41,6
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	14,9	18,1	37,6	37,2	40,4	40,4	52,0	51,6	48,3	50,2	39,4	40,2
Medio-alta	20,3	23,0	28,3	29,8	33,6	34,4	18,2	18,6	35,4	35,0	30,4	31,4
Medio-bassa	28,2	27,0	21,4	20,9	20,1	18,5	16,9	16,9	14,6	12,6	19,9	18,5
Bassa	36,6	31,9	12,6	12,1	5,9	6,7	12,9	12,8	1,7	2,2	10,3	9,8
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	51,5	52,2	63,8	64,6	0,0	0,0	1,7	1,9	34,3	34,7
Da 1.000 a 4.999 euro	17,1	18,6	43,4	42,2	35,7	35,1	2,7	2,6	17,2	16,3	31,4	30,2
Da 5.000 a 14.999 euro	35,0	35,2	4,6	5,0	0,5	0,3	28,1	25,6	36,0	35,6	15,6	15,8
Da 15.000 a 29.999 euro	32,0	31,3	0,4	0,5	0,0	0,0	38,0	38,7	23,9	24,2	10,6	10,9
30.000 euro e oltre	15,8	14,9	0,1	0,1	0,0	0,0	31,1	33,0	21,2	22,1	8,1	8,5
Durata												
Fino a un anno (3)	0,6	0,5	18,3	18,6	91,8	89,1	0,0	0,0	1,7	1,8	29,0	29,9
Da 1 a 5 anni	59,5	61,1	79,6	79,2	8,1	10,6	16,8	15,6	41,2	39,8	49,9	48,2
Da 5 a 10 anni	39,2	37,9	1,9	2,0	0,2	0,3	56,0	57,6	49,3	50,5	18,2	19,0
Oltre 10 anni	0,8	0,4	0,2	0,2	0,0	0,0	27,2	26,7	7,8	7,9	2,9	3,0
Valori mediiani (4)												
Importo in euro	13.018	12.337	988	946	2.485	2.059	22.385	23.576	13.541	13.823	3.184	3.549
Rata in euro	237	231	47	48	75	65	224	234	215	217	95	96
Durata (anni)	4,6	4,4	1,8	1,6	2,8	2,6	8,3	8,4	5,2	5,3	2,8	3,1

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Toscana			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	39,1	38,3	39,1	36,2	35,6	36,8	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	34,7	32,3	33,5	36,0	33,0	33,2	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	26,1	29,5	27,4	27,7	31,5	30,0	23,9	29,0	27,2
Per nazionalità									
Italiani	88,5	80,4	81,7	89,2	84,3	85,0	87,7	85,6	85,5
Stranieri	11,5	19,6	18,3	10,8	15,7	15,0	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	56,0	54,3	54,7	56,0	54,1	54,2	56,7	55,8	55,8
Femmine	44,0	45,7	45,3	44,0	45,9	45,8	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	18,6	15,7	14,2	17,8	15,5	14,1	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	40,3	43,8	40,7	40,0	41,4	39,1	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	28,9	27,9	31,1	27,7	28,0	29,9	25,7	25,4	27,6
Oltre 200.000 euro	12,2	12,6	14,1	14,4	15,2	17,0	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,5	2,2	2,0	2,3	2,1	2,8	0,7	1,5
Mar. 2025	0,2	2,1	2,3	2,2	1,9	2,7	0,7	1,4
Giu. 2025	0,2	2,3	2,2	2,4	2,2	2,6	0,6	1,5
Set. 2025	0,2	2,2	2,3	2,4	2,3	2,4	0,6	1,4
Dic. 2025	0,1	2,1	2,1	2,5	2,0	2,4	0,5	1,3
Mar. 2026 (3)	1,4	2,3	2,9	2,9	1,8	2,2	0,5	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	1,4	5,6	5,8	2,1	3,7
Dic. 2024	0,9	5,5	6,1	1,9	3,6
Dic. 2025	0,6	5,2	6,1	1,6	3,2
Mar. 2026 (3)	0,5	5,2	5,9	1,5	3,2
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	5	2.262	450	704	3.030

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,8	14,9	8,7	6,5	4,8	4,8	5,2	5,6	4,3	5,3
Imprese	6,5	24,7	6,4	9,6	7,9	7,7	8,1	6,9	7,2	6,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	8,5	27,7	6,7	14,6	7,4	9,7	9,2	5,7	5,7	5,7
costruzioni	4,8	21,4	6,4	6,8	11,1	6,8	7,4	7,7	9,1	6,8
servizi	5,9	25,8	6,6	9,6	6,5	7,1	8,9	7,8	7,6	7,0
Imprese medio-grandi	6,7	24,6	7,0	11,1	8,8	8,1	8,2	7,0	7,1	6,9
Imprese piccole (2)	5,4	25,1	3,9	4,7	5,0	6,2	7,4	6,4	7,8	5,5
Totale	6,1	23,4	7,0	9,2	7,4	7,1	7,6	6,5	6,5	6,3
in milioni	1.010	3.877	1.048	735	439	279	213	134	151	150
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	7,1	11,3	32,5	31,8	45,8	40,3	28,6	24,8	22,4	18,5
Imprese	7,9	13,4	25,8	21,8	43,1	39,1	43,6	21,8	13,1	11,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	9,8	11,1	20,6	20,0	40,0	42,9	42,3	13,3	11,0	8,6
costruzioni	6,2	13,7	29,1	23,7	41,5	34,3	53,5	24,0	12,7	9,4
servizi	8,1	14,7	26,8	22,8	45,2	43,6	35,8	26,1	13,4	14,5
Imprese medio-grandi	8,2	14,0	25,6	21,8	41,9	38,4	44,9	20,7	11,6	10,5
Imprese piccole (2)	6,8	10,9	26,5	21,7	46,6	41,3	38,9	25,3	18,8	16,9
Totale	7,8	13,1	26,6	23,4	43,5	39,5	40,2	22,5	15,4	13,3
in milioni	1.300	2.181	4.015	1.872	2.591	1.545	1.134	466	356	314
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	90	369	264	742	1.261	260	380	218	334	174

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,6	72,7	70,1	35,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	56,3	74,8	61,3	17,0
costruzioni	64,9	79,2	76,1	44,0
servizi	52,8	72,0	71,4	36,2
<i>di cui:</i> sofferenze	67,4	83,8	67,8	28,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	66,3	83,0	60,0	13,8
costruzioni	73,0	84,0	74,1	43,0
servizi	66,4	84,1	68,4	25,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,1	59,5	62,2	60,0
<i>di cui:</i> sofferenze	63,3	69,1	58,6	55,0
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,5	3,6	70,4	54,9
<i>in bonis</i>	0,7	1,2	70,5	55,3
deteriorati	52,7	67,3	67,7	40,8
<i>di cui:</i> sofferenze	66,6	80,5	66,1	33,2
inadempienze probabili	45,5	62,0	71,2	47,8
scaduti	32,2	42,7	49,5	27,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	71.847	0,4	1,3	1,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	51.224	-0,5	2,7	3,3
depositi a risparmio (4)	20.608	2,4	-1,7	-2,2
Titoli a custodia (5)	70.716	13,0	10,2	7,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	19.487	13,8	7,4	6,3
obbligazioni bancarie italiane	3.664	2,2	-2,4	-5,0
altre obbligazioni	3.860	11,1	6,3	9,6
azioni	6.493	10,6	19,2	12,3
quote di OICR (6)	36.988	14,6	12,0	8,9
Imprese				
Depositi (3)	29.169	-0,5	0,1	2,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.142	-1,0	1,6	3,2
depositi a risparmio (4)	3.027	4,1	-11,5	-6,9
Titoli a custodia (5)	10.186	13,5	16,8	9,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.148	12,1	6,5	-0,2
obbligazioni bancarie italiane	828	25,2	17,7	15,9
altre obbligazioni	833	19,0	18,4	7,8
azioni	1.735	-1,6	15,9	-2,3
quote di OICR (6)	3.593	22,9	28,0	24,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	101.016	0,1	1,0	1,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	77.366	-0,7	2,3	3,3
depositi a risparmio (4)	23.635	2,6	-3,1	-2,8
Titoli a custodia (5)	80.903	13,1	11,0	8,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	22.635	13,6	7,3	5,4
obbligazioni bancarie italiane	4.492	5,0	0,5	-1,7
altre obbligazioni	4.692	12,3	8,3	9,3
azioni	8.228	7,4	18,4	8,9
quote di OICR (6)	40.580	15,2	13,2	10,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	96	58	55
Banche con sede in regione	44	21	20
Banche spa e popolari	16	8	8
Banche di credito cooperativo	28	13	12
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	–	–
Società di gestione del risparmio	4	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	9	10
Istituti di pagamento	2	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Toscana			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	2.269	1.470	1.418	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	60	40	39	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	885	866	902	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	266	250	246	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	43,2	74,2	76,2	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	56,3	85,2	87,6	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	14.365	3.926	84,7	1,9	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.253	2.255	48,7	4,4	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	4.466	1.220	26,3	0,2	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	260	71	1,5	-24,0	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	435	119	2,6	-9,6	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	401	110	2,4	8,2	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	2.597	710	15,3	19,3	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.153	588	12,7	17,2	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	224	61	1,3	35,7	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	155	42	0,9	25,3	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	29	8	0,2	77,3	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	16.962	4.636	100,0	4,3	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.676	68,2	1,8	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	142	3,6	6,2	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.108	28,2	1,8	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.399	2,6	3,8	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	975	8,1	1,0	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	957	6,1	0,4	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
60.001-250.000 abitanti	1.039	6,7	2,3	1.070	4,2	0,2	1.113	4,2	0,9
oltre 250.000 abitanti	1.884	4,7	3,4	1.701	6,8	5,1	1.639	5,8	4,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	220	31,0	19,4	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	80	11,2	7,1	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	410	57,8	21,9	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	755	7,9	14,2	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	355	16,3	8,0	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	323	11,3	14,4	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
60.001-250.000 abitanti	308	10,9	8,0	417	8,8	23,2	419	8,1	24,9
oltre 250.000 abitanti	813	11,3	110,8	448	9,6	28,5	428	7,8	27,9
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.896	62,5	2,9	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	222	4,8	6,5	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.518	32,7	6,6	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	2.153	3,4	7,2	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.330	9,4	2,8	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.280	6,9	3,6	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
60.001-250.000 abitanti	1.347	7,3	3,5	1.487	4,9	5,8	1.532	4,8	6,5
oltre 250.000 abitanti	2.697	5,8	22,1	2.149	7,2	9,3	2.067	6,2	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19: le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione (1)
(euro pro capite)

ANNI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Non associati a CUP (2)
Toscana				
2019	13,5	30,6	73,1	112,0
2020	16,7	30,1	73,4	109,7
2021	19,5	37,4	84,5	113,0
2022	29,1	55,4	92,3	104,5
2023	87,8	84,8	124,9	91,7
2024	150,0	93,4	157,2	101,3
2025	215,1	109,9	166,2	97,4
Italia				
2019	16,0	37,8	64,7	119,2
2020	18,4	48,9	70,3	113,7
2021	21,3	56,6	84,7	124,9
2022	25,9	63,2	86,2	122,0
2023	88,1	89,9	110,9	119,0
2024	133,1	107,2	129,2	112,2
2025	184,6	113,7	143,9	116,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Ammontare pro capite della spesa per investimenti fissi lordi delle Amministrazioni territoriali priva di CUP.

Composizione della spesa per investimenti per natura e quadro di programmazione (1)
(quote percentuali)

VOCI	Per quadro di programmazione			Quota % sul totale
	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	
Toscana				
Beni materiali	30,0	25,2	44,8	96,2
Fabbricati	42,9	19,3	37,7	43,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	54,4	17,2	28,4	2,9
scolastici e sanitari	48,5	21,3	30,2	26,6
strumentali e produttivi	30,1	16,2	53,7	14,1
Infrastrutture	17,9	30,9	51,2	41,1
<i>di cui:</i> ambientali	17,2	30,0	52,9	5,7
di mobilità	15,3	32,4	52,4	28,6
digitali e sportive	29,2	25,6	45,1	6,9
Altri beni materiali	24,5	26,7	48,8	11,4
Beni immateriali	41,0	29,0	29,9	3,8
Italia				
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	93,6
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	39,8
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	3,6
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	19,5
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	16,7
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	40,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	7,5
di mobilità	13,9	41,2	44,9	28,2
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	4,9
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	13,1
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	6,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Tavola a5.5

Avanzamento finanziario dei Programmi regionali 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Toscana	2.312	46,0	14,3
FESR	1.229	39,9	9,3
FSE+	1.084	53,0	20,0
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Le regioni classificate come più sviluppate sono quelle del Centro Nord con esclusione di Umbria e Marche. – (4) Include i Programmi regionali di tutte le regioni italiane.

Tavola a5.6

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

TERRITORI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Toscana	581	39,6	12,7
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Toscana		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	903	247	4.256	364	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	2.631	719	7.518	643	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	544	149	2.019	173	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	1.507	412	6.571	562	28.683	487
M5: inclusione e coesione	851	233	2.745	235	14.586	247
M6: salute	685	187	2.937	251	14.061	239
M7: REPowerEU	359	98	727	62	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	1.225	335	4.709	402	24.904	423
Province e Città metropolitane	312	85	1.000	85	4.974	84
Comuni (2)	1.345	367	4.583	392	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	992	271	3.063	262	15.142	257
Enti nazionali (4)	1.529	418	7.430	635	41.859	710
Privato (5)	2.076	567	5.989	512	34.685	588
Totale missioni						
Totale	7.480	2.044	26.774	2.289	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24	2024	Var. % 2024/23	Var. % 2025/24
	Milioni di euro			Milioni di euro			Milioni di euro		
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	9.532	3,6	2,3	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	7.367	3,7	1,9	95.114	4,9	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	1.858	7,7	5,5	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	2.941	2,3	3,0	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	1.598	0,3	5,8	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	970	6,6	-14,8	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	2.159	3,9	3,5	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	466	4,6	3,2	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	438	1,1	1,0	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	303	2,0	4,0	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	197	10,3	3,0	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	153	1,7	4,1	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	600	4,8	5,4	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	52			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.590	3,2	2,4	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e per il superamento dei tetti alla spesa farmaceutica ospedaliera e convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	11.037	3.015	96,3	0,7	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4		
Entrate in conto capitale	420	115	3,7	68,8	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	662	181	84,4	5,9	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2		
tributarie	368	100	46,8	-1,5	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9		
trasferimenti (2)	231	63	29,4	28,0	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1		
<i>di cui:</i> da Regione	51	14	6,5	19,3	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7		
extra tributarie	64	17	8,1	-11,0	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3		
Entrate in conto capitale	123	34	15,6	-13,9	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6		
Comuni e Unioni di comuni (1)												
Entrate correnti	4.832	1.320	84,7	1,4	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1		
tributarie	2.640	721	46,3	-3,4	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1		
trasferimenti (2)	915	250	16,0	4,7	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8		
<i>di cui:</i> da Regione	174	47	3,0	4,6	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8		
extra tributarie	1.277	349	22,4	10,1	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9		
Entrate in conto capitale	872	238	15,3	-4,3	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro e euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva - avanzo (4)	Parte disponibile negativa - disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Toscana								
Regione	1.147	1.485	661	0	0	0	-998	-273
Province e Città metropolitane	399	139	205	6	50	14	0	0
Comuni	3.795	2.596	681	102	449	130	-33	-152
fino a 5.000 abitanti	337	150	100	27	65	266	-6	-212
5.001-20.000 abitanti	982	646	175	32	152	149	-23	-149
20.001-60.000 abitanti	908	632	162	19	99	110	-4	-116
oltre 60.000 abitanti	1.568	1.168	243	24	133	104	0	0
Totale	5.342	4.219	1.547	108	499	::	-1.031	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
Totale	78.280	80.261	22.212	1.592	6.448	::	-32.233	::

Fonte: elaborazioni su dati RGS e rendiconto generale degli enti, dati aggiornati al 18 maggio 2026; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Toscana		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	4.792	4.611	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.308,8	1.260,0	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	0,6	-3,8	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	6,2	5,7	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,1	0,1	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	70,7	72,2	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	7,0	6,5	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	16,1	15,6	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	5.529	5.321	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	1.510,1	1.453,7	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-0,7	-3,8	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Dinamica del valore aggiunto a prezzi costanti nel periodo 2019-23
(variazioni percentuali medie annue e contributi percentuali)

AREA	Valore aggiunto totale	contributi			Popolazione
		Valore aggiunto per occupato	Tasso di occupazione (1)	Quota di popolazione in età da lavoro (2)	
Città metropolitane					
Firenze	-0,7	-1,0	0,4	0,1	-0,2
<i>per memoria:</i>					
Città metropolitane Centro Nord	1,5	0,8	0,8	0,1	-0,2
Altre province					
Arezzo	1,8	1,6	0,7	-0,1	-0,5
Grosseto	1,4	0,5	1,5	-0,2	-0,4
Livorno	1,6	0,7	1,4	0,0	-0,4
Lucca	2,4	1,2	1,3	0,0	-0,1
Massa-Carrara	0,9	0,3	1,5	-0,3	-0,7
Pisa	1,2	0,7	0,5	0,0	0,0
Pistoia	0,7	0,3	0,6	0,0	-0,2
Prato	-0,1	-0,6	-0,1	0,5	0,3
Siena	-0,3	-0,6	0,7	0,1	-0,5
<i>per memoria:</i>					
Toscana (Firenze esclusa)	1,2	0,5	0,9	0,0	-0,3
Centro Nord (Città metropolitane escluse)	1,2	0,6	0,8	0,0	-0,2
Totale					
Toscana	0,5	0,0	0,7	0,0	-0,2
Centro Nord	1,3	0,7	0,8	0,0	-0,2
Italia	1,4	0,7	1,2	-0,2	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Crescita, demografia e produttività nelle province toscane*.
(1) Rapporto tra occupati e popolazione 15-64 anni. – (2) Quota della popolazione 15-64 anni sul totale.

Dinamiche demografiche (1)
(unità ogni 100 abitanti)

AREA	2014-19			2020-24		
	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio
Città metropolitane						
Firenze	-0,8	-2,4	1,6	-0,7	-3,0	2,2
<i>per memoria:</i>						
Città metropolitane Centro Nord	0,6	-1,7	2,3	-0,8	-2,6	1,8
Altre province						
Arezzo	-2,1	-2,7	0,6	-1,7	-3,4	1,6
Grosseto	-2,4	-3,9	1,4	-2,1	-4,3	2,1
Livorno	-2,3	-3,5	1,2	-1,8	-4,1	2,2
Lucca	-2,7	-3,3	0,7	-0,3	-3,8	3,5
Massa-Carrara	-4,2	-4,1	-0,1	-2,6	-4,7	2,1
Pisa	-0,5	-2,2	1,6	0,1	-2,8	2,9
Pistoia	0,2	-2,5	2,7	-0,6	-3,3	2,7
Prato	1,4	-1,1	2,4	1,0	-2,4	3,4
Siena	-2,0	-3,2	1,1	-2,2	-3,5	1,4
<i>per memoria:</i>						
Toscana (Firenze esclusa)	-1,6	-2,9	1,3	-1,0	-3,5	2,5
Centro Nord (Città metropolitane escluse)	-0,8	-0,4	0,3	-0,5	-2,8	2,3
Totale						
Toscana	-1,4	-2,8	1,4	-0,9	-3,4	2,4
Centro Nord	-0,3	-1,9	1,5	-0,6	-2,8	2,2
Italia	-1,2	-1,7	0,5	-1,2	-2,6	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Crescita, demografia e produttività nelle province toscane*.
(1) Saldi netti ogni 100 abitanti a inizio periodo.

Popolazione per fasce d'età (1)
(unità ogni 100 abitanti)

AREA	0-14 anni			15-34 anni			35-64 anni			65 anni e più		
	2013	2019	2024	2013	2019	2024	2013	2019	2024	2013	2019	2024
Città metropolitane												
Firenze	13,2	12,4	11,2	18,9	19,1	20,0	43,2	42,9	42,4	24,7	25,6	26,3
<i>per memoria:</i>												
Città metropolitane Centro Nord	13,5	12,8	11,7	19,6	19,5	20,4	44,1	43,9	43,2	22,8	23,8	24,7
Altre province												
Arezzo	12,9	12,1	11,1	19,9	19,3	19,6	43,2	43,0	42,5	24,0	25,7	26,9
Grosseto	11,8	11,0	10,0	18,1	17,7	18,1	43,9	43,3	42,6	26,2	27,9	29,3
Livorno	12,2	11,6	10,5	18,0	17,7	18,4	43,7	43,5	42,8	26,1	27,2	28,4
Lucca	12,5	11,8	10,6	18,8	18,3	18,9	44,1	44,0	43,3	24,6	25,9	27,2
Massa-Carrara	11,7	10,9	9,8	18,7	17,8	18,1	44,1	44,0	42,8	25,5	27,3	29,2
Pisa	13,3	12,7	11,6	19,7	19,2	19,9	43,6	43,5	42,9	23,4	24,6	25,6
Pistoia	13,0	12,3	11,2	19,1	18,7	19,2	43,7	43,5	42,9	24,2	25,5	26,7
Prato	14,5	13,8	11,8	20,5	20,0	20,6	43,6	43,6	44,5	21,4	22,6	23,2
Siena	12,8	12,2	11,2	19,2	18,9	19,7	42,7	42,6	41,9	25,4	26,3	27,2
<i>per memoria:</i>												
Toscana (Firenze esclusa)	12,8	12,1	11,0	19,1	18,7	19,2	43,6	43,4	42,9	24,5	25,8	26,9
Centro Nord (Città metropolitane escluse)	13,7	12,8	11,7	20,0	19,6	20,2	43,8	43,4	42,7	22,5	24,1	25,4
Totale												
Toscana	12,9	12,2	11,0	19,1	18,8	19,4	43,5	43,3	42,8	24,5	25,7	26,8
Centro Nord	13,7	12,8	11,7	19,9	19,6	20,2	43,9	43,6	42,9	22,6	24,0	25,2
Italia	13,9	13,0	11,9	21,3	20,5	20,6	43,3	43,3	42,8	21,5	23,2	24,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Crescita, demografia e produttività nelle province toscane.
(1) Dati di fine anno.

Scomposizione del valore aggiunto per abitante nel 2023
(indici: Italia=100)

VOCI	Valore aggiunto per abitante	Valore aggiunto per occupato	Tasso di occupazione (1)	Quota di popolazione in età da lavoro (2)
Città metropolitane				
Firenze	128,4	105,7	123,6	98,3
<i>per memoria:</i>				
Città metropolitane Centro Nord	140,8	115,0	122,5	100,1
Altre province				
Arezzo	101,1	97,3	106,3	97,8
Grosseto	83,8	83,7	104,7	95,6
Livorno	90,5	94,4	99,5	96,4
Lucca	100,2	100,6	101,6	98,1
Massa-Carrara	86,2	97,5	91,6	96,5
Pisa	105,0	100,7	105,5	98,9
Pistoia	86,5	95,5	92,6	97,9
Prato	98,9	85,2	113,7	102,1
Siena	102,8	91,1	116,2	97,1
<i>per memoria:</i>				
Toscana (Firenze esclusa)	96,2	94,7	103,8	97,9
Centro Nord (Città metropolitane escluse)	104,9	102,0	103,7	99,2
Totale				
Toscana	104,9	98,1	109,1	98,0
Centro Nord	117,1	107,0	110,1	99,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Crescita, demografia e produttività nelle province toscane*.
(1) Rapporto tra occupati e popolazione 15-64 anni. – (2) Quota della popolazione 15-64 anni sul totale.

Distribuzione dei nuovi lavoratori per quartili di intensità di conoscenza (1)
(quote percentuali)

AREA	Quartili di intensità di conoscenza				Peso % su totale assunzioni
	1°	2°	3°	4°	
Caratteristiche dei lavoratori					
Maschi	23,7	28,2	21,5	26,6	56,7
Femmine	26,6	21,1	29,3	23,1	43,3
35 anni e più	25,8	24,1	23,9	26,2	61,9
Fino a 34 anni	23,8	26,3	26,6	23,2	38,1
Laureati	3,9	6,2	33,2	56,7	12,0
Non laureati	29,3	28,8	23,4	18,6	88,0
Italiani	22,0	22,1	27,7	28,2	68,5
Stranieri	37,0	36,8	14,0	12,2	31,5
Caratteristiche di impresa					
Ad alta produttività (2)	21,5	14,4	30,6	33,5	46,3
A bassa produttività (2)	27,5	28,7	21,0	22,8	53,7
In settori ad alta tecnologia (3)	9,4	8,5	35,8	46,3	24,2
In settori a bassa tecnologia (3)	31,6	32,0	20,4	16,0	75,8
Piccole (4)	22,8	31,1	26,1	20,0	67,3
Grandi (4)	27,6	16,0	21,7	34,7	32,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INAPP e Regione Toscana; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità dell'occupazione*.
(1) Distribuzione delle nuove attivazioni a tempo indeterminato del periodo 2018-24 nei quartili di intensità di conoscenza. – (2) Limitatamente alle imprese censite nel database Cerved, la classificazione in due gruppi, ad alta e a bassa produttività, si basa sulla posizione dell'impresa rispetto alla mediana della distribuzione nel periodo analizzato. – (3) I settori ad alta tecnologia comprendono i seguenti codici Ateco 2007: 20-21, 26-30, 50-51, 58-66, 69-75, 78, 80, 84-93. – (4) La dimensione è determinata in base al numero di addetti. Si definiscono piccole le imprese fino a 50 addetti e grandi quelle di dimensioni superiori.

Composizione settoriale degli spin-off accademici (1)
(quote percentuali)

SETTORE	Spin-off accademici in Toscana	Spin-off accademici in Italia	Altre start up in Toscana
Attività professionali, scientifiche e tecniche	29,5	32,5	6,6
Servizi di informazione e comunicazione	17,3	15,8	3,5
Commercio	9,0	8,2	19,6
Attività manifatturiere	7,6	5,8	10,6
Attività immobiliari	6,7	5,5	7,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,4	4,6	5,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,8	4,3	14,6
Costruzioni	4,1	3,2	12,4
Noleggio e supporto alle imprese	3,4	4,1	4,7
Istruzione	2,6	2,4	1,0
Attività artistiche	2,4	1,6	3,1
Sanità e assistenza sociale	2,2	4,2	1,1
Attività finanziarie e assicurative	1,6	3,6	2,0
Altre attività di servizi	0,6	0,6	2,8
Fornitura di energia	0,5	1,0	0,5
Fornitura di acqua e gestione dei rifiuti	0,1	0,2	0,2

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca e Infocamere.
(1) Dati riferiti al periodo 2010-24.